

De Gaulle visiterà
il Panama e Cuba?

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proposta di legge del PCI
per fermare lo smog

A pagina 12

A pagina 3

Una prospettiva per i giovani

SE GUARDIAMO agli orientamenti profondi che animano le nuove generazioni possiamo scorgervi il segno e i sintomi di un sommovimento delle coscienze, l'attesa e la speranza di soluzioni nuove. E' ormai tramontato il tempo in cui pareva si facesse strada tra i giovani le dottrine del collaborazionismo e dell'azionismo e gruppi di intellettuali rimanevano irretiti nelle illusioni del capitalismo popolare. Oggi tali dottrine hanno perso il mordente ideale e capacità di attrazione. Al contrario, tutto il mondo giovanile sembra animato da fermenti innovatori. Questo appare con chiarezza a chiunque analizzi non superficialmente la realtà sociale del Paese. Lo testimoniano i giovani operai che sono stati alla testa della riscossa sindacale; lo provano i giovani universitari che hanno occupato le facoltà nel nome dell'autogoverno; lo confermano gli studenti lavoratori, gli studenti serali, quelli degli istituti tecnici in agitazione.

Nella critica che i giovani muovono alla società attuale prevalgono elementi nuovi che sono direttamente legati alla struttura economica. Per questo l'aspirazione a un rinnovamento sociale e l'attaccamento alla democrazia sono strettamente intrecciati. Ma queste esigenze entrano in contrasto con la tendenza autoritaria della società monopolistica, si scontrano con le scelte delle oligarchie economiche e politiche.

IN QUESTO contesto si pone il problema di un rapporto positivo tra le nuove generazioni e la prospettiva democratica e socialista. L'Assise nazionale della Gioventù comunista che si riunisce oggi a Roma a cui partecipa il compagno Togliatti, intende affrontare, per l'appunto, tale problema. Si tratta di far giungere a completa maturazione la consapevolezza che la prospettiva di una nuova generazione in Italia deve essere la prospettiva di una rivoluzione socialista.

Oggi i giovani sono mossi dai problemi della dignità personale, della prospettiva professionale e quindi chiedono nuove possibilità di scelta, una nuova funzione nella vita economica e nella società. Parlare quindi ai giovani dei temi della libertà e dell'allargamento della democrazia non comporta una scissione fra questi problemi e le rivendicazioni concrete. Il problema della libertà si collega alle rivendicazioni più immediate: è il problema del salario, delle qualifiche, della democrazia operaia nella fabbrica; è il problema di un insegnamento politecnico che formi degli uomini capaci di dirigere e non dei tecnici subalterni ai grandi gruppi monopolistici; è il problema di un nuovo rapporto di civiltà fra città e campagna.

IN QUESTO quadro la funzione della FGCI è quella di tracciare un giusto rapporto fra dibattito politico generale e battaglia giovanile, fornendo un prezioso contributo, nell'elaborazione e nella azione, alla linea generale del movimento comunista. I giovani guardano avanti, non sono legati alla esperienza del passato e a inutili nostalgie, essi possono dar vita a nuove forme di unità avanzata. Per questo la ricerca di nuove forme di democrazia e di partecipazione diretta alla vita sociale tende a diventare, soprattutto in campo giovanile, il centro di ogni iniziativa innovatrice. Lo conferma la stessa recente esperienza di lotta delle Università italiane che ha gettato germi interessanti per ciò che riguarda i problemi della democratizzazione dell'istituto universitario.

Questa tendenza deve quindi trasformarsi in un impetuoso movimento reale, deve trovare i propri punti di forza nell'esperienza già in corso tra le masse dei giovani, tra gli operai, gli studenti e i contadini. Ciò vuol dire in concreto realizzare attorno a precisi problemi le assemblee unitarie dei giovani operai; significa rafforzare i consigli di istituto quali centri unitari e democratici di partecipazione degli studenti alla vita sociale; vuol dire, sulla scorta dei movimenti già in atto, dar vita a un forte autonomo sindacalismo studentesco di massa negli istituti tecnici e nelle scuole serali. Questo ci sembra essere il compito politico più affascinante che sta di fronte alle nuove generazioni e che garantisce la loro partecipazione originale alla lotta per le riforme di struttura e alla costruzione di una nuova democrazia.

Achille Occhetto

Oggi le Assise a Roma Alle 18 parla Togliatti

Questa mattina alle ore 10 al Teatro Eliseo di Roma si apriranno le Assise nazionali della gioventù comunista. I lavori verranno conclusi nel pomeriggio di oggi da un discorso del compagno Palmiro Togliatti. Oltre mille delegati provenienti da ogni parte d'Italia saranno presenti alla manifestazione.

Ecco l'ordine dei lavori:
ORE 10 — Apertura delle Assise e relazione del compagno Occhetto, segretario nazionale della FGCI.
ORE 11,30 — Inizio del dibattito.
ORE 15 — Ripresa del dibattito.
ORE 18 — Discorso conclusivo del compagno Palmiro Togliatti.

Si stringe la catena dell'atlantismo e del riarmo tedesco

La visita di Erhard: primo punto la forza H

Lunedì il cancelliere a colloquio con Moro e Saragat. Rivelazioni sulle richieste che porrà all'Italia

La questione della forza atomica multilaterale sarà il tema principale dei colloqui che il cancelliere della Germania occidentale Erhard e il suo ministro degli Esteri Schröder avranno nei prossimi giorni con l'on. Moro e l'on. Saragat. Lo ha confermato il Corriere della Sera che in una corrispondenza da Bonn illustra i vari obiettivi che il governo tedesco-occidentale si prefigge con la missione nella capitale italiana. Al centro delle conversazioni, ha scritto il giornale milanese, «sarà il problema della forza multilaterale» che «negli ambienti federali è considerato di importanza vitale e tale da influenzare direttamente i rapporti italo-tedeschi».

A Bonn, sempre secondo il giornale, si considera che nella questione «della forza multilaterale l'atteggiamento italiano è diventato sempre più determinante e diremmo condizionante». L'azione svolta nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri italiano Saragat a Londra per ottenere l'assenso incondizionato dei dirigenti britannici alla progettata forza multilaterale deve essere stata valutata con grande soddisfazione a Bonn. E a giudicare dall'importanza che nella capitale federale si annette alle discussioni intorno alla forza multilaterale con i dirigenti italiani pare che Erhard e Schröder siano fin d'ora certi d'un successo. Convinzione nella quale li conferma, oltre all'atteggiamento di Saragat a Londra, la già assicurata calorosa adesione del governo di Roma alla costituzione di un equipaggio sperimentale della «forza».

E' noto quanto stia a cuore l'argomento della «forza multilaterale» — ha scritto ieri la Stampa — alla Repubblica federale che si augura una capiente realizzazione del progetto. I motivi di questa fretta tedesco-occidentale sono chiari: lo Stato maggiore di Bonn sa che nella «forza» la loro egemonia sarà assicurata e il loro accesso alle armi nucleari potrà difficilmente essere contrastato. La «forza» infatti dovrà comprendere inizialmente 24 navi armate di missili «Polaris» e la distribuzione dei posti di comandante dipenderà dalla partecipazione finanziaria dei vari Stati all'impresa. Ciò significa che almeno otto navi dovranno essere comandate da ufficiali della marina federale. A ciò si aggiunge che la partecipazione tedesco-occidentale agli equipaggi sarà fra il 30 e il 40 per cento. Se queste prospettive eccitano i governanti di Bonn, dovrebbero per contro mettere in guardia i dirigenti italiani e trattenerli dal farsi strumento delle ambizioni atomiche del militarismo germanico.

Di fronte a questa situazione i membri comunisti della commissione Esteri del Senato hanno ieri sollecitato per la prossima settimana la convocazione della commissione stessa affinché il governo riferisca sugli impegni assunti in merito alla forza atomica multilaterale della NATO. Il cancelliere Erhard, alla visita del suo viaggio in Italia, ha rivolto un saluto al popolo italiano e in particolare ai lavoratori costretti ad emigrare nella Germania occidentale.

Ordinò l'eccidio a Reggio Emilia



Il commissario responsabile dell'eccidio di Reggio Emilia è stato interrogato ieri dalla Corte d'Assise di Milano. Ha sostenuto, naturalmente, di aver fatto il suo dovere. Per il resto ha ripetuto una monotona serie di «e non so». Nella foto: il commissario Cafari Panico (a destra) entra in aula.

(A pagina 2 le informazioni)

Decise dai tre sindacati

Altre tre settimane di scioperi dei tessili

MILANO, 24. Le segreterie dei tre sindacati tessili della CGIL, CISL e UIL — riunitesi a Milano — hanno stabilito un nuovo intensivo programma di azioni che prevede altre tre settimane di lotta. A questa decisione i tre sindacati sono giunti in seguito alla partecipazione dei lavoratori agli scioperi generali e articolati, partecipazione che gli stessi industriali hanno dovuto ammettere elevatissima.

L'incisivo programma di azioni annunciato per le prossime settimane esprime la sentita esigenza dei lavoratori di accentuare la loro pressione con una ulteriore articolazione della battaglia contrattuale. In questo modo è già stato possibile ridurre i margini della manovra padronale in diversi com-

lessi della Lombardia dove si è cominciato con fermate di 4 ore per turno per passare quindi ad azioni quotidiane della durata di un'ora e mezza per turno. Esperienze di lotta di questo tipo sono state avviate con la completa adesione delle maestranze della Unione manifatture, della Grizzotto e delle tintorie di Milano. Anche in diverse aziende del Varesotto si è passati a fermate di un'ora e mezza per turno. Tale forma di lotta ha consentito la partecipazione di buone aliquote di impiegati alla battaglia contrattuale.

P. C. I.

Conferenza di organizzazione dei Friuli - Venezia Giulia

Oggi e domani a Trieste si svolgerà la Conferenza regionale di organizzazione del P.C.I. del Friuli-Venezia Giulia. Vi parteciperanno i compagni G. C. Pajetta e Flamigni; saranno presenti inoltre rappresentanti del Partito della Lega delle altre regioni a statuto speciale, e delegati della Lega dei comunisti sloveni e del P.C. austriaco della Regione della Carinzia.

Il discorso di Colombo - «Rinnovamento» e «Base» si mantengono ostili alla nuova tattica di Fanfani - Moro elogia la propria politica di assorbimento del PSI

Il Consiglio nazionale d.c. che si è aperto ieri a Roma è stato dominato più che dal dibattito politico, da un evidente e abbastanza deprimente scontro di correnti, teso a ricreare l'equilibrio di potere interno del partito. Protagonisti attivi della «maretta», hanno continuato ad essere, anche ieri, Base e Rinnovamento. Ostili alla «convergenza» tattica di Fanfani con Colombo (a chiari fini liquidatori di Moro), i due gruppi minori della «sinistra» d.c. si sono battuti tutto il giorno per alzare il prezzo del riassorbimento delle loro posizioni, peraltro coerenti con la linea generale fin qui «da essi seguita». Base e Rinnovamento, respingendo la «tattica» di Fanfani affermano che l'accordo doroteo-fanfani non è soltanto diretto a scavalcare Moro e a seppellirlo politicamente come segretario politico (il che ad essi dispiace); ma, in realtà, tende a ricostituire nel partito un gruppo di potere del tipo di «iniziativa democratica» ai danni di una corretta interpretazione «avanzata» del centro-sinistra. Fino a che punto la «convergenza» fanfaniana dorotea per la co-gestione del partito (e il controllo del governo) attraverso una direzione bipartita Rumor-Forlani (con l'aggiunta «tecnica» di Scaglia) abbia il contenuto di «svolta» che Base e Rinnovamento affermano, è difficile dire. Quel che è certo è che i due gruppi di sinistra (e una parte dei consiglieri nazionali morotei) si comportano come se lo fosse, anche a evidenti scopi di «rosicchiamento» pre-congressuale.

Come che siano le cose, e «tattica» o «strategica» che sia la convergenza fanfaniana, il fatto è che la ostilità da essa creata in Rinnovamento e Base (e in una parte dei «morotei») domina l'attuale Consiglio nazionale. Nella seduta di ieri, gli incontri separati fra le correnti hanno fatto sospendere per tre volte la seduta, per permettere ai «leaders» di riunirsi a discutere. Fino a tarda sera la ostilità Base-Rinnovamento all'operazione, non era ancora stata riassorbita. E i due gruppi hanno anche avanzato la proposta di un Congresso immediato e di sopprimere la sostituzione di Moro, tenendo ferma la richiesta della «proporzionale» a tutti i livelli, di un impegno verbale «anti-neocentrista» e della esclusione degli «scelbiani» dalle cariche di direzione.

All'attività di basisti e sindacalisti si collegava ieri una, benché più sommersa, attività dei «morotei». Mentre Moro si limitava ad accompagnare lo scontato annuncio delle dimissioni sue e della Direzione con un breve discorso, il moroteo Belci, a nome di 34 consiglieri nazionali, andava alla tribuna, chiedendo un impegno di massima solidarietà con il governo e affermando che esso non può muoversi con tranquillità se sarà circondato da gruppi di minoranza (da sinistra) e da un gruppo di maggioranza (dal centro destra).

DISCORSO DI MORO. Nel suo breve discorso di dimissioni Moro ha evitato accuratamente il tema dominante della ricerca dell'equilibrio tra le forze interne e di sé è limitato a un elogio della propria linea politica. Il programma sarà «tutto realizzato con senso di responsabilità ed asso-

Rappresaglia alla Pirelli

Salute e libertà: ecco due diritti che gli operai dovrebbero lasciare fuori della portineria della fabbrica del «re della gomma». Se per l'affermazione di questi diritti essi entrano in lotta, la direzione della Pirelli ricorre alla rappresaglia per far sapere, ancora una volta, che la Costituzione non ha diritto di cittadinanza nel monopolio. I fatti? Eccoli. Ieri mattina tre reparti della Pirelli-Bicocca di Milano, la più grande fabbrica italiana dopo la FIAT, sono scesi in sciopero per rivendicare un aggiornamento della «indennità di disagio» rimasta ferma ai livelli del '45 (circa 2-3 mila lire mensili), e mezza ora in meno di lavoro, pagata, per potersi lavare decentemente. Richieste indubbiamente limitate, che però pongono il problema della nocività di alcuni reparti Pirelli, dove vengono usati nerofumo e vernici pesanti, e si è ripetuta la clamorosa vicenda che, non molto tempo fa, vide coinvolto l'on. Dossetti e di cui si è ampiamente occupata tutta la stampa nazionale.

Non vi è dubbio, comunque, che sia questo fatto come il «caso Dossetti», e, ancora, il recente «caso Corghi», dimostrano chiaramente che il problema del rispetto della democrazia e delle libertà costituzionali si ponga con particolare urgenza nella nostra città dove, da anni, il prefetto dott. Ravelli — e non solo lui — sottopone gli uffici locali ad una grande offensiva, violandone costantemente ogni autonomia.

La notizia del nuovo grave sopruso prefettizio ha suscitato viva indignazione in

Dopo i «casi»
Dossetti e Corghi

Un altro sopruso del prefetto di Reggio E.

Illegittima perquisizione alle Farmacie comunali riunite. Lunedì manifestazione di protesta PCI-PSIUP-PSI

REGGIO EMILIA, 24. Alla lunga serie di soprusi che il prefetto di Reggio Emilia sta commettendo, da anni, ai danni degli enti democratici della provincia, si è aggiunto un altro gravissimo fatto che testimonia, ancora una volta, dello spirito irriducibilmente illiberale che anima questo funzionario governativo. Calpestando ogni regola democratica e di correttezza, egli ha incaricato un proprio funzionario (il vice prefetto ispettore dott. Gino Benevento) di perquisire i cassetti della scrivania personale del presidente delle Farmacie comunali riunite e di prelevare un documento privato dell'interessato.

L'incredibile episodio, come ha informato nel corso di una conferenza stampa lo stesso presidente dell'azienda dott. Franco Ferrari, è accaduto nella mattinata di ieri. Verso le 10,30 il dottor Benevento si è presentato presso la direzione delle FCR e ha chiesto di poter avere copia della minuta di un bando di concorso per la copertura di un posto di direttore generale dell'azienda. Il direttore incaricato, dott. Benvenuti, ha avvertito di non poterlo fornire subito, in quanto il documento era custodito nell'ufficio del presidente, in quel momento assente. Il funzionario prefettizio, allora, ha lasciato la azienda, ma si è subito recato rinnovando la richiesta. Interpellato telefonicamente il presidente, questi faceva presente di non potere, causa un impegno professionale, presentarsi in azienda. Egli inoltre diffidava chiunque entrasse nel suo ufficio, di prendere visione del documento custodito in un cassetto aperto della scrivania. Senonché, il dott. Benevento entrava ugualmente nell'ufficio del dott. Ferrari e, aperti i cassetti, aveva estratto la minuta del bando e ne faceva una copia dattiloscritta, restituendo poi l'originale al direttore.

Si tratta, come si vede, di un atto non solo gravemente lesivo della dignità di un pubblico amministratore, quale è il presidente della Farmacie comunali riunite, ma anche contrario alla legge, perché ci troviamo di fronte ad una vera e propria violazione di domicilio e a una perquisizione illegittima. Per certi aspetti, dunque, si è ripetuta la clamorosa vicenda che, non molto tempo fa, vide coinvolto l'on. Dossetti e di cui si è ampiamente occupata tutta la stampa nazionale.

Non vi è dubbio, comunque, che sia questo fatto come il «caso Dossetti», e, ancora, il recente «caso Corghi», dimostrano chiaramente che il problema del rispetto della democrazia e delle libertà costituzionali si ponga con particolare urgenza nella nostra città dove, da anni, il prefetto dott. Ravelli — e non solo lui — sottopone gli uffici locali ad una grande offensiva, violandone costantemente ogni autonomia.

La notizia del nuovo grave sopruso prefettizio ha suscitato viva indignazione in

Continua a salire il costo-vita

Il costo della vita è continuato a crescere: alla fine di novembre, rispetto al novembre del 1962, l'indice generale calcolato dall'ISTAT era salito dell'8,9 per cento (da 76 a 82,78 volte il 1938, preso come base = 1). I prezzi al consumo, nello stesso periodo, sono aumentati del 7,8 per cento, mentre quelli all'ingrosso erano saliti del 6 per cento: chiaro che la spinta inflazionistica sta taglieggiando contemporaneamente i consumatori e i piccoli produttori, con la loro netta presenza nel ciclo distributivo.

Avanzate in un incontro con Nenni

Manifestazioni e comizi del PCI

Manifestazioni che si svolgeranno in Italia sulla situazione politica interna e internazionale, delle quali ne segnaliamo una parte:

OGGI
Verona: Calamandrel.
Como: Curzi.
Varese: Lajolo.
Carbonia: Spano.
S. Lucia di Piave: Marchesi.

**Federazione
di Torino**
OGGI: Torino-Mirafiori
Minucci.
DOMANI: Torino-Borg
S. Paolo: Roasio: Torino

DOMANI
Pistoia: Amendola.
Palermo: Berlinguer.
Bolzano: Galluzzi.
Merano: Galluzzi.
Milano: Ingrao.
Genova: Macaluso.
Fidenza: Miana.
Aosta: Pecchioli.

**Federazione
di Varese**

OGGI: Gallarate; Rosignano; Busto Arsizio; Quercolani; Dumenza; Grillo.

DOMANI: Cassano Magonio; Brambilla; Fagnano; Olona; Battistella; Sagnano; Grillo.

**Federazione
di Alessandria**

OGGI: Plovera; Pizzorno
DOMANI: Rocca Grimalda;
da: prof. Lozza; Fubine
Scano; Solero; Nottli; Br
gnano Frascati; Bocca

**federazione
di Cremona**

OGGI: S. Giovanni: Bar-
delli; Sesto Cremonese: Ce-
vari.

DOMANI: Casalbottaro:
Bardelli; Torre Picinardo:
Spelta; Stagno Lombardo:
Marchetti; Pescina Cremona:

LUNEDI'
Pisa: Amendola.
Sarzana (La Spezia):
Macaluso.
Vercelli: Minucci.
Cantarinia (Rovigo): Elio
Busetto.
Motta di Livenza (Treviso):
Pozzolo: Cervari.

**Federazione
di Catania**
DOMANI: Catagironi
avv. Colalco; Palagonia:
Pezzano: Acicatenia: Rind:
ne: Mineo: Caruso; Pate:

Federazione di Milano
OGGI: Rosate: Leonar-
do; Boilate: Maris; Mila-
no-Siati: Brambilla; Loca-

Milano - Pezzina: Nottari-
anni; Lacchiarella: Crema-
scoll; Cassano Adda: An-
drenini; Lainate: Canzi.
DOMANI: Milano-Gari-
baldi: Cossutta; Rossano:
Cremascoli; Buccinasco:
Goria; Limite: Lamprati.
LUNEDÌ: Milano - Pirel-
li: Lajolo.

**Federazione
di Modena**

OGGI: Rovereto di No-
vi Lotti.

DOMANI: Maranello: U-
gnibene; Concordia: Bor-
sari.

LUNEDÌ: Sirenella: Mia-
ma Gallini; Vignani: Ma-

OGGI: Piacenza - Sez-
ne Ferri: Balocchi; Morti-
na: Tagliarini; Zerbio e
Caorso: Trabacchi.

DOMANI: Pontenure: Ta-
gliarini.

**CONFERENZE DI
ORGANIZZAZIONE**
Domani a Senise (Poter-

**Federazione
di Cagliari**

**Federazione
di Perugia**
DOMANI: Gubbio: Simo-
mucci; Città della Pieve:
Antonini; S. Erenziano: Ca-

Tesseramento
Enna Carbonia Matera
e Bolzano al 100 per cento

PISA La Federazione di Pisa ha già distribuito 21.000 tessere pari al 90,54 per cento dei tesseri dell'anno scorso. I nuovi iscritti al Partito sono 650. Quattro

MARCHE Il Partito e la FGCI hanno finora reclutato nelle Marche 2.700 nuovi compagni. Il risultato di maggiore rilievo è stato ottenuto da Pesaro (900 reclutati) seguito da Ancona (639). La Federazione di Ascoli Piceno ha reclutato 526 nuovi compagni, Macerata 408 e Fermo 250.

TARANTO Raggiunto il 100 per cento del tessera nella città (dato cui si riferiva la nostra precedente segnalazione) prosegue intensamente la campagna di tesseramento e proselitismo per portare il resto della provincia al traguardo già raggiunto dalla capoluogo.

FAENZA Il Comitato comunale di Faenza ha raggiunto i 2.341 tesserati pari al 100 per cento con 122 reclutati. Le sezioni di Marseno e Cosina hanno raggiunto rispettivamente il 128 e il 125 per cento.

CREMONA Trentadue sezioni del Partito e 6 circoli della FGC hanno superato il 100 per cento degli iscritti. I reclutati al Partito sono 560, mentre l'organizzazione giovanile ha costituito 4 nuovi circoli e un gruppo di fabbrica.

«*Sparammo
come si usa*»

MILANO, 24.

Impa

Il bambino muratore

aveva una gran voglia di aiutare economicamente la famiglia e di apprendere un mestiere - Da solo s'era cercato un posto - Il giorno prima di morire aveva detto alla mamma:



«Imparo per costruirvi la casa»

Dal nostro corrispondente

BARI, 24

I funerali di Mario De Nicolò, il muratore bambino morto l'altro ieri cadendo dal quarto piano di uno stabile in costruzione, si sono svolti ieri sera nella frazione di Carbonara, dove il bambino abitava con parte della sua famiglia. Non c'era molta gente ai funerali: la famiglia De Nicolò-Volpe si era da poco trasferita da Terlizzi, un paese agricolo della provincia, nella frazione di Bari, che è distante dal capoluogo 5 km.

Mario poi non aveva molti amici o conoscenti. Un bambino che lascia la casa al mattino per andare a lavorare, e tornare solo a sera non ha modo di avere molte amicizie. Col gioco non aveva molta dimestichezza.

I costruttori dello stabile, da dove il povero Mario è precipitato da un'altezza di 20 metri, sfracellandosi al suolo, hanno fatto il primo tentativo di correre ai ripari e hanno pensato di potersi mettere a posto la coscienza sobbarcandosi alla spesa dei funerali e del cassetto al cimitero. Con qualche decina di migliaia di lire, pensano di mettere le cose a tacere. Il cospicuo del muratore bambino, che percepiva un salario di 500 lire al giorno, sarà così tumulato non sotto terra, ma in un bel cassetto rivestito di marmo, su cui di certo l'imprenditore generoso non farà scoprire che si è trattato di un omicidio bianco, il più grave che sia mai accaduto a Bari.

La madre di Mario De Nicolò-Volpe — ieri siamo andati a trovarla a Carbonara, dove abita con altri cinque bambini e con il marito, che in questi giorni si è precipitato a Bari da Legnano, dove è emigrato con altri due figli, alla ricerca di un lavoro meglio retribuito — ci ha parlato piangendo del suo bambino. «Mi teneva su quando io — al pensiero di mio marito e degli altri due figli tanto lontani — qualche volta mi mettevo a piangere».

Respiro dalle campagne del paese agricolo, dove la agricoltura rappresenta l'unica fonte di vita, il padre di Mario abbandonò nel 1958 Terlizzi per venire a Bari. Da contadino divenne manovale con un'occupazione saltuaria. La moglie tentò di attirare la baracca aprendo una piccola drogheria. Ma gli affari non andavano bene e al padre non rimase che la via del nord, dove si portò i due figli maggiori di 19 e 17 anni (uno di questi si trova in questi giorni all'ospedale di Legnano, per un infarto) e sul lavoro riportato lo stesso giorno della morte del fratello Mario e a seguito del quale ha perso due figli. La mamma rimase ad accudire la casa e gli altri cinque figli, il più piccolo di tre anni.

Mario si dette un fare frenetico per aiutare la famiglia. Batté tutte le strade della città e ovunque trovava il cartellino con la scritta «cercai ragazzo» si fermava per offrirsi a lavorare. Fu così che fece per sei mesi il garzone presso una nota pasticceria, ove guadagnava 1500 lire la settimana, più la mancia. Una banale caduta lo tenne a casa per qualche giorno facendogli però perdere il lavoro. Un altro «cercai ragazzo» lo trovò presso una salumeria e si offrì a miglior condizione: 1500 lire la settimana più la mancia.

Il lavoro di muratore, quello che doveva portarlo alla morte, Mario De Nicolò-Volpe se lo procurò nel luglio dell'anno scorso. «Voglio imparare un mestiere, mamma — annunciò un bel giorno tutto felice — ho trovato lavoro, farò il piastrellista: 500 lire al giorno». Non gli sembrava vero. Ci fu chi profitto del suo generoso slancio, affidandogli un lavoro che lo metterebbe di fronte a rischi più grandi di tutti: più grandi anche d'un lavoro esperto. Mario De Nicolò-Volpe, che aveva appena 15 anni, si alzava al mattino



Il piccolo De Nicolò Volpe (il primo a sinistra), fotografato insieme al fratello e alla sorella in occasione della prima comunione. La foto, scattata pochi mesi addietro, porta la data del 29 luglio 1963.

alle sei per rientrare il pomeriggio alle 17. La domenica, dal salario, che consegnava alla madre, tratteneva solo 150 lire per il cinema, che era la sua passione, insieme ai giornali, per i quali aveva in casa un gran traffico con gli altri fratelli.

Il suo sogno, ci ha detto piangendo la madre, era quello di diventare un bravo piastrellista. «Mamma — diceva — da grande ci faremo una grande casa e ti piastrellerò un bagno grandissimo con tante mattonelle lucide».

Pisa

Cessata l'occupazione dell'Ateneo

PISA, 24. Gli studenti pisani hanno lasciato la Sapienza. Questa decisione è stata presa ieri notte al termine dell'assemblea generale degli studenti. Nel corso della quale si è votata a maggioranza una mozione nella quale, deplorato il Senato accademico e il Rettore per le posizioni assunte, si dà un giudizio preciso sui compiti che spettano agli studenti e alle loro rappresentanze.

La mozione afferma poi che gli studenti rifiutano di porsi sullo stesso piano del Senato accademico. Irritati, dunque, nei confronti del Senato accademico, del Rettore, del Parlamento, del governo, delle forze politiche, culturali e dell'opinione pubblica, tutta la necessità di un preciso impegno a risolvere, con un'organica legislazione, i problemi dell'Università e della scuola in ogni ordine e grado per il progresso economico sociale e culturale del paese.

FERMARE LO SMOG!

Un progetto di legge dei senatori comunisti contro l'inquinamento della atmosfera

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Nei giorni scorsi — pubblicando una intervista sull'argomento — il ministro dell'Igiene e della Sanità onorevole Mancini — un giornale di Milano ha reso noto che nei prossimi giorni avrà luogo in questa città un convegno sugli inquinamenti atmosferici. Il convegno si svolgerà il 2 febbraio e ad esso parteciperanno, per invito del ministro, anche i rappresentanti dei comuni di Genova, Torino, Venezia, Savona e Bologna.

Quali sono gli scopi — e quali i limiti — di questa iniziativa senza dubbio interessante?

Specifica legislazione

Si tratta, ha detto l'onorevole Mancini, «di fare il punto sulla situazione partendo dall'esame dei provvedimenti che le varie amministrazioni comunali hanno attuato autonomamente». «I risultati del convegno — ha aggiunto il ministro — dovranno servire alla formulazione di alcune proposte da attuare immediatamente». Ciò, in attesa delle risultanze cui giungerà la commissione interministeriale (nominata il 10 scorso, n.d.r.) che ha il compito di indicare, da un punto di vista ben più ampio, la soluzione del problema. Poiché — ha concluso l'on. Mancini — fino a quando non avremo una legislazione a carattere nazionale, della quale si occupi appunto la commissione interministeriale, dovremo affidare negli interventi immediati che saranno suggeriti dall'imminente convegno di Milano.

Non c'è dubbio che sia importante il fatto che gli amministratori pubblici dei grandi centri urbani menzionati si incontrino e discutano anche al fine, come il ministro auspica, di indicare ulteriori proposte da attuare immediatamente a livello comunale o provinciale. Ma è altrettanto chiaro, sin da ora che l'iniziativa degli enti locali, che già è stata sin qui lodevolissima, non può in alcun modo sofferire alla inammissibile mancanza in Italia di una specifica legislazione sugli inquinamenti. Il ministro stesso ha sottolineato che il problema può essere risolto solo con leggi a carattere nazionale.

E' proprio questa carenza che vuole eliminare il disegno di legge di iniziativa dei compagni senatori Scotti, Montagnani-Marelli, Cassese, Farneti, Ariella, Maccarone, Simonucci, Tomasucci, Zanardi, Adamoli, Bertoli, Fortunati, Gianquinto, Mammi, Roasio e Vidali sui «provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico».

Come avvertirono gli stessi proponenti, il disegno di legge «non ha la pretesa di affrontare l'integrale e completa risoluzione del problema, ma di proporre dei provvedimenti di carattere urgente ed immediato che servano sicuramente a migliorare la situazione in attesa di nuovi e dettagliati provvedimenti in ogni settore di questa complessa materia».

Esaminando in dettaglio le proposte avanzate dai senatori comunisti si possono così puntualizzare le previsioni che si richiedono per ridurre l'inquinamento provocato dalle combustioni nei grandi centri urbani: a) ubicare gli impianti di riscaldamento in locali sufficientemente areati, per far sì che il combustibile sia proporzionato alla quantità di combustibile da bruciare; b) adattare le griglie delle

carboni a basso contenuto di materie volatili che, negli stessi, non dovrebbero essere superiori al 10 per cento; c) impiegare combustibili liquidi a basso contenuto di zolfo; d) esiste oggi in Italia la possibilità di disporre di quantità sufficienti di gasolio per il riscaldamento domestico dei grandi centri urbani ubicati in località meteorologicamente infelici, sempre che lo Stato riduca il regime fiscale di questo olio combustibile per portarlo ad un prezzo che sia vicino a quello della nafta comune; e) dare infine la preferenza alle nafta provenienti dai greggi del Sahara e della Libia che hanno un contenuto di zolfo inferiore all'1 per cento.

Ma quello dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti di riscaldamento è solo un aspetto del problema. Il progetto di legge comunista sottolinea i gravi danni arrecati alla salute dei cittadini dal convulso traffico oggi esistente in molte città. Si tratta di un problema di difficile soluzione, in quanto strettamente legato anche allo stato del sistema stradale attuale, al suo miglioramento ed ampliamento. Ma qualcosa è possibile fare ugualmente. E' noto che specie i motori Diesel, dei camion e delle automobili, emettono in marcia dietro di sé insidiosi nubi di fumo nero che possono essere eliminati attraverso una costante revisione dei motori ed attraverso un più accurato controllo della carburazione.

Il disegno di legge suggerisce la necessità di affer-

Sull'Alto Adige

Impudente lettera di un nazista a Segni

L'autore, direttore del giornale nostalgico di Monaco, afferma che i tedeschi sarebbero in grado di annientare l'economia italiana

MONACO, 24. Gerhard Frey, direttore del giornale neofascista tedesco Deutsche National-Zeitung, minaccia oggi, in un articolo presentato nella forma irrispettosa di «lettera aperta» al Presidente della Repubblica italiana, rappresentata da parte della Germania di Bonn contro l'Italia a causa della «resistenza dell'Alto Adige».

L'articolo ha destato interesse negli ambienti politici e particolarmente fra gli esponenti comunisti, non tanto per il suo contenuto quanto per il fatto che esso è una ulteriore prova di negazione fra i terroristi alto-atesi e le centrali neofasciste della Germania federale. Quanto al contenuto, lo elemento di maggior rilievo è la tendenza, di marca chiaramente hitleriana, a considerare l'Italia poco più che una appendice della Germania. L'autore dello scritto afferma, infatti, che se i tedeschi negassero all'Italia i crediti commerciali e gli apporti dei loro turisti, potrebbero in tal modo «provocare il crollo dell'economia italiana, il che è senza dubbio eccessivo».

Il testo della legge proposta dal PCI

Art. 1 Per la tutela della purezza dell'aria, è fatto obbligo ai Sindaci di adottare misure di emergenza atte a ridurre l'entità degli inquinamenti atmosferici, in quei comuni in cui, per le avverse condizioni meteorologiche locali (carezza di vento o frequenti inversioni termiche), non si verifica il rapido processo naturale di diluizione e di disperdimento degli inquinanti.

Art. 2 In ogni caso, è vietato di perdere nella atmosfera, attraverso camini, sia domestici che industriali, o con qualsiasi altro mezzo, fumi acidi visibili, polveri ed altre sostanze solide o liquide che possano comunque risultare molestie o dannose alla salute umana.

Art. 3 In qualsiasi impianto autonomo o centralizzato di riscaldamento, è fatto obbligo di rendere i locali, in cui sono collocate le caldaie, sufficientemente aerati, in modo da assicurare l'aria necessaria ad una corretta e completa combustione.

Art. 4 In ogni casa dotata d'impianto autonomo o centralizzato di riscaldamento, è vietato: a) l'impiego di carboni fossili con materie volatili superiori al 10 per cento; b) l'impiego di combustibili liquidi contenenti più dell'1 per cento di zolfo ed aventi una viscosità Engler a 50, superiore a 7.

Art. 5 Nelle città ad intenso traffico è fatto obbligo a tutti i proprietari e conducenti di autoveicoli, sia privati che addetti ai servizi pubblici, specie se dotati di motori Diesel, di sottoporre a continua revisione i motori dei propri autoveicoli, in modo che non diano luogo, neanche temporaneamente, a dispersione di fumi acidi visibili.

Dopo aver considerato che le industrie, anche se in un primo tempo sono ubicate in apposite zone, a distanza di pochi anni, poi finiscono per essere «rassorbite» nelle zone residenziali e che in alcuni casi la diffusione dei loro gas di scarico e di altre scorie interessa zone molto estese, nel progetto di legge si ravvisa la necessità di proporre che in ogni caso siano adottati tutti i mezzi che la scienza e la tecnica suggeriscono per impedire la dispersione di residui sia solidi che gassosi molesti o dannosi per la salute umana. Il concetto della «normale tollerabilità», così come è previsto attualmente dall'articolo 844 del Codice civile, rischia di perdere qualsiasi validità nella attuale situazione. La normale tollerabilità, infatti, specie durante la stagione invernale, non è più affatto normale. E a renderla intollerabile contribuiscono in maniera decisiva i «pollenti» derivanti dalle varie industrie. Occorre anche tener presente la eterogeneità della massa di popolazione esposta all'azione degli inquinanti: vi sono tra essi vecchi, uomini, donne, bambini, sani e malati.

E tutti presentano caratteri di resistenza e di sensibilità assai diversi. Logicamente i più sensibili sono soggetti a manifestazioni di disturbo e di molestia assai intense che, col tempo, fatalmente sconfinano nella malattia.

E' necessario perciò, sottolineano i proponenti del progetto, che le industrie siano obbligate a provvedere nella maniera più radicale e completa ad eliminare qualsiasi causa di inquinamento atmosferico.

Complicità dei governi

Il sollecito varo della legge proposta dai senatori comunisti, che si vede, permetterebbe di superare sollecitamente quel punto di debolezza esistente oggi in Italia nella lotta contro gli inquinamenti atmosferici.

Debolezza rappresentata appunto dalla mancanza di una legge generale su tutti i problemi che fissi norme e criteri ai quali ispirare poi (dando ad essi la forza della legge) i regolamenti locali. La scienza ha studiato abbastanza profondamente la questione anche da noi, tanto che le nostre indicazioni sono accolte sovente dalle stesse autorità estere. L'origine — come abbiamo più volte sottolineato — sta nelle resistenze opposte dai gruppi economici che inquinano l'atmosfera. E sta nella complicità dei governi.

Se il progetto di legge proposto da Scotti e dagli altri compagni senatori è già presentato diverse volte alle Camere fosse stato accolto, o se il governo, raccogliendo quel suggerimento, avesse provveduto a varare una propria legge, staremmo oggi a discutere sul come perfezionare quella legge e non — ancora una volta — di come indurre i comuni a fare ulteriormente quello che già hanno fatto trovando, però, limiti insormontabili proprio nelle posizioni del governo.

La nostra arretratezza rispetto agli altri paesi europei è creata, ripetiamo, da interessi di potenti gruppi economici e dalla complicità dei governi sino ad ora succedutisi.

Art. 6 I contravventori di cui all'art. 5, saranno puniti con ammenda da L. 50.000 a L. 500.000. Nel caso di recidiva, ai conducenti di autoveicoli, sarà ritirata la patente fino ad un tempo massimo di un anno.

Art. 7 Le Autorità Sanitarie dei Comuni, il Medico Provinciale, attraverso i Laboratori Provinciali d'Igiene e Profilassi ed i Vigili Sanitari Provinciali di concerto con la Polizia Urbana, i Militi della strada, e gli altri Agenti della forza pubblica, sono tenuti all'applicazione della presente Legge, secondo le modalità che saranno precisate nel Regolamento per la sua esecuzione.

Art. 8 Il Regolamento di esecuzione dovrà essere promulgato entro e non oltre quattro mesi dalla data di approvazione della presente legge.

In tutti i paesi leggi anti-smog (meno che in Italia)



Una via di Londra in pieno autunno. Dall'1956 è in vigore in Inghilterra il «Clean Air Act» (legge per l'aria pulita).

Ecco, in sintesi, la legislazione esistente in alcuni paesi, sia socialisti che capitalisti, per la lotta contro gli inquinamenti atmosferici. L'Italia è agli ultimi posti, accanto a paesi come la Grecia, la Turchia, il Portogallo. L'Italia è perfino più indietro della Spagna che ha norme legislative più recenti contro lo smog.

GRAN BRETAGNA Una legislazione specifica contro gli inquinamenti atmosferici esiste in Inghilterra dal 1956. La legge fondamentale è costituita dal «Clean Air Act» («Legge per l'aria pulita») che porta appunto la data del 1956. L'azione preventiva contro gli inquinamenti è sviluppata con eguali poteri dalle autorità centrali e da quelle locali. I regolamenti degli enti locali vengono tutti emanati sulla base del «Clean Air Act». Questa legge ha fornito ampie possibilità di combattere gli inquinamenti ottenendo la notevole diminuzione di uno dei più importanti fattori di inquinamento: quello dovuto ai fumi e alle polveri.

FRANCIA Leggi statali e regolamenti ministeriali tutelano da tempo in Francia le popolazioni e la salute pubblica dagli inquinamenti atmosferici. La legislazione in questo campo si occupò prima di tutto degli inquinamenti di origine industriale. Già nel 1917 fu promulgata una legge relativa alle industrie dannose e insalubri.

Tale legge fu modificata e arricchita nel 1932 con la «Legge Morizot» che estendeva il campo della lotta contro i fumi a tutti gli immobili.

STATI UNITI Dopo la seconda guerra mondiale l'interesse per il problema degli inquinamenti atmosferici crebbe in tutti gli Stati dell'Unione. Tale interesse si è tradotto in norme legislative per la purezza dell'aria. Negli ultimi dieci anni più di 20 stati hanno modificato e migliorato la precedente legislazione in materia. Un totale di 28 stati (su cinquanta) possiede attualmente una tale legislazione.

CANADA Leggi per il controllo degli inquinamenti atmosferici sono state emanate fin dal 1958. Citiamo quella della provincia dell'Ontario, l'«Air Pollution Control Act». La legge mette in grado i comuni di approvare regolamenti e norme necessarie per la repressione e il controllo degli inquinamenti provenienti da qualsiasi sorgente.

UNIONE SOVIETICA La prima legge sugli inquinamenti atmosferici porta la data del 1949. Si tratta del decreto n. 431 del 14 giugno di quell'anno. Tale legge prescrive idonee misure per il controllo dell'inquinamento dell'aria e per il miglioramento delle condizioni sanitarie ed igieniche nei distretti urbani. Secondo questa legge, nessuna centrale termoelettrica può essere costruita senza l'installazione di appositi apparecchi per l'assorbimento della polvere e della cenere. Inoltre, qualunque industria lavorante metalli non ferrosi deve essere fornita di apparecchi per l'assorbimento delle polveri e dei gas contenuti composti di zolfo, arsenico

e fluoro. Le distillerie di catrame devono adottare apparecchi atti ad assorbire l'idrogeno solforato e gli altri gas solforici. Delle istruzioni dettagliate (pubblicate nel 1951 e rivedute nel 1956) indicano le massime concentrazioni di sostanze nocive permesse nell'aria urbana. Tutta la materia è soggetta al controllo delle autorità sanitarie.

BULGARIA E' in vigore in Bulgaria un decreto del Consiglio dei ministri contro gli inquinamenti atmosferici «relativo alla protezione della purezza dell'aria nei centri abitati». Il decreto è stato emanato il 6 ottobre 1953. Ad esso hanno fatto seguito speciali norme sanitarie contro gli inquinamenti più dannosi.

CECOSLOVACCHIA Nel 1954, il ministro della Sanità emanò un decreto per il controllo dell'inquinamento atmosferico. Il decreto dispone, tra l'altro, l'eliminazione di ogni sorgente d'inquinamento atmosferico nei pressi di istituti sanitari e di educazione, nei parchi e nelle zone riservate a scopi igienici e di divertimento. Stabilisce inoltre la creazione di giardini nelle zone industriali.

ITALIA In Italia non esiste una legislazione che abbia per specifico oggetto la difesa dagli inquinamenti atmosferici, da qualunque causa provocati. L'arretratezza legislativa del nostro paese in questo è dimostrata da quanto segue:

- 1) Il regolamento generale sanitario porta in Italia la data del 1901.
- 2) L'elenco delle manifatture e fabbriche per le quali occorrono l'autorizzazione e la vigilanza è stato emanato nel 1912 e modificato nel 1924 e nel 1927. Oggi tale elenco è lo stesso di quello formulato 37 anni fa.
- 3) Nella legislazione esisteva un solo dato relativamente positivo: quello contenuto nell'art. 60 del Codice della strada del 1933. Esso stabiliva che ogni autoveicolo dovesse essere fornito almeno di un silenziatore «atto ad eliminare i rumori e le emanazioni molestie». Il corrispondente articolo del T.U. in vigore dal 1958 si preoccupa solo di indicare l'uso di un «dispositivo idoneo a ridurre il rumore emesso dal motore».

La legge presentata dal sen. comunista Scotti contenente «provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico» fu fatta cadere nel nulla dal governo con la chiusura della II legislatura nel 1958. L'on. Scotti ripresentò la legge nella III legislatura il 20 novembre 1958. Il progetto fu discusso in sede deliberante dalla XI Commissione dell'Assemblea, competente per l'Igiene e la Sanità, nel giugno 1959, senza tuttavia — rievocando l'indagine dell'ISAP — dalla quale abbiamo tratto tutti questi dati — che si pervenisse ad una decisione. Il 5 aprile 1962, «all'atto in cui stava per riprendere la discussione dinanzi alla stessa commissione legislativa, il ministro Jerolimov chiese un ulteriore rinvio, dicendo che il progetto di legge in questione si trovava ancora all'esame di una apposita commissione costituita presso il ministero dell'Industria e del Commercio, con rappresentanti di altri sette ministeri e della Presidenza del Consiglio».

PATRONATO

Anche le razioni da un grammo di formaggio «grana» pro-capite non saranno più distribuite, se il Comune non interviene. Lo sciopero è la risposta a una situazione intollerabile: insegnanti senza contratto e a 30 mila lire al mese!

Refezione in pericolo

Sciopero da martedì - Protesta in Campidoglio - Discussa la 167

Puntualmente, la piaga del Patronato scolastico torna dinanzi al Consiglio comunale. Le refezioni — è noto — sono rare, ma i bambini ora rischiano di restare privi anche di quel poco su cui possono contare adesso: per martedì prossimo, infatti, è stato indetto lo sciopero di tutti i dipendenti (insegnanti e personale addetto alle refezioni). Un ente pubblico qual è il Patronato scolastico, finanziato dallo Stato e dal Comune, oltre a una serie di altre questioni, deve ancora risolvere quella — senza dubbio pregiudiziale — di una sistemazione degna per i propri dipendenti, attualmente privi di contratto e vittime dell'illeale sistema delle «assunzioni a termine», che si rinnovano di tanto in tanto per decisione, praticamente insindacabile, della presidenza del Patronato. Si tratta di mille lavoratrici. Le insegnanti non vanno al di là delle trentamila lire mensili, ma anche questo misero stipendio viene a mancare nei mesi estivi.

I termini della questione sono stati ricordati ieri sera in Campidoglio dal consigliere Maria Michetti e Aldo Tozzetti. L'assessore alle scuole Cavallaro ha fornito come al solito alcune «assicurazioni» che lasciano il tempo che trovano. Nella parte dell'aula riservata al pubblico, erano presenti, fin dall'inizio della seduta, centinaia di dipendenti del Patronato, le quali, in alcuni momenti, non hanno potuto frenare la passione con cui seguivano la discussione sui loro problemi, esplodendo in coro di grida: «Basta! Delle nostre scuole, lo sciopero! Sciopero!». Sgrombrata l'aula, la discussione è proseguita. I consiglieri comunisti hanno sottolineato come la lotta delle mille lavoratrici mette in risalto la necessità di far cadere l'impostazione «caritativa» che fin qui ha guidato l'attività del Patronato, per affermare una linea che assicuri all'istituto i mezzi per una profonda trasformazione. E' proseguita poi la discussione sugli emendamenti al piano comunale per l'applicazione della legge 167 (edilizia economica e popolare). Si è discusso molto tempo su di una proposta, nettamente di destra, del consigliere dc Greggi (scelbiano), che ha insistito a lungo nel chiedere lo «svincolo» di mille ettari compresi nel piano presentatosi dalla Giunta, i quali, secondo Greggi, dovrebbero essere sostituiti da aree destinate dal piano regolatore ad Agro romano.

Il suo ragionamento ha riecheggiato argomentazioni e toni del passato, anche lontano. E' sbagliato — ha detto — rinviare le attese in zone molto vicine al futuro «assetto», dove sorgono i nuovi quartieri direzionali: qui i prezzi delle aree saranno maggiori e le caratteristiche dell'edilizia dovranno essere assai diverse rispetto a quelle delle abitazioni economiche. Per gli operai e gli impiegati, quindi, case in estrema periferia: come possono pretendere di abitare vicino ai grattacieli del nuovo nucleo direzionale? Per loro, in sostanza, debbono bastare i terreni dell'Agro. Seta ha osservato che l'argomento del prezzo dei terreni non regge: anche le aree vicine all'«asse attrezzato» dovranno essere espropriate infatti come terreni agricoli, dato che la loro valorizzazione è dovuta alla approvazione dell'ultimo piano regolatore. L'emendamento di Greggi è stato respinto a maggioranza: a favore hanno votato solo le destre.

Dario Fo a Tiburtino

Domenica alle 15 presso il circolo culturale «Tiburtino III», via del Badile 1, avrà un incontro con Dario Fo, i cittadini e gli edili del quartiere.

ARTRITE

Chiedete subito il Notizario che la Moorbad Noydabring (Austria) invia gratuitamente in tutta Europa. Decline di migliaia di persone hanno apprezzato la loro gratitudine per i consigli ricevuti. Oggi l'artrite, i reumatismi, le sciatiche, le nevralgie non fanno più paura. Basta saper adattare al proprio caso la cura più opportuna. Ma scegliere fra centinaia di cure non è facile. E a questo punto che il consiglio è indicato: o un esame (il tutto gratuitamente) possono indicare rapidamente la via della guarigione. Scrivere a MOORBAD NOYDABRING, Centro Sialtino Europeo - Via Monte Rosa, 88 - Milano.

POLIZIA: Ecco come la coppia ha ucciso



A San Vitale insistono. Dicono: non abbiamo dubbi, sono loro, Jousseph e Gabrielle Bebawe, gli assassini di Farouk Chourbagi, e ricostruiscono il delitto come nel grafico. I coniugi hanno notato

LEI: «Ma che vetriolo! E' una ustione che mi son fatta cucinando»



l'auto Mercedes dell'egiziano ferma in via Lazio. Lei, Gabrielle, è salita, ha ucciso, ha gettato il vetriolo sul volto dell'amante. Il marito è rimasto nella strada, ad aspettare. Poi sono fuggiti a

LUI: «Eravamo in viaggio di affari. Del delitto non so nulla»



Napoli, a Brindisi, quindi ad Atene, dove sono stati arrestati. Ma i Bebawe negano, si dichiarano innocenti. Lui dice: eravamo in viaggio per affari; lei: non ho più rivisto Farouk.

I proiettili li accusano

Sono come quelli che hanno ucciso

Li ha venduti, con la pistola 7.65, a Jousseph Bebawe un armaiolo svizzero - Impossibile determinare la natura delle ustioni alle mani di Gabrielle

Per un caposaldo dell'accusa che cade un altro che sorge. Gabrielle e Jousseph Bebawe, i coniugi sospettati del delitto di via Veneto, continuano a dichiararsi innocenti. L'uomo nega disperatamente, la donna con decisione e fermezza. Sulla mano destra di lei, fra il pollice e l'indice e sul viso, i poliziotti avevano notato due piccole ustioni. Vetriolo, si è subito pensato. Si è ustionata, la bella signora bionda, gettando sul volto dell'amante Farouk Chourbagi l'acido solforico, dopo averlo ucciso con quattro revolverate. «No. Vi sbagliate. Noi sono scottata a Losanna, nella cucina della mia abitazione, prima di partire...» ha continuato a ripetere Gabrielle. Ma nessuno l'ha creduta. Ieri, però, nel carcere di Atene dove marito e moglie sono stati rinchiusi in attesa dell'estradizione, finalmente un medico della polizia greca l'ha visitata, ha esaminato attentamente le ferite. Il suo responso taglia netto ad ogni discussione: non è possibile stabilire la causa di quelle ustioni, superficiali e ormai in via di guarigione. Il perito della polizia elvetica ha confermato quanto, nella stessa giornata, avevano dichiarato alcuni illustri clinici romani.

E' un indizio, così, è venuto a cadere fra quelli raccolti dalla polizia greca e dal dottor Sucato della Squadra mobile inviato ad Atene con il maresciallo della Sezione omicidi, Loverci. Ma, quasi contemporaneamente, a Losanna, altri due funzionari, il dottor Cetrioli della Mobile e il dottor D'Alessio della Scientifica, raccoglievano un nuovo elemento per l'accusa. Jousseph Bebawe, ha ammesso di avere acquistato il 3 dicembre scorso presso un armaiolo della città svizzera una pistola calibro 7.65. Si tratta di una P.P.K. Walther, matricola 509752 che, secondo le dichiarazioni del ricco commerciante, egli scambiò con un americano, certo Kramer, alcuni giorni dopo in un albergo di Stoccarda. L'armaiolo svizzero, non soltanto ha confermato di avere venduto la «7.65» al signor Bebawe, ma ad una precisa richiesta dei poliziotti al palazzo di Giustizia davanti al procuratore generale. Il giudice ha notificato loro l'ordinanza delle autorità di polizia italiana che li accusa di omicidio e chiede l'estradizione. I due dichiarano colpevoli o innocenti? «Siamo estranei al delitto», hanno risposto Gabrielle e Jousseph Bebawe. L'uomo appariva molto scosso, quasi fosse sul punto di crollare sul pavimento, quando è venuto al momento all'altro. La donna, ha risposto ogni accusa, tenendo lo sguardo alto, poi si è voltata attorno come se volesse controllare la impressione del suo atteggiamento sui pochi presenti. E' stata lei che ha chiesto al giudice di poter tornare in albergo, a ritirare alcuni capi di biancheria, prima di essere condotta nuovamente in carcere. Il giudice ha acconsentito alla richiesta.

Gabrielle Bebawe, nel corso degli interrogatori, ha dichiarato, come è noto, di essersi prodotta le ustioni con olio bollente, nella cucina della sua abitazione e di essersi medicata soltanto ad Atene con una pomata acquistata in una farmacia. Le indagini che il dottor Sucato ha condotto in proposito hanno portato ad accertare che la donna è stata accompagnata nella farmacia del dottor Maddonia, in via Patriarcon, dalla signora Desperina Rossetto, coniugata con un egiziano naturalizzato italiano, il quale ha fornito come proprio indirizzo italiano quello di via Emilia 22, cioè la pensione «Residenza» dove i Bebawe presero alloggio a Roma. E' questa signora, il terzo personaggio del «sin mo», lei che ha accompagnato i due coniugi a Napoli?

Il dottor Sucato ha chiesto alla polizia e al magistrato di poter completare i pochi accertamenti perquisendo il bagaglio dei due coniugi. Ma ha ricevuto un secco rifiuto. L'inviato della Mobile romana, tuttavia, ha potuto porre tramite gli interpreti alcune domande, ora alla donna, ora a Jousseph Bebawe. All'uomo, proprio nel corso della seduta di oggi a palazzo di giustizia di Atene, è stato chiesto da Sucato: «Quando ha saputo che Farouk Chourbagi era stato ucciso, lei che ha accompagnato i due coniugi a Napoli?»

Il dottor Sucato ha chiesto alla polizia e al magistrato di poter completare i pochi accertamenti perquisendo il bagaglio dei due coniugi. Ma ha ricevuto un secco rifiuto. L'inviato della Mobile romana, tuttavia, ha potuto porre tramite gli interpreti alcune domande, ora alla donna, ora a Jousseph Bebawe. All'uomo, proprio nel corso della seduta di oggi a palazzo di giustizia di Atene, è stato chiesto da Sucato: «Quando ha saputo che Farouk Chourbagi era stato ucciso, lei che ha accompagnato i due coniugi a Napoli?»

Elisabet Fantin, una delle tante amiche dell'egiziano ucciso, interrogata ieri dalla Mobile.



ATENE: Jousseph Bebawe, il volto disfatto dalla fatica degli interrogatori e dalle notti insonni, è tornato ieri all'hotel Esperia per ritirare la biancheria e pagare il conto. Poi è tornato nel carcere Kalithea (Telefoto)

Interrogazione

I soldi alla «Tricotex»

Farouk Chourbagi, il miliardario egiziano assassinato nel suo studio di via Lazio 9, era in un giro di affari colossali. Le società per azioni di cui era socio hanno ricevuto finanziamenti di milioni e milioni ma gran parte delle fabbriche che avrebbero dovuto sorgere nella zona di Latina non esistono. Perché? Una eco del clamoroso retroscena si avrà anche in Parlamento. Ieri mattina, infatti, il senatore Vittorio Pugliese, già sottosegretario agli Interni e all'Agricoltura, ha rivolto una interrogazione al presidente del consiglio dei Ministri per le notizie risultate fondate quali provvedimenti intendeva adottare per evitare che in meno di due ore la metà dei miliardi creati per finanziare iniziative industriali nel Mezzogiorno d'Italia possa frustare le finalità.

«Abbiamo più prove contro i Bebawe»

Lo ha detto il capo della Mobile ai cronisti

La telefonata da Losanna, dopo la prima mezza giornata di indagini sulla pistola e i proiettili, ha riportato l'euforia a S. Vitale. Ieri sera, il capo della Mobile dottor Scire, intrattenendosi con i cronisti, non ha fatto mistero del suo ottimismo e della sua convinzione di venire a capo, al più presto, del giallo. Ad un giornalista che gli faceva rilevare che, dopotutto, le prove o gli indizi sinora raccolti non sarebbero sufficienti per dimostrare la colpevolezza dei due arrestati di Atene, Scire ha dichiarato: «Vi debbo dire che gli elementi sinora raccolti sono molti di più di quelli che voi sapete... Al magistrato, che ha spiccato il mandato di cattura e ha inoltrato la richiesta di estradizione per Gabrielle e Jousseph Bebawe, abbiamo fornito almeno il doppio degli indizi e delle prove sinora portate a vostra conoscenza... Forse nei prossimi giorni, potrò parlare di più».

Il discorso torna al testimone «segreto». Gli uomini della Mobile, a quanto sembra, sarebbero riusciti a rintracciare una o più persone (sembra che si tratti di madre e figlio) che avrebbero visto scendere il veicolo dei Bebawe a via Lazio 9, cioè nella mezz'ora in cui sarebbe stato commesso il delitto, una signora bionda (Gabrielle) discendere animatamente con un uomo (il marito), poi salire di corsa le scale di via Lazio 9, mentre l'auto rimarrebbe attesa nei pressi del portone.

Ieri, la polizia romana, ha proseguito le indagini sugli aspetti marginali del delitto. Il dottor Costa, con alcuni uomini, ha cercato di rintracciare il taxista che verso le 19 di sabato condusse i coniugi Bebawe dall'hotel «Residenza» di via Emilia verso la stazione. Si vuole accertare se, effettivamente, l'uomo e la donna abbiano raggiunto i termini o se siano stati portati in un altro posto dove potrebbero essere saliti su un'auto che in meno di due ore li ha trasportati a tutta velocità a Napoli. Sono stati interrogati 600 taxisti, ma senza esito. Il dottor Scire, a sua volta, ha interrogato due amiche della vittima, le attrici Elisabeth Fantin e Chaterine Williams. La prima era una «Tricotex» di via Veneto, la seconda di via Farouk Chourbagi. Nell'abitazione del giovane egiziano sono stati trovati alcuni indumenti che la ragazza non ha esitato a riconoscere come suoi.

«Farouk mi aveva parlato di una donna sposata che lo perseguitava — ha raccontato la Fantin — e mi aveva proposto di far la parte di sua moglie: così l'altra si sarebbe concesa a lasciarsi stare...». Chaterine Williams, a sua volta, ha raccontato che una decina di mesi fa, nel corso di una girata a Roma, Gabrielle e Farouk litigarono aspramente: l'uomo colpì la donna con violenti ceffoni.

Folgorato in fabbrica

Gianfranco Pietrunti, un operaio radio-montatore di 18 anni, è rimasto folgorato da una scarica di oltre 3000 volti, mentre lavorava per revisionare un trasmettitore, nella fabbrica «IRME», al numero 1131 della Tiburtina. Erano le 17, quando alcuni operai hanno visto il giovane accasciarsi al suolo, dopo aver toccato un apparecchio. Quando sul posto è giunta l'ambulanza del pronto soccorso il giovane era già morto.

Drammatico arresto

Colpi in aria sono stati sparati ieri alle 17,30 dal carabinieri a San Basilio dove si erano recati per arrestare Carlo Maggi, un giovane accusato di furto. Inutilmente, nel novembre scorso, gli agenti tentarono di arrestare il ricercato che, aiutato da amici e conoscenti, riuscì a fuggire. Ieri l'arresto è riuscito, ma non senza spari e lancio di sassi.

Inchiesta al San Camillo

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. De Majo, ha aperto una inchiesta su un episodio, avvenuto giovedì 19 gennaio, quando la detenuta Anna Tota, accompagnata al S. Camillo per un intervento, fu respinta per mancanza di posti.

ZINGONE

Via della Maddalena

Via Lucrezio Caro

GRANDE LIQUIDAZIONE

ORARIO DI VENDITA: 9.30-13 - 16.30-20 - SONO SUSSEPE LE VENDITE RATEALI

LA RELAZIONE

della commissione ministeriale
d'inchiesta presentata alle Camere

Trenta alti funzionari favorirono Mastrella

Gli ispettori non ispezionavano, i controllori non controllavano, i cassieri davano i soldi a Mastrella senza nemmeno richiedere una ricevuta. Il direttore generale, per soprammercato, non ascoltava nemmeno le sporadiche voci che gli consigliavano di prendere un provvedimento modestissimo: quello di allontanare Cesare Mastrella dalla dogana di Terni che per lui era diventata una vera e propria greppia d'oro. Questa è la situazione che ha permesso a un modesto funzionario di dogana di rubare allo Stato, nel giro di pochi anni la sbalorditiva cifra di 1.065.913.797 lire, di condurre una vita da nababbo, di mantenere non si sa bene ancora quante case aperte per le sue donne, di infischiarne comodamente di ogni legge, regolamento, disposizione o controllo. Una verità vecchia, denunciata da noi e da tutti gli altri organi di stampa, vergognosamente tacita fino a ieri dagli ambienti governativi. Oggi finalmente, dopo sedici mesi dallo scoppio dello scandalo — meglio tardi che mai — la verità è scritta a chiare lettere nella relazione della commissione di inchiesta, inviata ai presidenti della Camera e del Senato. Sono 115 pagine dattiloscritte a uno spazio: una requiem lunghissima e sbalorditiva, corredata da ben cinque chili di documenti allegati.

Non si salva nessuno: tutti i funzionari che avevano il compito di pigliare e controllare l'andamento dei servizi della dogana di Terni debbono rispondere di irregolarità, omissioni, inadempienze, leggerezze, negligenze e così via. Tutti gli ispettori, controllori e direttori doganali che, uscendo dall'aula del Tribunale di Terni, dove Cesare Mastrella sedeva come imputato, hanno tirato un sospiro di sollievo, e hanno creduto di aver liquidato i loro conti con l'opinione pubblica, attribuendo tutta la colpa dello scandalo al doganiere-miliardo sono oggi, idealmente, al suo fianco. Sulla stragrande maggioranza di loro pesano responsabilità patrimoniali. Vale a dire che dovranno rispondere dei danni provocati alle casse dello Stato dall'affare Mastrella, in tutto o in parte, in base al ruolo che ciascuno dei funzionari ha ricoperto nella rispettiva carica o effettuato le ispezioni.

A questo punto bisogna riconoscere a Mastrella un merito. Quando, in Tribunale, giudici, avvocati e pubblico ministero lo interrogavano di domande perché facesse i nomi dei suoi complici, egli allargava le braccia e mormorava: «Tutti quelli che avete visto sfilare come testimoni. Non ci sono complici particolari. Non potrei fare i loro nomi: tutti». Aveva ragione. Ma la realtà sembrava allora troppo assurda, e forse anche troppo comoda. Eppure era così: Mastrella aveva avuto dalla sua parte tutta l'organizzazione doganale, o almeno quella grossa fetta che avrebbe dovuto controllarlo più direttamente. «E' da ritenere», dice testualmente la relazione della commissione di inchiesta — che le azioni criminose del Mastrella avrebbero potuto essere tempestivamente identificate e represses solo che da parte dei funzionari ispettori e direttori fossero stati posti in opera tutti i mezzi di controllo e di cautela previsti dalle disposizioni o consigliati dall'esperienza».

In un primo tempo, subito dopo lo scoppio dello scandalo, persino le dichiarazioni rese in Parlamento dall'allora ministro Trabucchi avevano fatto sospettare che Cesare Mastrella si fosse avvalso di chissà quali astutissimi espedienti per imbrogliare la legge. Ebbene, nella relazione della commissione ministeriale sono invece indicate irregolarità tanto grossolane e tanto macroscopiche che non sarebbero sfuggite nemmeno al controllo di un bimbo. Ecco l'elenco: 1) Mastrella otteneva di effettuare la chiusura giornaliera della contabilità e il relativo versamento degli introiti; 2) otteneva di indicare sui registri di cassa e sulle bollette le somme dovute e specialmente i valori e gli estremi dei certifi-

cati doganali; 3) per numerose operazioni di importazione definitiva non venivano rilasciate le bollette di deposito a garanzia dei relativi diritti; 4) le attestazioni di scarico di 29 bollette di temporanea importazione a favore della «Terni» dall'11 settembre '57 al 16 settembre '61 erano false; 5) l'appuramento dei registri non veniva effettuato con la dovuta sollecitudine e diligenza e le scritture non venivano concentrate per la revisione nei termini prescritti; 6) falso scarico di bollette di deposito; 7) falsificazione di «otto bollette figlie»; 8) falsificazione di 5 bollette per «cauta custodia» per l'importo di 82 milioni 250 mila lire; 9) mancata compilazione e trasmissione al capo della circoscrizione di Roma del prospetto giornaliero della relazione della cassa depositi; 10) alcune bollette di deposito venivano emesse senza adeguata motivazione, e recavano cancellature e correzioni varie non consentite.

Dal canto, Cesare Mastrella era al sicuro da ogni sorpresa perché, come viene sottolineato nella relazione, «l'arrivo a Terni dei funzionari ispettori veniva quasi sempre preannunciato da qualcuno della dogana di Roma a mezzo del telefono». Il fatto che il registro nel quale venivano annotate tutte le interurbane compiute dalla dogana di Roma sia stato trovato stracciato, è una prova di questi «aiuti telefonici» al Mastrella. E anche quando si promosse una ispezione particolare per scoprire da dove Mastrella traesse gli introiti della sua vita dispendiosa — vita che non nascondeva, anzi sosteneva — l'ispettore incaricato, dott. Mastrobene non seppe appurare nulla: si limitò solo a consigliare il trasferimento di Mastrella, suggerimento che però, inspiegabilmente, non venne accolto dal direttore generale dott. Gioia.

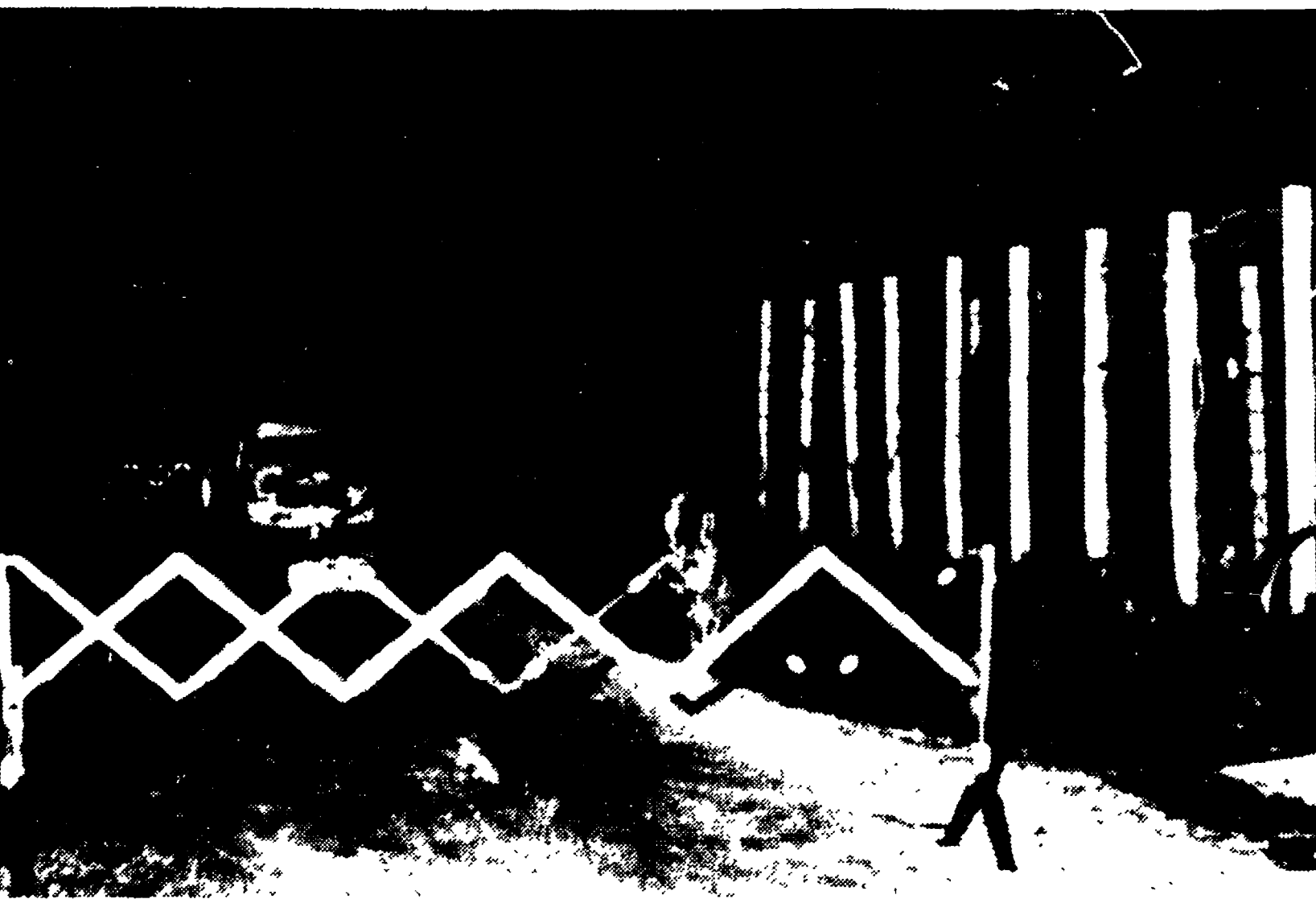
Un discorso a parte è dedicato poi ai cassieri della cassa depositi della dogana di Roma. La commissione osserva che essi hanno agito con estrema leggerezza. Un minimo di prudenza, se non di perspicacia, avrebbe dovuto rendere cauti i cassieri. A questo proposito non si può non rammentare la deposizione in Tribunale di uno dei principali cassieri. «Non dimentico», dice testualmente la relazione, «che Mastrella, se ingeriva, non aveva mai paura di domandare perché facesse i nomi dei suoi complici, egli allargava le braccia e mormorava: «Tutti quelli che avete visto sfilare come testimoni. Non ci sono complici particolari. Non potrei fare i loro nomi: tutti». Aveva ragione. Ma la realtà sembrava allora troppo assurda, e forse anche troppo comoda. Eppure era così: Mastrella aveva avuto dalla sua parte tutta l'organizzazione doganale, o almeno quella grossa fetta che avrebbe dovuto controllarlo più direttamente. «E' da ritenere», dice testualmente la relazione della commissione di inchiesta — che le azioni criminose del Mastrella avrebbero potuto essere tempestivamente identificate e represses solo che da parte dei funzionari ispettori e direttori fossero stati posti in opera tutti i mezzi di controllo e di cautela previsti dalle disposizioni o consigliati dall'esperienza».

In un primo tempo, subito dopo lo scoppio dello scandalo, persino le dichiarazioni rese in Parlamento dall'allora ministro Trabucchi avevano fatto sospettare che Cesare Mastrella si fosse avvalso di chissà quali astutissimi espedienti per imbrogliare la legge. Ebbene, nella relazione della commissione ministeriale sono invece indicate irregolarità tanto grossolane e tanto macroscopiche che non sarebbero sfuggite nemmeno al controllo di un bimbo. Ecco l'elenco: 1) Mastrella otteneva di effettuare la chiusura giornaliera della contabilità e il relativo versamento degli introiti; 2) otteneva di indicare sui registri di cassa e sulle bollette le somme dovute e specialmente i valori e gli estremi dei certifi-

cati doganali; 3) per numerose operazioni di importazione definitiva non venivano rilasciate le bollette di deposito a garanzia dei relativi diritti; 4) le attestazioni di scarico di 29 bollette di temporanea importazione a favore della «Terni» dall'11 settembre '57 al 16 settembre '61 erano false; 5) l'appuramento dei registri non veniva effettuato con la dovuta sollecitudine e diligenza e le scritture non venivano concentrate per la revisione nei termini prescritti; 6) falso scarico di bollette di deposito; 7) falsificazione di «otto bollette figlie»; 8) falsificazione di 5 bollette per «cauta custodia» per l'importo di 82 milioni 250 mila lire; 9) mancata compilazione e trasmissione al capo della circoscrizione di Roma del prospetto giornaliero della relazione della cassa depositi; 10) alcune bollette di deposito venivano emesse senza adeguata motivazione, e recavano cancellature e correzioni varie non consentite.

Barletta

Oggi i funerali dei tre militari



BARI — Il luogo del tragico incidente, chiuso al traffico. Sullo sfondo la «110» che ha falciato la lunga fila di soldati in marcia.

Il giovane investitore guidava senza patente

Genzano

Bimba uccisa da auto pirata



Cosenza

Scoppio nella galleria: due operai uccisi

COSENZA. 24. Gravissima e duplice sciagura sul lavoro, ieri alle ore venti, in un cantiere della Sita. Due operai, i minatori Ario- stiano e Oreste Limangi, di 34 anni, da Maratea, hanno perso la vita a causa dello scoppio anticipato di una mina in una galleria in corso di costruzione in località «Maddalena» per la captazione di una delle sorgenti dell'acquedotto consortile del Macrotoscio, nella valle del Crati.

I due direttori di prima classe: Castello Amato, Gabriele Cella, Giovanni Re. I direttori di seconda classe: Mario De Feo (come si ricordava costui è stato ancora incriminato dalla autorità giudiziaria), Mario Della Gatta, Giorgio Ghilardi. Il ricevitore capo Luigi Romano e i cassieri: Aldo Barucci, Adolfo Eleuteri, Matteo De Gennaro, Nicola Leber, Pietro Moroni, Marcello Paniconi, Orlando Silvestri, Giustino Forgiare, Vito Marstonza, Nunzio Oliva, Arcangelo Orunesi.

I vice-direttori: Bernardino Bontempi e Pietro Romano. Gli ispettori: Pietro Paolo Scotti Di Tella e Domenico Di Bello.

Dal nostro inviato

BARLETTA, 24.

E' stato proclamato il lutto cittadino per la sciagura di ieri nel corso della quale hanno perso la vita tre militari del 48. Reggimento di fanteria.

Questa sera il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per decidere sulle solenni onoranze funebri da tributare ai tre defunti. I funerali avranno luogo domattina, per dar modo ai parenti delle vittime di presenziarvi. Il governo sarà rappresentato dall'on. Guadagnoli. Il centralino telefonico dell'ospedale è sovraccarico di chiamate da parte dei congiunti dei militari feriti che chiedono notizie dei loro cari. Questa mattina il primario dell'ospedale, prof. Ruggero Lattanzio, interrogato sulle condizioni dei feriti, ha dichiarato: «Le condizioni generali dei ricoverati sono in netto miglioramento. Anche le condizioni dei militari Giuseppe Gargiulo, Biagio Masi, Eugenio Serventi, Francesco Cioffi e Marcello Geraci, che erano le più gravi, sono in fase di ripresa dallo stato di choc conseguente al trauma subito».

Ecco l'elenco completo dei soldati coinvolti nell'incidente: i morti, come si è già detto, sono i caporali Carlo Volpato e Francesco Tortolito ed il sottotenente Giovanni Capparelli. I feriti sono: Giuseppe Gargiulo, Biagio Masi, Eugenio Serventi, Francesco Cioffi, Marcello Geraci, Luigi Lisi, Mario Gallo, Antonio Nobili, Carlo Annone, Armando Testa, Francesco Umiliano, Evolo Blé, Carmine Carpinetto, Sergio Durando, Rosario Signorelli, Pasquale Di Domenico, Paolo Chellini, Francesco Sottile, Gino Zavatti, Umberto Bartoloni, Giovanni Floris, Giovanni Nicola Abbati, Gian Paolo Valsecchi, Armando Consado, Antonio Torresano, Luigi Catichiochi, Pasquale Trovatore, Egidio Genovesi, Ezio Perra, Nicola Laprova, Giovanni Manillo, Pasquale Faragione, Giuseppe Marsica, Carlo Guida, Genaro Cappiello, Ottavio Gulletti.

Gravissime appaiono le responsabilità del giovane Salvatore Sibillano che si trovava alla guida dell'auto investitrice. Egli, dopo aver vagato per l'intera notte nei campi, stamattina si è costituito ad un sottufficiale dei carabinieri in servizio presso la stazione di Brunforte, alla periferia di Andria. Appareva stanco ed affranto. I carabinieri della compagnia di Barletta, subito avvertiti, hanno poco dopo preso in consegna il giovane conducendolo a Barletta.

Secondo quanto si è potuto apprendere, egli avrebbe dichiarato ai carabinieri di aver perduto il controllo della vettura perché abbagliato da un altro autoveicolo proveniente in senso opposto alla sua direzione di marcia. Al buio poi egli non avrebbe ben distinto gli uomini che in quel momento marciavano ancora rivestendo le tute mimetiche che avevano adottato durante la manovra ed avevano le reticelle degli elmetti mascherate con frascame. Già in precedenza alcuni auto avevano rischiato di investire i militari in marcia proprio a causa di questa mimetizzazione del reparto e del defunto sottotenente Capparelli aveva severamente redarguito il conducente di una di esse.

Nel corso delle indagini, intanto, è risultato che al momento della sciagura il Sibillano guidava senza patente. Infatti il 18 agosto dello scorso anno egli investì, alla periferia di Andria, la città dove risiede, un bambino di quattro anni uccidendolo. La prefettura di Bari, su richiesta della Polizia della Strada che compì le indagini sul sinistro, il 5 novembre 1963 ordinò il ritiro della patente al giovane per un periodo di nove mesi. L'ordinanza, che porta il numero 4-A/63/8422, fu notificata successivamente all'interessato.

Il gen. Aloja, capo di S.M. dell'Esercito, che nella mattinata era giunto in aereo da Roma all'aeroporto di Palestrina, ha raggiunto in auto l'ospedale di Barletta. Dopo aver reso omaggio alle salme dei tre caduti, il generale, che era accompagnato dal comandante della Regione militare meridionale gen. Scaramuzza, si è intrattenuto con i soldati ricoverati informandosi presso i sanitari delle loro condizioni. Un telegramma di cordoglio è stato inviato al prefetto di Bari dal ministro della Difesa ha telegrafato al Reggimento.

NESSUN CONTROLLO

fu mai esercitato da chi di
dovere sull'«ispettore-miliardo»



Il dott. Tandoy

Il mandante è l'ex giudice conciliatore

Nell'affare, però, la sua figura appare ancora come una
pedina, anche se grossa — Oggi conferenza stampa
della federazione agrigena del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Dopo quattro anni di scandali e clamori di ogni sorta, siamo giunti alla stretta finale del «caso» Tandoy. Il giudice istruttore di Agrigento, Tumminello, ha spiccato infatti due mandati di cattura contro il «professore» Vincenzo Di Carlo, uomo di mafia e della Democrazia Cristiana, accusandolo di essere il mandante del delitto Tandoy e dello studente Ninni Damanti, che fu colpito da una pallottola vagante.

Al Di Carlo — che è già rinchiuso da tre mesi all'Ucciardone di Palermo — è stato imputato anche la responsabilità di associazione a delinquere — si fa carico inoltre di essere stato il mandante della rapina del 1958, il vecchio capomafia di Raffadali, Nino Galvano, la cui morte provocò una serie di delitti a catena, e di essere stato il mandante dell'aggravato del 1958, il «professore» di eliminare il poliziotto corrotto e ricattatore, ma, a questo punto, assai pericoloso.

Le prime tessere di questo nuovo, ma sempre incerto e anche assai parziale mosaico, erano state realizzate da quest'estate dal sostituto della Procura generale della Repubblica di Palermo, dr. Fici, nel corso di una superinchiesta — sul giro di viale delle Vittorie, che stava languendo nelle secche dello equivoco sottobosco agrigeno — che, a quell'epoca, era ancora in corso. E quando, alla fine di ottobre non scoppiò per questo un grosso scandalo, il vero braccio destro di Fici, il sostituto procuratore dr. Fici fu proprio il Di Carlo, che, pur estromesso qualche tempo prima dalla carica di giudice conciliatore di Agrigento, era stato reintegrato in quella carica, per il suo silenzio, una condotta giudicata eccessivamente prudente e, a detta del «professore», di eliminare il poliziotto corrotto e ricattatore, ma, a questo punto, assai pericoloso.

Quando Fici arrestò otto uomini di Raffadali accusandoli di aver organizzato la rapina del 1958, il Di Carlo, che era stato reintegrato in quella carica, per il suo silenzio, una condotta giudicata eccessivamente prudente e, a detta del «professore», di eliminare il poliziotto corrotto e ricattatore, ma, a questo punto, assai pericoloso.

In realtà la personalità di Tandoy era così complessa che il commissario aveva, tra l'altro, indagato su questo per quindici anni, su tutti i numerosissimi delitti politici dell'agrigentino, da lasciare assai perplessi i vari mandati di cattura emessi a questa semplicistica soluzione del mistero della sua eliminazione.

Solo a questo punto — presato dalle sconterate reazioni dell'opinione pubblica — il sostituto Procuratore Fici, si decise ad arrestare anche il Di Carlo, sotto l'imputazione di associazione a delinquere. Ma la «superinchiesta» venne poco dopo improvvisamente sospesa, e gli atti della nuova istruttoria (la terza, dopo il fallimento delle prime due, centrate sulla falsa pista del delitto personale), affidati a giudici naturali di Agrigento. Sino da allora si sostiene da più parti che l'arresto del Di Carlo doveva essere considerato soltanto una tappa, pur importante, ma non decisiva, delle nuove indagini, dato che non era mai venuta meno la pista del «professore» e del suo «caso».

Secondo il magistrato
il mafioso di Raffadali
fece uccidere Tandoy

Il mandante è l'ex giudice conciliatore

Nell'affare, però, la sua figura appare ancora come una
pedina, anche se grossa — Oggi conferenza stampa
della federazione agrigena del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Dopo quattro anni di scandali e clamori di ogni sorta, siamo giunti alla stretta finale del «caso» Tandoy. Il giudice istruttore di Agrigento, Tumminello, ha spiccato infatti due mandati di cattura contro il «professore» Vincenzo Di Carlo, uomo di mafia e della Democrazia Cristiana, accusandolo di essere il mandante del delitto Tandoy e dello studente Ninni Damanti, che fu colpito da una pallottola vagante.

Al Di Carlo — che è già rinchiuso da tre mesi all'Ucciardone di Palermo — è stato imputato anche la responsabilità di associazione a delinquere — si fa carico inoltre di essere stato il mandante della rapina del 1958, il vecchio capomafia di Raffadali, Nino Galvano, la cui morte provocò una serie di delitti a catena, e di essere stato il mandante dell'aggravato del 1958, il «professore» di eliminare il poliziotto corrotto e ricattatore, ma, a questo punto, assai pericoloso.

Le prime tessere di questo nuovo, ma sempre incerto e anche assai parziale mosaico, erano state realizzate da quest'estate dal sostituto della Procura generale della Repubblica di Palermo, dr. Fici, nel corso di una superinchiesta — sul giro di viale delle Vittorie, che stava languendo nelle secche dello equivoco sottobosco agrigeno — che, a quell'epoca, era ancora in corso. E quando, alla fine di ottobre non scoppiò per questo un grosso scandalo, il vero braccio destro di Fici, il sostituto procuratore dr. Fici fu proprio il Di Carlo, che, pur estromesso qualche tempo prima dalla carica di giudice conciliatore di Agrigento, era stato reintegrato in quella carica, per il suo silenzio, una condotta giudicata eccessivamente prudente e, a detta del «professore», di eliminare il poliziotto corrotto e ricattatore, ma, a questo punto, assai pericoloso.

Quando Fici arrestò otto uomini di Raffadali accusandoli di aver organizzato la rapina del 1958, il Di Carlo, che era stato reintegrato in quella carica, per il suo silenzio, una condotta giudicata eccessivamente prudente e, a detta del «professore», di eliminare il poliziotto corrotto e ricattatore, ma, a questo punto, assai pericoloso.

In realtà la personalità di Tandoy era così complessa che il commissario aveva, tra l'altro, indagato su questo per quindici anni, su tutti i numerosissimi delitti politici dell'agrigentino, da lasciare assai perplessi i vari mandati di cattura emessi a questa semplicistica soluzione del mistero della sua eliminazione.

Solo a questo punto — presato dalle sconterate reazioni dell'opinione pubblica — il sostituto Procuratore Fici, si decise ad arrestare anche il Di Carlo, sotto l'imputazione di associazione a delinquere. Ma la «superinchiesta» venne poco dopo improvvisamente sospesa, e gli atti della nuova istruttoria (la terza, dopo il fallimento delle prime due, centrate sulla falsa pista del delitto personale), affidati a giudici naturali di Agrigento. Sino da allora si sostiene da più parti che l'arresto del Di Carlo doveva essere considerato soltanto una tappa, pur importante, ma non decisiva, delle nuove indagini, dato che non era mai venuta meno la pista del «professore» e del suo «caso».

quelli e molto rispettati. La strada per identificare, a questo punto, non è più troppo difficile da percorrere e anzi, a scorrere bene le cronache politiche recenti e passate dell'agrigentino, i loro nomi possono agevolmente essere individuati. Lo sa bene, per esempio, la commissione parlamentare antimafia, che sta facendo di tutto, per quello che se ne sa, per non trasformare il grosso caso Tandoy in una squallida vicenda giudiziaria, limitata al giudizio a carico di figure tutte di secondo piano.

Frattanto, per domani sera, la Federazione comunista di Agrigento ha indetto, nella città dei Tompe, una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti il memoriale che la stessa Federazione ha presentato, alla scorsa settimana, alla commissione parlamentare antimafia. Nel memoriale un capitolo è dedicato alle implicazioni politiche e al retroscena del caso Tandoy. E' presumibile dunque che, nel corso della conferenza stampa, i dirigenti della Federazione e parlamentari comunisti dell'agrigentino facciano il punto sulla «concertata vicenda» e sui suoi più recenti sviluppi.

G. Frasca Polara

Nuova speranza per l'ex pugile

Torna alla ribalta il «caso Arancio»

IERI
OGGI
DOMANI

Carcere
comodo

MOSCA — Le «Isvesta» pubblicano la lettera di un certo Vladimir Levonov, ex detenuto nel carcere di Yaroslavl. Il giovane, che è stato arrestato per aver organizzato un attentato contro il presidente del Consiglio, sostiene che in quella prigione il trattamento riservato ai detenuti è troppo buono e che questa potrebbe indurre individui con scarsa voglia di lavorare a farsi arrestare ben volentieri. Il giornale conclude la lettera proponendo che coloro che si rendono colpevoli di reati minori vengano piuttosto costretti a lavorare, magari più sodo e con una paga decurtata, nel loro abituale posto di lavoro.

La figlia del
Presidente

WASHINGTON — Il fidanzamento della figlia del presidente Johnson, Lynda Bird, con il tenente di marina Bernard Rosenbach, un cattolico, pareva aver scatenato una tempesta religiosa, secondo quanto rileva la rivista «Church and State».

Gli specialisti nelle relazioni internazionali, che si sono riuniti a Roma, hanno deciso di orientare la rivista, che è di orientamento protestante, a considerare il matrimonio Johnson-Rosenbach come una «magnifica occasione per la Chiesa cattolica di dar prova della sua nuova apertura verso le altre confessioni».

Accolto il ricorso
verso la sentenza di
Aix-en-Provence che
condannava l'italiano
protestatosi innocente

PARIGI, 24. Il «caso Arancio» torna clamorosamente alla ribalta delle cronache giudiziarie francesi. Il 20 gennaio, infatti, la Suprema Corte di Cassazione ha deciso di accogliere il ricorso avverso alla sentenza pronunciata ad Aix-en-Provence il 22 giugno 1963, che, neonessamente, condannava all'ergastolo Francesco Arancio, sempre protestatosi innocente dell'assassinio del gioielliere marsigliese Van Malle, colpevole del furto della «Pezzolet» — loro serviva alla rapina, dimostrando così di ritenere implicitamente che egli se ne fosse servito per compiere il feroce delitto.

Il ricorso, circostanziato in ogni sua parte, era stato presentato da Arancio, l'ex pugile italiano, avv. sen. Mario Palermi di Napoli e Joel Nordmann di Parigi, immediatamente dopo il verdetto della giuria d'appello di Aix, il cui comportamento, non certo favorevole all'italiano, candidato ai lavori forzati a vita, aveva scatenato nel pubblico un'ondata di sdegno. Infatti, i giudici non avevano tenuto conto in quella occasione delle dichiarazioni del famoso abate Limozin, il quale, liberato dal segreto della confessione della accusatrice di Arancio, Michèle Gervasoni, aveva riferito come la ragazza si avesse confidato di aver sempre mentito.

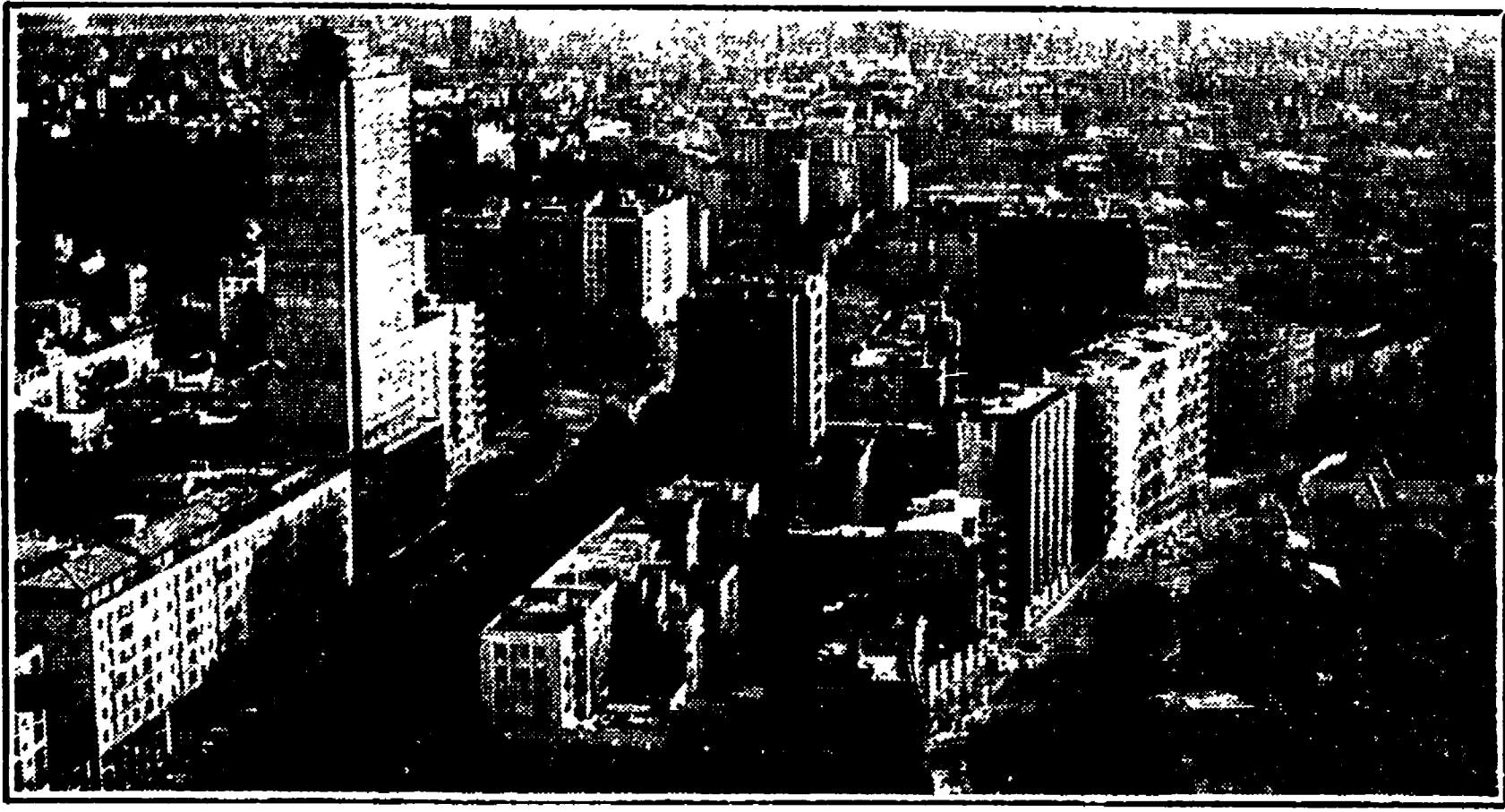
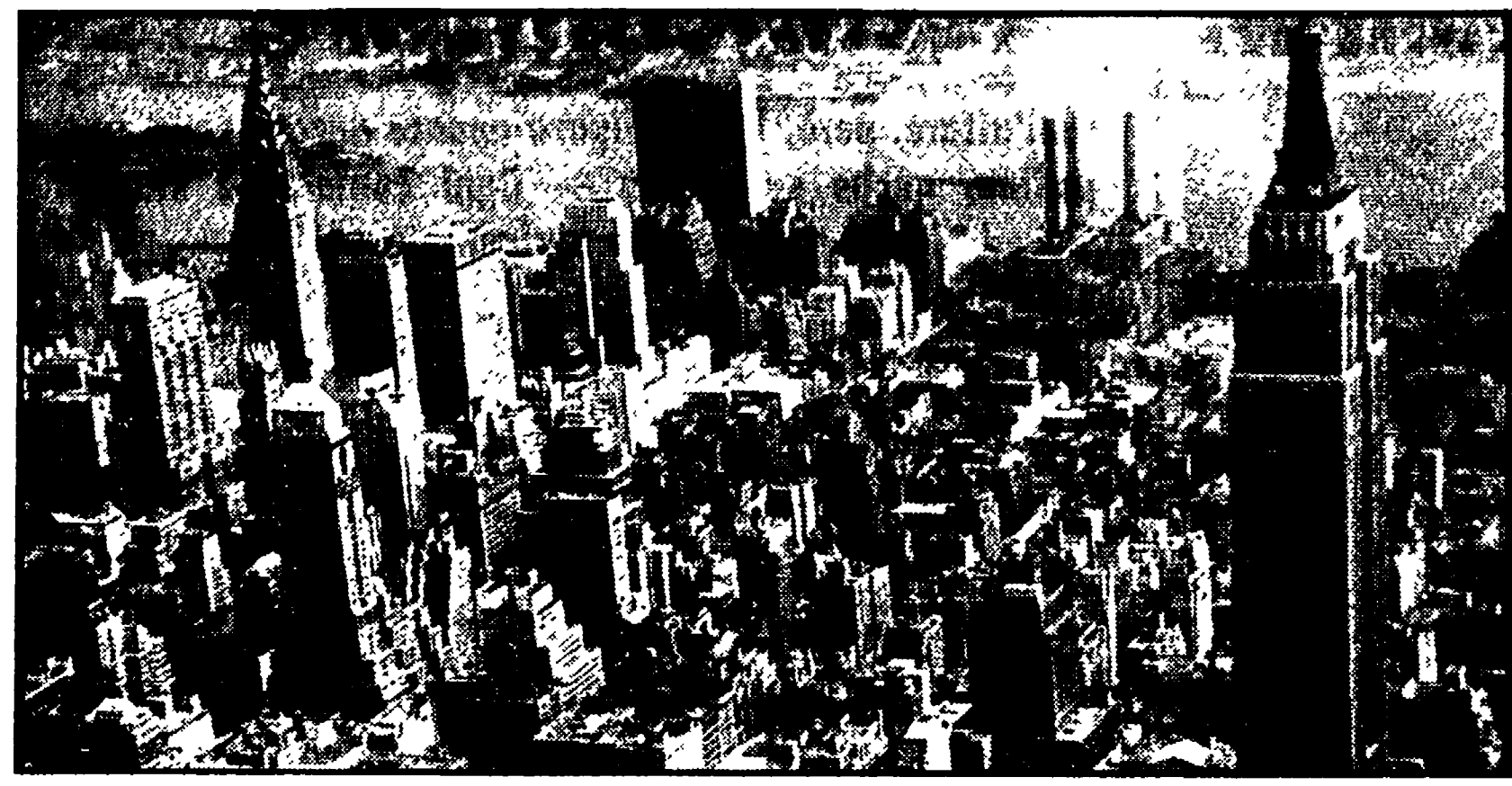
«Michèle», tuttavia, chiamata a deporre, non aveva avallato le parole del sacerdote e ancora una volta aveva puntato il dito accusatore contro Arancio. Pur essendo evidenti i motivi per cui l'ex amico del condannato si rifiutava di modificare le sue dichiarazioni (le sarebbe stata tolta la testimonianza) i giudici credettero ancora una volta a «Michèle», non tenendo in alcuna considerazione le affermazioni fatte sotto il vincolo del giuramento dall'ex cappellano delle carceri di Marsiglia.

La sede giudiziaria, in cui si svolgerà il nuovo processo a Francesco Arancio, non è ancora nota. Essa dovrebbe essere scelta tuttavia nei limiti del dipartimento della Provenza, dove già si svolsero i due precedenti processi contro Arancio.

architettura

MILANO

Il piano intercomunale: una battaglia politica



Manhattan vista dall'alto: un caso tipico di congestione urbanistica. Anche Milano, nella seconda foto, nelle dovute proporzioni, al via a una paurosa congestione.

Il terzo Convegno sugli sviluppi di Milano che si è aperto il 19 e 20 gennaio e che continua in questi giorni, ha orientato prevalentemente il dibattito, a nostro parere con ragione, intorno ai problemi sollevati dal sempre più preoccupante rapporto tra il peso specifico dell'area milanese e il restante territorio nazionale, problemi che sono stati proposti per la prima volta con cifre documentate e in termini concreti ed allarmanti dal Centro studi del Piano intercomunale milanese.

Riteniamo effettivamente che siano da affrontare e risolvere, col coraggio che meritano le scelte politiche di fondo, i quesiti che stanno a monte dei problemi interni dell'area milanese, quesiti che ancora una volta qui proponiamo sinteticamente con doverosa insistenza.

Si tratta di stabilire fino a che punto sia giusto predisporre nell'area milanese strutture e infrastrutture capaci di ospitare circa un decimo della popolazione italiana con la inevitabile conseguente esasperazione di quegli squilibri che già costituiscono, su scala nazionale, una delle più pesanti tare della nostra struttura economica e sociale. Le cifre della spesa pubblica, calcolate per l'ipotesi di sviluppo prevista, sono tali da richiamare chiunque abbia senso di responsabilità ad una seria meditazione.

Due posizioni

Si tratta però anche di stabilire se, nell'ambito di quella parte di sviluppo economico e demografico e di movimento immigratorio che comunque si ritenga compatibile o incontrollabile, sia giusto prevedere una ripartizione e una distribuzione degli oneri e dei benefici di tale sviluppo che continui ad essere quella tradizionale, ossia quella che prevede la sostanziale privatizzazione dei benefici (redditi di capitale, plusvalori sulla produzione e sulle aree, tangenti del settore distributivo, ecc.) e la sostanziale collettivizzazione degli oneri (opere di urbanizzazione, servizi, attrezzature pubbliche, trasporti pubblici, edilizia popolare, assistenza sociale, ecc.).

E' evidente che intorno a problemi di questa natura si distinguono fatalmente le posizioni di chi tende a cercare la soluzione dei complessi problemi di una città in impetuoso sviluppo, restando scrupolosamente nell'ambito delle istituzioni a tutti i livelli e in tutti i settori, e di chi invece ritiene che di fronte a fenomeni nuovi e a nuove esigenze di organizzazione della società si possa e si debba trovare occasione per una spinta di generale rinnovamento senza alcun limite pregiudiziale.

Non dobbiamo dimenticare che uno dei meriti dell'esperienza di pianificazione intercomunale milanese è quello

di aver instaurato organismi di pianificazione in cui la partecipazione politica ed amministrativa dovrebbe essere diretta e impegnata in tutte le fasi a cominciare da quella di elaborazione e la responsabilità politica conseguente globale ed esplicita. Questo fatto da una parte costituisce una garanzia di concretezza, e dall'altra impone alle forze politiche un salutare aggiornamento su argomenti intorno ai quali è sempre più difficile cavarsela con giochi di bussolotti e con affermazioni demagogiche.

E' solo per questo che il concetto dell'organizzazione generale del territorio basato sul diritto di tutti i cittadini ad un uguale grado di libertà, ad una eguale disponibilità di scelta e di occasioni, ad un eguale grado di accessibilità potenziale ai poteri democratici, può finalmente non essere interpretato come la velleitaria pretesa di risolvere con la pianificazione tutti i mali antichi e nuovi di una società tradizionalmente basata sul privilegio. Ma può essere interpretato come coerente volontà di portare anche nell'organizzazione del territorio quel rifiuto di ogni fattore discriminante che una scelta politica globale si incarica di proporre prima di tutto sotto specie di riforme di struttura per una profonda trasformazione della società.

E' evidente che la partecipazione di forze politiche di diverso orientamento comporta divergenze anche nell'interpretazione degli stessi obiettivi concordati, oltre che su problemi pregiudiziali e di struttura come quelli citati all'inizio.

E' possibile distinguere per esempio tra chi interpreta l'obiettivo della soppressione di ogni discriminazione sul territorio come una pura e semplice distribuzione omogenea di servizi e attrezzature, e chi invece la interpreta come un insieme assai più complesso di determinazioni atte ad ottenere il massimo di contributo e di partecipazione alla vita sociale da parte di tutti gli individui.

Solo la seconda interpretazione, evidentemente, tende ad opporsi al fenomeno di progressiva condizionamento e di massificazione che costituisce una delle più squalide caratteristiche della società urbana nella civiltà del consumo.

Il dibattito su argomenti di questa natura è comunque sempre positivo, ma a questo punto ci sembra necessario chiedere apertamente quale sia il vizio che non consente all'istituto del piano intercomunale di assumere quel ruolo, quel prestigio, quella base di partecipazione e di consenso che pure ne hanno caratterizzato l'esordio e che ancora, per il valore innegabile di alcune enunciazioni, ci sembra meritare.

E' probabile che le ragioni di questo momento di relativa crisi siano complesse e interdependenti, e in buona parte senza dubbio dovute alle difficoltà oggettive di un'esperienza comple-

tamente nuova; tuttavia ci sembra utile mettere in luce almeno le più evidenti, quando implicano o consentono un intervento politico responsabile per recuperare una situazione altrimenti deteriorabile, e che sono sostanzialmente riconducibili a deficienze di condotta politica e a interferenze e involuzioni di orientamento tecnocratico.

Il rilievo più importante è senza dubbio quello relativo all'insufficiente collegamento mantenuto durante la fase di studio tra i comitati e gli organi preposti all'elaborazione, e tra l'orientamento politico e l'organo tecnico del piano. E' infatti da attribuire in buona parte a questa deficienza la relativa difficoltà dimostrata da parte delle amministrazioni e delle forze politiche a comprendere e fare propria l'ideologia che sostiene lo schema predisposto dai tecnici, dando una serie di contrasti e di difficoltà nella traduzione pratica sul territorio, nella applicazione di criteri di salvaguardia, ecc.

Urgente ripresa

E' in questo contesto pregiudicato da un vizio sostanziale, contrastante con la natura democratica dell'istituto, che si è potuta inserire anche una tendenza di tipo tecnocratico che ha gravemente approfondito i contrasti, tendenza che si rivela disponibile anche a soluzioni di tipo autoritario purché il piano garantisca serietà scientifica ed efficienza razionalizzante, tendenza che contrappone l'opportunismo e le valutazioni partigiane, affermare e contingenti dei politici alla pretesa obiettività scientifica e lungimiranza dei tecnici.

E' chiaro per tutti che anche sotto queste apparenze di contrasto culturale vi è un contrasto ideologico, che quindi va affrontato in termini politici e non con le squalide e umilianti manovre che si stanno conducendo da sei mesi a questa parte; manovre che tendono a modificare rapporti di forza e posizioni di controllo e di potere attraverso una ristrutturazione degli organi operativi che viene proposta e discussa in termini funzionali solo perché non si ha il coraggio di affrontare il dibattito politico e di assumere le relative responsabilità.

E' per questi motivi che crediamo sia giusto, in questo momento, fare appello alle stesse forze che già una volta hanno salvato il Piano intercomunale milanese dall'inevitabile fallimento dell'indirizzo autoritario, perché recuperino la capacità di iniziativa e di chiarimento politico necessaria a sgombrare il campo da ogni equivoco e da interferenze estranee allo spirito dell'istituto, e consentano una tempestiva e quanto mai urgente ripresa del lavoro.

Alessandro Tutino

arti figurative

Le mostre a Milano: Ernst, Carrà, Spazapan, Bellaudi, Tomiolo, Sani e Nobbe

Il sogno surrealista di una ragazza che entrò in convento

Settimana abbastanza intensa nelle gallerie di Milano. L'Annunziata, in via Manzoni 46, ha aperto con una rassegna dedicata al disegno di Carlo Carrà: cinquant'anni d'attività grafica del maestro. La mostra riveste un particolare interesse in quanto i fogli di Carrà risultano datati dal 1908 ad oggi: lo svolgimento lento ma costante di Carrà, con la sua tendenza all'essenziale, allo statico, al monumentale, è documentato in modo esemplare ed appare di estrema utilità per un'indagine su tutto l'anno creativo dell'artista in special modo per il momento metafisico e per il periodo intorno al '30.

Un'altra mostra d'indubbio interesse è quella inaugurata alla galleria d'Arte 32, nel grattacielo di piazza della Repubblica. Si tratta di una notevole serie di opere di Max Ernst, di cui si tratta in questa mostra si possono ammirare alcuni pezzi di ottimo livello, che ben rappresentano il vivacissimo artista torinese scomparso.

La galleria Schwarz invece, nella sua sede di via del Gesù 17, presenta il ciclo di collage di Max Ernst che va sotto il titolo di "Sogno di una giovinetta che volle entrare in convento". Già il titolo fa capire chiaramente il che si tratta. E' un'opera in cui si mescolano l'umorismo nero, il sadismo, la fantasia del surrealismo più educato, l'eterogeneità. Max Ernst ha operato dei mutamenti minimi su vecchie stampe illustrative ottocentesche con effetti sorprendenti. Anche qui intendiamo il piacere provocatorio del surrealista, il loro gusto per le contaminazioni blasfeme o sacrileghe. Non è opera di Max Ernst maggiore tuttavia anche in essa si notano quelle superiori doti di invenzione, di estro sconcertante che sono tipiche di Ernst.

Un'altra mostra che merita attenzione è quella allestita dalla Galleria del Sagittario, in corso Europa 16. E' una "personale" di Alberto Sani, il boscaiolo senese, nato nel 1897, che Bernard Berenson scoprì e sostenne con tutto il peso della sua autorità. Se non sbaglia questa è la seconda "personale", di Sani. La prima, mi pare fu nel '50 presso la galleria Carola. Sani ha continuato peraltro la sua attività in questo lungo periodo. Non presenta quindi novità. La sua scultura è sempre eseguita con quella spaziosa potenza che si riallaccia alla scultura rinascimentale, alla scultura barocca, al manierismo, al barocco, al neoclassicismo, al romanticismo popolare. Le sue scene campestri, i suoi animali, i suoi contadini e i suoi artigiani al lavoro possiedono una forza naturale, una verità semplice e schietta. Sani è veramente un primitivo e la sua arte è il riflesso di una visione che sembra appartenere a un'epoca tramontata. Tuttavia vi è in essa una tale sincerità espressiva che non si può fare a meno di riconoscerne l'autenticità, l'energia plastica.

Un altro artista che, per qualche aspetto, seppure dentro ad una consumata esperienza moderna, rivela un senso primitivo della natura, della terra, dell'acqua, della luce, è Eugenio Tomiolo, che espone presso la galleria Triluzio, in via Solferino 24. Era già qualche tempo che Tomiolo non si faceva vedere a Milano. Ora, con questa mostra, riappare con una serie di tele poeticamente felici. Tomiolo è uno di quei pittori che non amano stare in gruppo. E' un pittore umano, ma solo nella sua ricerca. Senz'altro fa la sua strada, e la sua arte è un tentativo di ottenere dei risultati degni di un riconoscimento più largo di quanto la critica abbia voluto. Nelle sue opere di oggi si manifesta forse una più dispiegata sensibilità, un palpito più commosso davanti alla vita delle forme naturali. Talune di queste opere sono acute, liricamente pungenti. Alcune di esse sono tra le migliori che Tomiolo abbia, forse, mai dipinto.

Tomiolo è un pittore che appartiene alla seconda generazione del '900. Giorgio Bellaudi invece, che espone alla galleria Paganini del Grattacielo, in via Brera 10, appartiene alla generazione successiva. Di questa generazione ha condiviso e condiviso tutte le inquietudini e le preoccupazioni. I suoi quadri sono folli di notazioni, di crittografie, di segni naturalisticamente allusivi. A modo suo Bellaudi fa una pittura minutamente narrativa, sol-

tanto che questa narrazione è come filtrata da una memoria lirica delle cose, è come svolta sul filo emotivo del ricordo, un filo che a volte si strappa e s'ingarbuglia, e a volte diventa così sottile che quasi si fa invisibile. Erba, fiori, giardini, pietre, muri, cielo, memoria d'infanzia, elementi che si compenetrano, che si intrecciano e compongono. Una pittura dolce, quella di Bellaudi. Una pittura che brucia sulla tela, che la gremisce senza però soffocarla. Non riesco a leggere nulla di drammatico in questa pittura, bensì solo una sorta di nostalgia di amore perduto. Bellaudi è un artista che lavora con impegno: lo conferma benissimo questa "personale".

Ma fra tutti questi pittori, ecco uno scultore: Michael Nobbe, di 44 anni, un artista scozzese che vive in Italia dal

'53. Si può dire che Nobbe affronti un unico tema: l'abbraccio tra l'uomo e la donna. Un tema antico dunque, in cui egli cerca di condensare il significato perenne della vita. Dal punto di vista del linguaggio plastico, nell'opera di Nobbe confluiscono varie esperienze: dal cubismo a Martini, a Vollrath. E tuttavia non è difficile riconoscere in Nobbe una vera natura di scultore, un suo carattere espressivo. Alla Galleria del Milione, in via Bigli 2, dove sta esponendo, Nobbe ha raccolto un fitto gruppo di opere assai rappresentative. Nitida, forte, definita nei volumi, la sua scultura conserva una fiducia nell'uomo e nella natura. La stessa figurazione, che Nobbe non rifiuta, è un segno esplicito di tale fiducia.

Mario De Micheli

Mostra di Brüning, Schultze e Giò Pomodoro a Roma

È morto davvero l'informale?

A distanza di oltre un anno dalla "liquidazione" dell'informale, quando già si discuteva, e senza un minimo accordo, su che cosa esso sia stato, può stupire d'incontrare nei periodici giri di visita alle mostre tanti artisti impegnati, ancora oggi, in ricerche informali. A lungo andare può sorgere il sospetto che l'informale, già bell'e sotterrato da buona parte della critica, non sia poi morto e che nella bara sia stata chiusa in realtà la moda dell'informale, la pelle di quegli artisti che sono pronti a mutar d'opinione al vento del mercato d'arte ligio alle leggi del "consumo".

A voler essere precisi, sospetta era già, nel campo dell'arte, una morte così improvvisa, avvenuta in un tempo senza un deciso cambiamento della situazione umana, politica, sociale, nella quale l'informale, se non per antitesi, doveva sopravvivere. Dunque, la liquidazione dell'informale è stata un'operazione architettata e consumata dall'esterno, con lo stesso metodo con cui in precedenza si era voluto far credere che esso fosse l'unica espressione d'arte legittima.

La parola "informale" è stata bandita da certe presentazioni e quella che un paio d'anni fa sarebbe stato detto informale, dipinto oggi viene presentato come qualcos'altro. Eppure l'informale mantiene ancora oggi la sua zona d'influenza che non è molto minore di quella che aveva negli anni della sua fortuna. Dunque, quando nonostante le apparenze aveva una sua collocazione abbastanza limitata; questo lo possiamo dire ora, dopo che, gratta gratta, è venuto fuori che Pollock - in realtà ha dipinto più quadri figurativi che non figurativi - (Alloway) e che finora è stata parziale la diffusione fatta all'estero dell'arte americana, nella quale - tutt'altro che liquidata, la tradizione umanistica conservata le sue radici - (Klein).

Son queste tutte considerazioni che, suggerite già dalle mostre di Millares, Vedova, Itohmme, si sono ora puntualmente riproposte quelle di Peter Brüning (La Tartaruga, pza del Popolo, 3), di Bernard Schultze (L'Attico, pza di Spagna, 20) e Giò Pomodoro (Maddalena, via Cavour, 5), i quali mostrano di aver portato avanti le loro ricerche.

Prendiamo il tedesco Peter Brüning. La sua pittura attuale, mista di segni e macchie e gesti colorati alla maniera di Turobly e di colore direttamente spremuto sulla tela, è un po' più spiccato su di essa in varie direzioni e fogge, non rinnega la sua natura gestuale, anche se qui e là si avverte una nuova volontà di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanguini la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Per lo più particolari si approssimano senza un preciso scopo, dando il senso del permanere d'una confusione che, nonostante tutte le buone volontà di Brüning non riesce a superare. Una pittura, dunque, che rimane nel limbo degli sfoghi inutili, degli scatti di un nervotico le cui crisi durano sempre meno. Testimonianze di personalità forti di sonnapie, a voler interpretare il persistente uso del rosso.

Di tutt'altra carica è invece l'altro tedesco Bernard Schultze. Le sue "creazioni" alla frontiera entre sculpture e peinture, sono davvero conturbanti. Sorta di mostri vegetali, queste di Schultze sono vere e proprie creature uscite dal regno dell'informale. Staccate dalla parete, esse sono acce e popolate il mondo con i loro tentacoli di sfidioso colorato, con i loro incespiti rilievi e con le loro nerate membrane cartacee, ravvivate da un grafismo che richiama le punteceche di Wols, da un cromatismo apparso, giallo, da spettro solare e da frammenti di collage raffiguranti insetti e figure umane nelle dimensioni d'insetti.

Tutte le precedenti esperienze informali di Schultze vengono qui sintetizzate, con la rielaborazione anche di buona parte della tradizione figurativa tedesca, dalle mostruose figure della plastica gotica alle decorazioni rococò degli Asam, come giustamente nota il prefatore Crispolti. Staccate dalla parete, esse sono acce e popolate il mondo con i loro tentacoli di sfidioso colorato, con i loro incespiti rilievi e con le loro nerate membrane cartacee, ravvivate da un grafismo che richiama le punteceche di Wols, da un cromatismo apparso, giallo, da spettro solare e da frammenti di collage raffiguranti insetti e figure umane nelle dimensioni d'insetti.

Vent'anni di manifesto polacco



Wojciech Zamecznik: manifesti per il film "Il treno di notte", 1959.

Le sale della Calcografia nazionale, in via della Stamperia, ospitano una bellissima antologia del manifesto artistico polacco del dopoguerra presentata da Jan Bialostocki. Pur non essendo una vera e propria retrospettiva della storia del manifesto moderno in Polonia, questa selezione documentata assai bene quale vivo filone di ricerche e di risultati plastici sia oggi il manifesto polacco nel cuore delle esperienze attuali. E documenta anche quale poderoso mezzo di comunicazione popolare esso sia diventato nella Polonia socialista, rispondendo magnificamente, con grande vitalità di maniere, alle domande della vita sociale e politica, del cinema e del teatro, della musica e delle esposizioni, dello sport e del turismo.

Come fenomeno culturale d'insieme ci ricorda un po' la superiore, grandiosa fioritura della pittura sovietica di manifesto. Se le esigenze della società socialista e della vita politica e culturale polacca assicurano il dinamismo e il ricambio alla grafica, altresì le profonde radici della pittura polacca di manifesto nella pittura moderna permettono agli artisti polacchi di - dire - con un linguaggio efficacissimo.

L'avvio plastico alla fioritura del manifesto polacco, a partire dal 1915, va ricercato nelle opere di Gronowski e di Lipinski: una decisiva influenza ha esercitato il surrealismo di un maestro quale è Trepkowski e così il colorismo dinamico ed esuberante, associato all'uso assai espressivo delle lettere tipografiche, di Tomaszewski. L'opera di Trepkowski ha contato molto per grafici come Jodowski e Wazewski. Particolare spicco hanno nella mostra i manifesti di Lenica, Zamecznik, Fangor, Cieslewicz, Gorko, Palka, Kaja, Swierzy, Bruchnalski, Miodozenc, Mroszczak, Lipinski, Przygodzki, Starowiejski.

da. mi.

come vorrebbe il pittore, queste figurazioni rappresentano l'insanabile dissidio di Schultze che, pur amando la vita e la natura, è un inguaribile pessimista, lucido, sensibilissimo, ma con tutti i limiti di chi, sentendosi alienato nel mondo artificiale perfetto d'oggi, non vede via d'uscita per la sua condizione.

Schultze non sa opporre alle macchine, mostri dell'industria, altro che i suoi mostri vegetali, nei quali almeno c'è la vita organica. Si rimane così sul piano della pura critica protestataria, della semplice contraddizione ad una realtà che non è altro che le sensazioni fisiche e, siccome esse sono dolorose, non si vede altra soluzione che quella di negare la realtà stessa, se proprio non si può distruggerla.

Per Giò Pomodoro, invece, non c'è contrapposizione tra mondo della natura e della tecnica, ed è logico per uno scultore come lui abituato a lavorare negli altiforni. Le sue sculture, spesso tendenti al monumentale, acquistano una particolare flessibilità in virtù della lucentezza del bronzo polito che dà rilievo alle mosse superficiali. A volte il bronzo si increspa con la distorsione della staffa, altre volte in esso si aprono scure concavità di vago sapore sensuale. Più che una rappresentazione oggettiva Pomodoro cerca una rappresentazione sensibile e così, quando non vuole raffigurare una espansione, una dilatazione, una fluidità, egli riduce la folla ad una superficie tutta pieghe, in cui è il gioco di luci e ombre a rendere la scomposta fluidità del soggetto, e la matrice ad una o più bocche concave.

E', insomma, una scultura di forme indefinite e la comunicazione è affidata agli accenni, o meglio alla magia degli accenni, con un assoluto disinteresse per i particolari che vengono ritenuti alla stregua di inutili aneddoti. Basterebbe la scultura dedicata a Kennedy, con quello sguardo della materia allungata alla ferita d'arma da fuoco, per intendere appieno in quale rapporto sia Pomodoro con la realtà. Quella che a lui interessa è dire sì, un costruttivo (ed ai Costruttivi egli dedica questa sua prima personale romana, in cui presenta le sue bandiere dedicate a Malakowskij di chi crede nel mondo della tecnica, nel quale si vuole integrare come artista di notevoli risorse tecniche).

Del tre Giò Pomodoro è forse il meno informale negli intenti, tuttavia la sua scultura risente ancora troppo dei suoi precedenti interessi formali e materici, per poter trovare un giusto punto d'incontro tra il suo fare ed il suo pensare. In questa, le sue opere mantengono sempre un che di reticente, di ambiguo.

Giorgio Di Genova

Un numero di «Casabella» sull'architettura americana

Continuando organicamente la serie dei numeri unici su grandi problemi e realizzazioni dell'architettura d'oggi, la rivista internazionale di architettura e urbanistica «Casabella-Continuità», dopo il numero su Roma, quello dedicato alle Città industriali inglesi con articoli di David Lewis e Peter Stead, dedica interamente il numero 281 uscito in questi giorni all'architettura USA. Hanno collaborato: Ernesto N. Rogers; Moltre Americane in una; Francesco Tentori; Architettura e democrazia; James M. Fitch; Architettura americana 1963; Donlyon Lyndon; Filologia dell'architettura americana; Mauro Calamandrei; Stanford Research Institute: La previsione scientifica del futuro, Furio Colombo: Consumi, comfort e idoli nella società opulenta; la casa della middle class.

«Il silenzio» di Basov e «I vivi e i morti» di Stolper

Due coraggiosi film aprono la stagione sovietica

la stagione sovietica

Il tema centrale di entrambe le opere è la lotta per la dignità umana nel periodo del «culto della personalità»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Due film, ricavati sui due romanzi di Simonov e di Donatjiev, aprono in questi giorni la nuova stagione cinematografica e promettono la ripresa pubblica di un dibattito, in mille modi diversi, continua all'interno della società sovietica e logicamente continuata fino a oggi. La stagione sovietica non avrà superato tutte le conseguenze di quel periodo storico che va sotto il nome di «epoca del culto della personalità».

Infatti, anche se il primo di questi film è puramente e semplicemente un film di guerra e il secondo un film di guerra immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale, si ritrova in tutti e due una stessa problematica: la problematica dell'uomo, del comunista coinvolto in una tragedia che lo condanna al ruolo di nemico della società che egli ha contribuito a costruire. Quali sono i suoi pensieri, i suoi interrogativi? Come reagisce alla condanna? Come cerca di superare la frattura fino al ristabilimento della verità?

Nel film «I vivi e i morti» tratto dall'omonimo romanzo di Simonov pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti, non c'è scelta: nel furore della guerra e della ritirata davanti alla morsa nazista che sembra aver calato di sorpresa gli alti comandi politici e militari, col suo interrogativo assillante: «Come questo è potuto accadere? Chi sono i responsabili?», l'uomo deve battersi senza tregua a risolvere i suoi dubbi combattendo.

Chi conosce il romanzo di Simonov può già avere una idea del film e dei problemi che esso pone agli spettatori. Simonov racconta la verità dei primi mesi della guerra, il caos della difesa e delle retrovie, l'eroismo e la piagnucolosità, la rabbia davanti alla morsa nazista che sembra aver calato di sorpresa gli alti comandi politici e militari, col suo interrogativo assillante: «Come questo è potuto accadere? Chi sono i responsabili?», l'uomo deve battersi senza tregua a risolvere i suoi dubbi combattendo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Il ministro della Cultura dell'URSS, Ekaterina Furtzeva, in una intervista con la rivista pubblicistica questa sera ha confermato ufficialmente che la riduzione del Teatro della Scala-Teatro Bolscoi avrà luogo nell'autunno di quest'anno.

In quel mese, al Bolscoi di Mosca e al Teatro del Palazzo dei Congressi del Cremlino il complesso della Scala si esibirà per la prima volta in una serie di rappresentazioni di opere italiane. Il programma non è ancora completo, ma si può dire che, dovunque, compaiono le opere di Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. Nello stesso periodo il complesso del Bolscoi presenterà alcune opere di una serie di opere del repertorio classico russo.

Sempre nel 1964 verrà a Mosca, per una serie di concerti, il pianista Arturo Benvenuti Michelangeli. Quest'anno l'Unione sovietica non ospiterà nel quadro degli scambi culturali con i paesi occidentali, come ha fatto negli anni scorsi, una serie di artisti: il gruppo dei Compagnoni, la chitarra e i cantanti Yves Montand e Charles Aznavour.

Nel 1963 — ha precisato Ekaterina Furtzeva — l'URSS ha realizzato scambi culturali con i paesi occidentali, come ha fatto negli anni scorsi, una serie di artisti: il gruppo dei Compagnoni, la chitarra e i cantanti Yves Montand e Charles Aznavour.

Stolper è riuscito a ricostruire l'atmosfera di quei mesi, a riproporre quegli interrogativi con una grande chiarezza e a realizzare così un film onesto e coraggioso che dice amore verità ancora oggi difficili da dire.

Nella Mosca deserta, con i tedeschi alle porte, il vecchio portinale Popkov dice amaramente: «Si afferma che i tedeschi ci hanno colti di sorpresa. Ma se nell'appartamento vicino arrivano degli ospiti, io li sento. E come i tedeschi abbiano potuto preparare un intero esercito a pochi passi da noi, nessuno li abbia sentiti, questo non lo posso capire. Ancora una cosa: per quanto gravosa sia questa vita, noi non siamo mai stati niente al nostro Esercito rosso; eppure, adesso vediamo che l'Esercito rosso non ha tutto quello che dovrebbe avere. Ha la fame, il freddo, le armi sono vecchie, i soldati non sono più quelli di una volta».

Stolper ha centrato la storia sui due personaggi principali del libro di Simonov: il corrispondente di guerra Saitov e il comandante di brigata Serpilin. Il primo, davanti alla catastrofe, offre scarsi allusioni, capisce le ragioni, sceglie di fare il soldato, passa per le mille peripezie della ritirata, si batte per la difesa di Mosca.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Anche il secondo film, del giovane regista Basov, «Il silenzio», è in due serie e sfiora le tre ore e mezzo. Ma qui benché i problemi siano ancora più scottanti, perché il film si muove nell'atmosfera di vittoria e di pace ritrovata, si avverte una disperazione e lungaggini.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Quest'anno l'Unione sovietica non ospiterà nel quadro degli scambi culturali con i paesi occidentali, come ha fatto negli anni scorsi, una serie di artisti: il gruppo dei Compagnoni, la chitarra e i cantanti Yves Montand e Charles Aznavour.

Nel 1963 — ha precisato Ekaterina Furtzeva — l'URSS ha realizzato scambi culturali con i paesi occidentali, come ha fatto negli anni scorsi, una serie di artisti: il gruppo dei Compagnoni, la chitarra e i cantanti Yves Montand e Charles Aznavour.

Le due parti si sono accordate
Tolto il veto al film su «Bube»

La proiezione autorizzata dal Pretore di Firenze - Ieri sera l'«anteprima»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. La ragazza di Bube è stato proiettato questa sera all'Odéon. Il pretore dottor Sergio — che ieri sera aveva accolto la richiesta di inibitoria presentata dagli avvocati Filastio e Paoli — aveva ordinato la sospensione del film — ha deciso di autorizzare la proiezione e ha fissato una nuova udienza per il 5 febbraio prossimo, se non tale data le parti non si saranno accordate per dare una soluzione definitiva alla vicenda.

L'autocensura della pretura questo pomeriggio è stata in realtà una fotografia e giornalisti, i quali hanno pacatamente atteso l'arrivo dei protagonisti di questa controversia convocati per le 5 pomeridiane dall'Ufficio del pretore, sono inaspettatamente puntuali, sono infatti giunti il regista Comenini, accompagnato dagli avvocati Filastio e Paoli, e il regista Comenini, accompagnato dagli avvocati Filastio e Paoli, e il regista Comenini, accompagnato dagli avvocati Filastio e Paoli.

Il pubblico non ha comunque mancato di commentare la vicenda — che per la verità è andata gradatamente ridimensionandosi nelle ultime ore — ed è opinione corrente che il secondo verrà comunque trovato soddisfacendo anche i diritti del cinema Odéon.

L'attesa della piccola radunata davanti alla pretura nella speranza di vedere giungere anche la protagonista del film Claudia Cardinale, è andata delusa poiché l'attrice era partita alla volta di Milano nelle prime ore della mattina. Dopo una lunga discussione protrattasi per quasi due ore, il pretore, con l'accordo dei convenuti, e lasciando

imprevedibili gli interessi del pubblico, ha preso la decisione con la quale si autorizza la proiezione del film che del resto era già stato visionato in alcuni centri minori, la cui prima è prevista contemporaneamente in 70 città.

Immediatamente dopo ha lasciato l'ufficio del pretore il regista Comenini che si è precipitato al telefono per dare le necessarie disposizioni alla proiezione che è iniziata regolarmente alle 20. Teoricamente, comunque, la proiezione del film poteva iniziare regolarmente alle 15, come di consueto, poiché l'ordinanza di inibitoria riguardava solo l'anteprima di ieri sera e non le successive programmazioni — sono poi usciti dall'ufficio del pretore i registi Comenini che non ha voluto rilasciare dichiarazioni e lo stesso Renato Claudi il quale, rifiutando tacitamente, ha lasciato all'avv. Ugo Paoli il compito di annunciare la decisione del pretore, senza voler aggiungere parole.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Lo spogliarello davanti alla mummia di papà

Una novità americana di Kopit che andrà in scena a Roma per la regia di Mario Missiroli con Laura Adani e Aldo Silvani

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Piace «Dopo la caduta»

Il film di Basov e Stolper

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

Il film, tuttavia, è di notevole impegno. Racconta la storia di un giovane ufficiale, reduce dalla guerra appena terminata, e le sue difficoltà a reinserirsi nella vita civile. Offre scarsi allusioni dell'indagine e si conclude nel dicembre di quello stesso '41 quando i tedeschi debbono ripartire, dopo essere giunti a pochi chilometri da Mosca. Nella neve, i soldati sovietici fanno fronte al nemico e vanno finalmente allattaccati. Ma davanti ai loro occhi — commenta una voce — rimane ancora tutta una guerra da combattere.

SCILLA GABEL IN TEATRO



Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

SCILLA GABEL IN TEATRO



Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

SCILLA GABEL IN TEATRO



Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

SCILLA GABEL IN TEATRO



Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

PAG. 7 / spettacoli

SCILLA GABEL IN TEATRO



Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

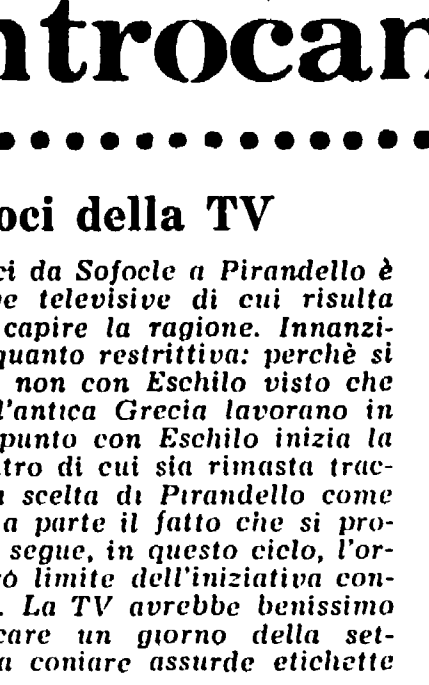
Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

PAG. 7 / spettacoli

SCILLA GABEL IN TEATRO



Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appena nell'armadio ed io mi sento così triste: è il titolo di una fortunata commedia scritta dal giovane drammaturgo americano Arthur Kopit. Ha tenuto il cartellone per quasi due anni a Broadway, ha divertito gli americani e adesso approda a Roma, alla Cometa, dove sarà messa in scena da Mario Missiroli, allievo del «Piccolo» di Milano.

Oh papà, povero papà, la mamma ti

Chimici

Conglobamento

60 operai colpiti alla Marzotto

Ai ferri corti

Le prospettive sindacali per il 1964 si preannunciano difficili, con situazioni di forte tensione in alcune categorie. All'origine di questa prospettiva vi è l'intransigenza padronale su questioni irrinunciabili, quali la miglioramento dei salari, la contrattazione articolata degli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, i diritti sindacali all'interno dell'azienda. In questi termini il Segretario Generale della CGIL formulava — nella recente conferenza stampa — il giudizio della Confederazione sulla situazione sindacale, e non è dubbio che si avveri sull'esattezza di tale valutazione. Basti pensare, ad esempio, all'atteggiamento del padronato tessile, che rifiuta da due mesi addirittura la trattativa per il rinnovo del contratto: o a quello della generalità delle aziende metalmeccaniche, che a meno di un anno dalla stipulazione del nuovo contratto tentano sistematicamente di rimarginare i fondamentali acquisizioni.

Potrebbe però sembrare a prima vista che il giudizio complessivo della CGIL non trovi riscontro in un altro importante settore industriale — quello chimico-farmaceutico — nel quale si sono già avute tre sessioni di trattative per il rinnovo del contratto che scade il 15 febbraio, mentre la quarta inizierà il 28 gennaio. Se così fosse, non si potrebbe certo parlare di una eccezione marginale alla generale intransigenza padronale, considerando il peso dell'industria chimica e farmaceutica nell'economia nazionale, non tanto per il numero degli addetti (si tratta tuttavia di oltre 200 mila lavoratori), quanto per la dinamica tipicamente elevata del suo sviluppo (e la chimica è l'industria dell'avvenire), per la composizione altamente qualificata delle sue maestranze e ancor più per la presenza dominante nel settore dei maggiori "potenti" confindustriali, dalla Montecatini alla Edison, dalla stessa FIAT alla Solvay, dalla Lepetit alla Carlo Erba, alla SOIBU.

È vero che il padronato chimico e farmaceutico manovra con una tattica più elastica, non si trincerava in chiusure pregiudiziali di principio, forse anche perché reso più cauto dalle azioni che durante lo stesso 1963 hanno investito i maggiori gruppi — ricordo soltanto gli scoperi unitari nella Montecatini dell'estate scorsa. Ma quando si arriva — come è avvenuto nella sessione di metà gennaio — al merito delle "principali rivendicazioni", precisate in termini abbastanza simili da tutte e tre le Organizzazioni sindacali, emerge chiara l'intenzione della controparte di contenere il rinnovo contrattuale entro limiti assolutamente incompatibili con gli obiettivi economici e normativi perseguiti.

Non si respinge, ad esempio, il principio della contrattazione a livello aziendale, (che interessa particolarmente i premi di produzione) si pretende di circoscrivere le stesse materie demandate a questo livello entro rigorose "fasce" quantitative prefissate nazionalmente.

Si enuncia la disponibilità a «consentire» aumenti salariali, ma si precisa che gli aumenti dei minimi tabellari conseguenti al rinnovo del contratto non hanno lasciato «già allora» (giuristi oggi) «esterrefatti» gli industriali chimici. D'altra parte si respinge non solo l'idea di un «programma» di graduale parificazione dei trattamenti normativi degli operai a quelli degli impiegati, ma si esclude anche qualsiasi miglioramento nelle ferie, nelle indennità di quiescenza, nel trattamento di malattia. Si ammette una possibilità di revisione della classificazione dei lavoratori, ma si vorrebbe ridurre ad un semplice aggiornamento delle attuali esemplificazioni, mantenendo la vigente scala di qualifiche che è diventata ormai troppo corta rispetto alla gamma delle capacità professionali largamente presenti in questa moderna industria. Si accetta una qualche riduzione dell'orario di lavoro, in misure però che restano lontane perfino dai livelli già raggiunti in grandi complessi del settore.

Si potrebbe continuare a lungo ad elencare le preclusioni o le ineguaglianze delimitate dalle prospettive degli industriali chimici e farmaceutici: ci limitiamo però a rilevare come anche le moderate «aperture» accennate vengano condizionate dal padronato alla pesante ipotesi di un completo assorbimento dei superminimi di fatto nei miglioramenti retributivi contrattuali.

Come si vede, il settore chimico non è in sostanza eccezione alla valutazione formulata giorni fa dal compagno Novelli. La prossima sessione di trattative, che le due parti hanno convenuto debba avere carattere risolutivo, non potrà quindi non socchiudere in decisioni impegnative da parte dei sindacati qualora non si registrasse un radicale mutamento nella posizione degli industriali.

Angelo Di Gioia

Rigido il governo sulle offerte per gli statali

Un ulteriore incontro fissato per mercoledì. Dichiarazione di chiusura del ministro Preti. Se la posizione non muta diverrà indispensabile il ricorso all'azione

La risposta alle richieste delle organizzazioni sindacali in merito alla vertenza dei pubblici dipendenti, sarà data dal governo in occasione della riunione fissata per mercoledì 29 alle ore 18. Questo è emerso ieri dagli ulteriori contatti fra i sindacati e il governo.

Come è noto le posizioni della CGIL — nel quadro della riforma della pubblica amministrazione — sono le seguenti:

1) integrazione della 13. mensilità 1963, anche per i pensionati, con la corrispondenza dello assegno temporaneo, degli assegni familiari e della scala mobile, a sanatoria del secondo semestre 1963;

2) decorrenza iniziale del 1. gennaio 1964 dell'operazione di conglobamento e riassetto unitariamente considerati;

3) fissazione della data dell'inizio e della durata delle trattative per discutere il merito del riassetto e conglobamento e per concordarne le fasi di attuazione.

Se l'atteggiamento del governo — afferma un comunicato — non muta, il sindacato chimico e farmaceutico manovra con una tattica più elastica, non si trincerava in chiusure pregiudiziali di principio, forse anche perché reso più cauto dalle azioni che durante lo stesso 1963 hanno investito i maggiori gruppi — ricordo soltanto gli scoperi unitari nella Montecatini dell'estate scorsa.

Ma quando si arriva — come è avvenuto nella sessione di metà gennaio — al merito delle "principali rivendicazioni", precisate in termini abbastanza simili da tutte e tre le Organizzazioni sindacali, emerge chiara l'intenzione della controparte di contenere il rinnovo contrattuale entro limiti assolutamente incompatibili con gli obiettivi economici e normativi perseguiti.

Non si respinge, ad esempio, il principio della contrattazione a livello aziendale, (che interessa particolarmente i premi di produzione) si pretende di circoscrivere le stesse materie demandate a questo livello entro rigorose "fasce" quantitative prefissate nazionalmente.

Si enuncia la disponibilità a «consentire» aumenti salariali, ma si precisa che gli aumenti dei minimi tabellari conseguenti al rinnovo del contratto non hanno lasciato «già allora» (giuristi oggi) «esterrefatti» gli industriali chimici. D'altra parte si respinge non solo l'idea di un «programma» di graduale parificazione dei trattamenti normativi degli operai a quelli degli impiegati, ma si esclude anche qualsiasi miglioramento nelle ferie, nelle indennità di quiescenza, nel trattamento di malattia. Si ammette una possibilità di revisione della classificazione dei lavoratori, ma si vorrebbe ridurre ad un semplice aggiornamento delle attuali esemplificazioni, mantenendo la vigente scala di qualifiche che è diventata ormai troppo corta rispetto alla gamma delle capacità professionali largamente presenti in questa moderna industria. Si accetta una qualche riduzione dell'orario di lavoro, in misure però che restano lontane perfino dai livelli già raggiunti in grandi complessi del settore.

Si potrebbe continuare a lungo ad elencare le preclusioni o le ineguaglianze delimitate dalle prospettive degli industriali chimici e farmaceutici: ci limitiamo però a rilevare come anche le moderate «aperture» accennate vengano condizionate dal padronato alla pesante ipotesi di un completo assorbimento dei superminimi di fatto nei miglioramenti retributivi contrattuali.

Come si vede, il settore chimico non è in sostanza eccezione alla valutazione formulata giorni fa dal compagno Novelli. La prossima sessione di trattative, che le due parti hanno convenuto debba avere carattere risolutivo, non potrà quindi non socchiudere in decisioni impegnative da parte dei sindacati qualora non si registrasse un radicale mutamento nella posizione degli industriali.

Costa rientra nei ranghi?

Vivace replica di Ernesto Rossi a Cattani

Il presidente della Federazione sarà costretto a «rientrare nei ranghi» e a porre fine alla sua azione di «Bonomi deficiente un'insurrezione». La risposta si avrà il 30 gennaio, data per la quale il presidente della Federazione sarà convocato dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente. La notizia è contenuta in un comunicato nel quale si afferma che il ministro dell'Agricoltura Ferrarini Aggradi ha rivolto al dottor Costa l'invito a rimanere al suo posto di presidente della Federazione. All'0,30 della riunione del 30 — afferma il comunicato — sarà posto il problema dell'adeguamento del governo, in merito della Federazione e dei Consorzi Agrari alla realtà del mondo agricolo, così come è indicato nel programma di governo di un partito di governo.

comunicato — dovranno essere accentuate, dalla periferia al centro, le caratteristiche cooperative degli organismi consorziati e dovrà essere assicurata l'effettiva autonomia del Consorzio agrario provinciale. Si vedrà il 30 se ciò significherà una ritirata del Costa. E' comunque significativo il fatto che nello stesso giorno nel palazzo della Federazione sarà riunito il convegno dei gerarchi bonomiani ai quali dovrebbe parlare anche l'on. Moro. La polemica fra Ernesto Rossi e l'autonomia all'Agricoltura, è intanto proseguita con toni vivaci. In una dichiarazione, il prof. Rossi ribatte che Cattani accettato le tesi bonomiane sulla Federazione programma di governo di un partito di governo.

Conferenza-stampa

Campilli illustra 3 anni di attività del C.N.E.L.

Indagini sull'efficacia di alcuni provvedimenti economici

Delegazione della CGIL dal ministro dell'Agricoltura

Il ministro dell'Agricoltura on. Ferrarini Aggradi ha ricevuto ieri una delegazione della Segreteria della CGIL, nelle persone del segretario on. Novelli, Sant'Elia e dei vice-segretari Forni e Montagnani. I rappresentanti confederali hanno esposto al ministro il punto di vista della CGIL sui provvedimenti legislativi in elaborazione in materia di sviluppo, riordino fondiario e riforma dei contratti agrari. Il ministro ha assicurato la massima attenzione alle proposte della CGIL che potranno essere approfondite in futuri contatti.

L'on. Pietro Campilli ha illustrato ieri, in una conferenza stampa, le attività e le prospettive del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.) che il Consiglio è giunto alla scadenza del suo secondo triennio di attività e nel prossimo mese dovrà essere rinnovato, o con la conferma o con nuove designazioni dei suoi 72 membri rappresentanti i sindacati, le organizzazioni degli operatori economici, alcuni Enti ed infine 8 nominati dal Presidente della Repubblica.

Il presidente del C.N.E.L. ha fatto un elenco ragionato dei pareri che in via consultativa il Consiglio ha fornito al governo su 11 progetti di legge e dei 7 testi di osservazioni e proposte elaborate dal C.N.E.L. nell'esercizio delle sue facoltà di diretta iniziativa. In questi limiti costituzionali — ha detto Campilli — l'attività del C.N.E.L. si è rivelata preziosa, anche come sede della partecipazione dei sindacati e delle organizzazioni degli operatori economici alla elaborazione dell'attività legislativa.

Di particolare interesse la parte della conferenza stampa dedicata ad un'estensione della sua attività che il C.N.E.L. sta sperimentando, sempre si intende rimanendo nel campo consultivo che la Costituzione affidata al Consiglio. Si tratta in primo luogo di indagini che il C.N.E.L. intende condurre circa il risultato che determinate leggi hanno avuto dopo un certo tempo di applicazione. Una di queste indagini — anzi la prima — riguarda il Piano Verde e si pone il problema di fornire delle risposte documentate sul livello del finanziamento stabilito per il Piano (bastavano o no?); circa l'efficienza o meno delle procedure per ottenere i crediti; circa gli strumenti per l'applicazione del Piano e così via. Non intendiamo — ha detto Campilli — fare un esame critico a posteriori ma una verifica dell'esito di quanto il legislatore stabilisce anche tenendo conto che le situazioni in movimento potranno suggerire aggiustamenti e rettifiche. L'iniziativa — anche in questi limiti — è interessante e innovativa nella pratica legislativa e di governo del nostro paese. Un'indagine sui risultati del Piano Verde — ad esempio — potrà fornire elementi di documentazione circa il suo fallimento in direzione dei problemi della azienda contadina.

Aumentano le importazioni

Nei primi 11 mesi del 1963 — secondo dati ufficiali — le importazioni sono aumentate dell'8,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Conseguentemente il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 1.437.1 miliardi di lire, con un aumento dell'8,4%.

La direzione mente sulla «bontà» del prodotto, che è nocivo - Il problema della salute dei lavoratori e il danno alla società - Anni di lotta contro le sostanze che l'azienda vuole usare

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 24. Qui, nel feudo del conte Marzotto, la lotta dei 7000 tessili per il nuovo contratto si è arricchita in questi giorni di un'azione rivendicativa qualitativamente assai importante. E' un'azione cui hanno dato vita i 600 operai del reparto tessitura per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica (e delle autorità sanitarie, in particolare) sulle condizioni di igiene del reparto stesso. Mercoledì scorso centinaia di lavoratori sono scesi in sciopero ed hanno dato vita ad una energica manifestazione dinanzi al Municipio per denunciare il preoccupante estendersi tra i componenti di questo reparto di casi di asma bronchiale che presentano sovente tendenze alla cronicità.

Attualmente, circa una sessantina di lavoratori — sugli ottanta assenti — presentano disturbi alle vie respiratorie con le caratteristiche suddette. Il fenomeno (che si è già ripetutamente verificato nel passato) viene messo direttamente in connessione con l'uso di un particolare tipo di colla adoperato nel reparto. I filati vengono immersi nelle vasche che contengono questa colla, poi vengono fatti passare per l'essiccatoio e, quindi, vengono immessi nelle maglie dei telai dai quali appunto si sprigiona, nel corso della lavorazione, una polvere impalpabile che si deposita sulle tute, sui telai stessi, sulle finestre, sul pavimento.

Da oltre dieci anni l'uso di questo prodotto è puntualmente contestato dai lavoratori del reparto tessitura. Ma, altrettanto puntualmente, la Marzotto torna alla carica.

Così, ha fatto nel 1952, nel '54, nel '57, nel '59. Da tre anni poi, la colla che determina l'asma viene usata continuamente. Di qui la protesta operaia. A giustificazione del suo rifiuto di discutere il problema con i rappresentanti dei lavoratori, la direzione adduce la «bontà» del prodotto, che non è nocivo. Si giunge ad affermare che non c'è nessuna sostanza nociva nella lavorazione che è stata accertata da un milione di ettari e spesso — come nel vigneto pugliese e nell'agrumeto della Calabria — si tratta dell'area a coltivazione più intensiva e a promettente sviluppo, che tuttavia è investita da una pioggia di pesticidi, ragioni non tanto di decadenza e bassa produttività delle coltivazioni, quanto per l'esistenza di rapporti contrattuali che lasciano ogni facoltà di decisione ed elevatissimi profitti e rendimenti nelle mani della grande proprietà.

Una delle contraddizioni più flagranti del governo Morone Nenni sta proprio nell'aver appena sfiorato, con le leggi agrarie predisposte, questo problema chiave del Sud. Ma il programma governativo è stato accusato al convegno non solo di avere predisposto misure insufficienti o inefficaci, quanto di non aver voluto comprendere gli aspetti essenziali dell'attuale crisi, rifiutando di dare alla colla una legge quadro che — abrogando la normativa inserita nel codice civile che si esprime in termini di aperta dittatura della classe dei proprietari sui coloni — restituiva ai lavoratori piena capacità di azione contrattuale (per i rapporti, le spese e gli investimenti) e il diritto a promuovere essi stessi in modo autonomo le trasformazioni fondiarie e di struttura indispensabili per creare una economia agricola industrializzata che sia molla di sviluppo per tutta l'economia del Mezzogiorno.

Nel dibattito che continuerà domani, sono state portate recenti esperienze di lotta per modificare — nell'azienda e a livello provinciale e nazionale — i rapporti contrattuali. Sono stati analizzati i primi risultati positivi, destinati a imprimere nuovo slancio alla lotta sindacale: è da questa lotta che derivano oggettivamente nelle prossime settimane una forte spinta rivendicativa destinata a rendere drammatico il clima in cui il Parlamento verrà chiamato ad approvare le nuove leggi agrarie e a fare le scelte che questo governo di centro-sinistra non ha voluto fare.

Alla Montecatini di Orbetello

Rischiano la vita per 18 lire all'ora

Il grave problema delle intossicazioni - Il glicole: una specie di stupefacente che gli operai sono costretti ad odorare anche a casa

Dal nostro inviato

ORBETELLO, 24. I lavoratori addetti alla produzione di dinamite Montecatini di Orbetello hanno diritto ad una «indennità speciale» media di L. 18,35 all'ora quale «compenso» per il rischio continuo e gravissimo di sempre possibili esplosioni. Il fatto è di per sé agghiacciante. Appare inconcepibile che degli esseri umani siano costretti a rischiare ogni giorno, per otto lunghi ore, la propria vita per guadagnare appena 150 lire in più

rispetto ai compagni di lavoro meno «fortunati». Ma addirittura incredibile è il fatto che il pericolo delle intossicazioni non viene neppure considerato, pur essendo ormai chiaro che si tratta di un rischio molto serio, presente oltretutto nella generalità delle aziende chimiche.

Se nel presentare le richieste per il rinnovo contrattuale le tre organizzazioni sindacali hanno considerato il problema della salute dei lavoratori chimici come una delle rivendicazioni di fondo è perché

in questo settore si lavora in continuo stato di pericolo, anche quando questo non appare. E qui a Orbetello, alla Montecatini, si è registrata al riguardo una serie di circostanze e di avvenimenti che, purtroppo, non lasciano sussistere dubbi sulla «nocività» delle sostanze impiegate nella produzione e sulle sue, a volte, disastrose, conseguenze: gente soggetta a ricorrente mal di capo, vomito, deperimento, bassa pressione; gente morta all'improvviso per infarto; uomini e donne ancora giovani ma già segnati nel fisico, che non possono guardare la luce viva senza avvertire disturbi e che non sono più in grado nemmeno di fare quattro passi in fretta.

In questa amara e dolorosa storia si sono inserite, nel passato, polemiche anche molto accese, nelle quali la Montecatini stessa, ripetutamente chiamata in causa, sentì il bisogno di intervenire facendo stampare e diffondere centinaia di opuscoli che l'intenzione dichiarata di dire «la verità» sullo stabilimento di Orbetello e di rispondere all'Unità e alla CGIL. Non si tratta, naturalmente, di riprendere quella polemica, ma crediamo che sia giusto e doveroso sottolineare, dato di fatto abbastanza indicativo: ossia che, mentre il nostro giornale e i dirigenti sindacali affermavano, sulla base di una serie di elementi, che le sostanze impiegate per impastare la dinamite erano nocive, la Montecatini partiva in quarta per smentire e confutare dovette trincerarsi, in definitiva, dietro l'affermazione secondo cui «la scienza medica mondiale non aveva ancora potuto dimostrare che il glicole è definitivamente la reale azione del nitroglicerolo».

In verità, quando la Montecatini scriveva queste cose, a cura dell'Università di Milano era stato stampato uno studio del prof. Luigi Parmeggiani (marzo 1959), in cui si sosteneva che, per esempio, che i casi di intossicazione da «glicole» fino ad allora conosciuti erano «esclusivamente di origine professionale», che i casi stessi erano stati tenuti nascosti «per ragioni di segreto industriale». A conclusione di una indagine su un gruppo di operai «addetti alla produzione di dinamite antigelo» lo stesso prof. Parmeggiani aveva potuto accertare che i disturbi (tra cui vertigini, nausea, cardiopalmo, ecc.) si manifestavano, anzitutto negli operai assenti per la prima volta in reparto o, con minore intensità, in tutti gli operai alla ripresa del lavoro dopo ferie, o più raramente, al lunedì mattina specialmente nella stagione calda.

«Negli operai con anzianità lavorativa superiore ai 7-8 mesi — riferiva ancora lo studioso — si sono verificate crisi di dolore anginoso, con irradiazione all'arto superiore sinistro, accompagnate da grave senso di ambascia e perdita delle forze, di solito dopo un intervallo di 60 ore dalla sospensione del lavoro, cioè lunedì fra le 3 e le 6 del mattino più spesso durante il percorso da casa allo stabilimento, talora anche per più giorni all'inizio delle ferie estive».

«Le crisi — concludeva il professore — hanno raggiunto in qualche caso una gravità rilevante». Era già certo, dunque, che il glicole era la causa delle intossicazioni. E del resto le descrizioni del Parmeggiani corrispondevano e corrispondono ancora oggi alle testimonianze che si possono raccogliere fra gli operai.

Qualche settimana fa, a Orbetello, dopo i tre casi mortali degli anni scorsi, è deceduto l'operaio Celso Erpicchini, di 47 anni, sulle cui spoglie mortali è stata fatta eseguire l'autopsia da parte del perito settore prof. Bianchini di Siena. Non si conosce ancora oggi l'esito di questa autopsia, o almeno non la conoscono

i compagni di lavoro del defunto. Si sa, comunque, che l'Erpicchini stava a contatto col glicole e con la nitroglicerina, cioè con quelle sostanze di cui la scienza ha riconosciuto la particolare nocività. Non è un mistero, d'altronde, che queste sostanze finiscono col produrre, in coloro che le manipolano, gravi forme di intossicazione. Ci hanno raccontato donne che fuori dello stabilimento, lontane da quei preparati, non resistono e sono costrette ad annusare gli indumenti ancora sporchi usati nel lavoro o addirittura tamponi di cotone imbevuti. Lo stesso prof. Parmeggiani, del resto, ha affermato che gli «inconvenienti» determinati dal contatto col nitroglicerolo si possono prevenire con «l'abitudine di portare a casa gli abiti da lavoro e odorarli salutarmente». Una donna, operai della Montecatini, non molto tempo fa, ha rischiato il collasso per aver lavato il proprio grembiule da lavoro e non potere, quindi, «odorare» stando a casa quella specie di «stupefacente».

Naturalmente, i dirigenti della Montecatini griderebbero alla «speculazione politica» se dicessimo, a questo punto, che l'impiego del glicole (prodotto dalla stessa società nel suo stabilimento di Carrara) in misura non tollerata dall'uomo umano può essere spiegato solo con la corsa ad un sempre più alto profitto. E siamo certi che ci sarebbe qualcuno pronto a scaricare su di noi i più pesanti insulti se osservassimo che il rifiuto di riconoscere come «malattie professionali» le intossicazioni e le loro conseguenze risponde, in definitiva, alla stessa spietata logica del monopolio.

Ma i casi sono due: o è possibile attraverso adeguati procedimenti chimici e tecnologici, eliminare o ridurre al minimo l'utilizzazione di quelle sostanze nocive (e allora non si capisce perché non si voglia procedere per questa via); oppure, se non si può fare, ma in tal caso è chiaro che, a parte il doveroso riconoscimento delle malattie professionali, è indispensabile ridurre al minimo il contatto dei lavoratori con le sostanze pericolose, istituendo turni di lavoro ridottissimi, rotazioni e pause, esami specifici e cure preventive, come rivendicano i lavoratori e le loro organizzazioni.

Sirio Sebastianelli

A Bari e Siracusa

Denunciati 70 edili e 41 braccianti

Una recrudescenza di «azioni giudiziarie» è in atto in questi giorni contro centinaia di lavoratori, responsabili stando alle accuse dei più gravi reati. A Bari sono stati rinviati a giudizio 70 operai per i fatti accaduti durante lo sciopero degli edili, il 24 e il 25 agosto 1962. L'istruttoria era cominciata contro 238 persone, per 168 delle quali, in seguito, fu dichiarato il «non luogo a procedere». I lavoratori avrebbero aggredito le forze di polizia, intervenute, naturalmente, per ristabilire l'ordine.

Ad Avola, in provincia di Siracusa, sono stati denunciati 41 braccianti, colpevoli fra l'altro di «adunata sediziosa». I fatti cui si riferisce l'accusa si sarebbero verificati durante lo sciopero dei 30 mila braccianti del Siracusano, svoltosi dall'11 al 19 novembre scorso. La denuncia contro i 41 lavoratori di Avola e gli interrogatori in corso fra i braccianti di Lentini hanno suscitato viva sorpresa per il fatto che durante quella lotta vittoriosa, gli operai del Siracusano dettero prova di alto senso di civismo e responsabilità.

Convegno a Taranto

Superare il rapporto di colonia

Il governo ha appena sfiorato il problema

Dal nostro inviato

TARANTO, 24. Duecento dirigenti delle organizzazioni braccianti e condanne meridionali, partecipano al convegno promosso dalla Federbraccianti sui patti agrari cosiddetti abnormi. Sulla base della relazione svolta dal compagno Caleffi è stata aperta la discussione su una gamma di problemi che investono di fatto le prospettive dell'economia meridionale.

I contratti di mezzadria impropria, colonica e compartimentale, per creare una staticamente accertata di circa un milione di ettari e spesso — come nel vigneto pugliese e nell'agrumeto della Calabria — si tratta dell'area a coltivazione più intensiva e a promettente sviluppo, che tuttavia è investita da una pioggia di pesticidi, ragioni non tanto di decadenza e bassa produttività delle coltivazioni, quanto per l'esistenza di rapporti contrattuali che lasciano ogni facoltà di decisione ed elevatissimi profitti e rendimenti nelle mani della grande proprietà.

Una delle contraddizioni più flagranti del governo Morone Nenni sta proprio nell'aver appena sfiorato, con le leggi agrarie predisposte, questo problema chiave del Sud. Ma il programma governativo è stato accusato al convegno non solo di avere predisposto misure insufficienti o inefficaci, quanto di non aver voluto comprendere gli aspetti essenziali dell'attuale crisi, rifiutando di dare alla colla una legge quadro che — abrogando la normativa inserita nel codice civile che si esprime in termini di aperta dittatura della classe dei proprietari sui coloni — restituiva ai lavoratori piena capacità di azione contrattuale (per i rapporti, le spese e gli investimenti) e il diritto a promuovere essi stessi in modo autonomo le trasformazioni fondiarie e di struttura indispensabili per creare una economia agricola industrializzata che sia molla di sviluppo per tutta l'economia del Mezzogiorno.

Roma

Aperto il congresso provinciale FIOM

Nella sala della Lega nazionale delle cooperative è iniziato ieri a Roma con la relazione del compagno Santino Picchetti il congresso provinciale della FIOM. All'ordine del giorno sono i seguenti punti: 1) «per una FIOM provinciale all'altezza dei compiti più avanzati imposti dalla spinta rivendicativa dei lavoratori; 2) per un sindacato moderno nelle sue strutture organizzative, più numerose e presenti nelle battaglie; per il progresso economico e sociale del nostro paese; 3) elezione del Comitato direttivo provinciale e dei delegati al congresso nazionale.

I lavori proseguiranno stamane con la nomina delle commissioni e l'inizio della discussione sulla relazione e sul progetto di tesi del C.C. della FIOM; domani il congresso si concluderà con la votazione d'una mozione e l'elezione degli organismi direttivi.

«Gira tra i lavoratori del reparto tessitura di Valdarno una poesia scritta da un operaio democristiano: «Questa è l'automazione per il progresso / che avanza senza chiederci il permesso / e per noi operai non resta che subire i guai».

Sempre in preparazione del XIV congresso nazionale della FIOM-CGIL, che si terrà a Rimini dal 7 all'11 marzo, mentre proseguono le assemblee congressuali di fabbrica, si tengono in questi giorni altri congressi provinciali:

TORINO: 23, 24, 25, 26 gennaio; partecipa il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM;

COMO: domani; partecipa il compagno Piero Boni, segretario generale della FIOM;

PISA: oggi e domani; partecipa il compagno Elio Pastori, segretario nazionale della FIOM;

FERRARA: oggi e domani; partecipa Alberto Maselli, segretario nazionale della FIOM;

AVIA: domani; partecipa il compagno Enrico Galbo della FIOM nazionale;

MACERATA: domani; partecipa il compagno Giacomo Adduci della FIOM nazionale;

RAVENNA: oggi; partecipa il compagno Franco Mauri della FIOM nazionale;

TRENTO: domani; partecipa il compagno Neno Colagelli, della FIOM nazionale;

Inoltre, oggi e domani, si terrà il congresso di fabbrica dell'Italsider di San Giovanni Valdarno; vi partecipa il compagno Danilo Soffientini.

Adriano Aldomoreschi

Conclusi i lavori ieri a Londra

Scarsi risultati all'UEO

Politica di ricatto verso Belgrado

Bonn rifiuta di pagare le riparazioni alla Jugoslavia

A ormai vent'anni di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale, la Germania occidentale rifiuta di risarcire le vittime jugoslave dell'aggressione hitleriana benché a questo dovere, morale più che giuridico, la impegnò l'accordo di Potsdam. Un'altra violazione, dunque, dei famosi protocolli di cui Bonn si è fatta beffe per le clausole relative alla denazificazione, alla smilitarizzazione, alla democratizzazione. Ma con qualcosa di più, perché questa è una violazione che trasforma in rapporti internazionali il cinismo di cui i dirigenti federali hanno dato prova abbondantemente in casa propria nei confronti dell'erede nazista.

Va notato che la Germania occidentale non da vent'anni ha fatto la questione delle riparazioni con diversi Paesi che furono vittime dell'aggressione hitleriana: Belgio, Olanda, Francia, Danimarca, Grecia, Italia, Austria nonché Svizzera e Israele, benché con quest'ultima non intratteneva rapporti diplomatici. Perché la Jugoslavia è stata esclusa?

Si tratta d'un ricatto, aperto e diretto, messo in campo, riproposto, nella Jugoslavia, uno dei Paesi più colpiti e devastati dal nazismo. Un Paese che ha avuto oltre un milione di morti e danni incalcolabili al suo patrimonio nazionale, e che ha visto la sua economia scardinata ed esclusa dal risarcimento perché il governo di Belgrado ha instaurato relazioni diplomatiche con la RDT.

Per questo atto, legittimo e insindacabile da terzi, Bonn pretende di « punire » il popolo jugoslavo. Un giornale tedesco occidentale, il General Anzeiger, ha scritto recentemente: « A Tito non verrà pagato il risarcimento né verrà concesso alcun credito. Se Belgrado riconosce la sua colpa, la RDT (DDR) ebbene si rivolga ad essa per il risarcimento ». Ma a questo proposito vi sono due considerazioni da fare.

Primo: gli accordi di Potsdam prevedevano che l'URSS e la Polonia avrebbero trattato le riparazioni della zona di occupazione orientale (l'attuale RDT) e che gli altri Paesi, fra cui la Jugoslavia, avrebbero trattato dalla zona di occupazione occidentale (l'attuale Repubblica federale tedesca). Ma la Repubblica democratica tedesca ha tenuto fede agli obblighi e fin dal 1951 il governo di Bonn affermava pubblicamente che fino a quell'epoca erano stati pagati dalla « zona » in conto riparazioni 107 miliardi di dollari (e nel 1952 i socialisti parlarono addirittura di 28 miliardi di dollari).

Quanto ha invece pagato la fiorente Repubblica federale, la Germania del « miracolo economico »? Lo dice la relazione della agenzia interallata per le riparazioni composta dai rappresentanti di 18 Paesi: ha pagato 520 milioni di dollari di valore prebellico (un miliardo di dollari attuali) e di questa somma alla Jugoslavia sono toccati appena 35 milioni di dollari (prebellici) vale a dire la millesima parte dei danni calcolati e una apposita commissione governativa jugoslava.

Bruxelles

Relazione sulle difficoltà nel MEC

BRUXELLES, 24. Un nuovo campanello d'allarme per il MEC è stato suonato dalla commissione esecutiva della Comunità nella sua riunione annuale sulla situazione economica. Nella relazione si afferma che « il bilancio di « eccesso » di spese e che i sei Paesi non modificano la loro politica nel senso di limitare i crediti e contenere le spese — che è la direttiva — il MEC minaccia di sconvolgere l'economia di commercio mondiale per mancanza di stabilità interna comunitaria, dice la relazione, non essere in grado di far fronte ai suoi impegni nei Paesi in fase di sviluppo, suggerisce di adattare l'UEO e ad altri Paesi alla situazione industriale dell'Unione europea. L'avanzamento della bilancia dei pagamenti

sui problemi dell'Europa

Saragat evita di prendere posizione contro i francesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. Con un discorso al Consiglio dell'Unione europea occidentale sull'importanza degli aiuti economici ai paesi in fase di sviluppo, il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Saragat ha concluso oggi la sua visita in Gran Bretagna, durante la quale egli ha avuto occasione di incontrarsi col ministro degli Esteri britannico Butler e col primo ministro Sir Alec Douglas Home. Saragat ha anche avuto un colloquio col portavoce laburista in politica estera, Patrick Gordon Walker. Saragat ha invitato Walker a Roma e il ministro dell'Opposizione laburista si tratterà nella capitale italiana nei giorni 3, 4 e 5 febbraio prossimi.

La conversazione odierna fra Saragat e Walker — così si è detto — ha avuto carattere preliminare, in preparazione dei contatti che Walker avrà a Roma con Saragat stesso e altri membri del governo italiano. Stasera, Saragat ha invitato a pranzo il « leader » laburista Harold Wilson. Frattanto, con un « summit » generale delle questioni economiche che coinvolgono i sei paesi della Comunità economica europea e la Gran Bretagna, l'Unione europea occidentale ha concluso oggi a Lancaster House i propri lavori, sotto la presidenza del ministro degli Esteri britannico Richard Butler.

Mentre la prima seduta era stata dedicata ad un esame generale della situazione politica, la seconda giornata ha visto i rappresentanti dei sei paesi impegnati in una analisi dettagliata delle questioni economiche alla presenza di una commissione ristretta della Comunità economica europea, composta dal vice presidente Sico Mansholt e dai delegati Hans Van Der Groeben e Jean Roy. In questa occasione sono state discusse le risultanze delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea il 23 dicembre scorso, in merito ai problemi agricoli e alle prospettive delle prossime trattative tariffarie note sotto il nome di « Kennedy round ».

Più tardi, in serata, Butler ha ricevuto e trattenuto a colloquio Robert Kennedy, sembra per discutere i problemi della Malesia, ma si ritiene che il membro del esecutivo di Washington sia stato messo al corrente anche dei problemi discussi in sede « europea », in particolare quelli che interessano direttamente gli USA. Nel tardo pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa con i giornalisti, Saragat ha avuto difficoltà a spiegare perché la delegazione italiana fosse rimasta in silenzio, ieri, quando la Gran Bretagna aveva chiesto ai sei paesi europei di partecipare fin dall'inizio alle discussioni sull'unione politica europea. La stampa aveva stamane rilevato l'atteggiamento italiano che contraddiceva a quella « perfetta unità di vedute » che il comunicato del giorno precedente si era sforzato di mettere in luce, a proposito dell'arrivo in Italia sarebbe stata pronta a dare alla Gran Bretagna nella sua ricerca di più stretti contatti con l'Europa. Saragat si è limitato a dire che egli ha voluto evitare di aprire una polemica con la delegazione francese.

Quanto alla presa di posizione italiana a proposito della forza multilaterale per la NATO, Saragat ha sostenuto che si trattava soltanto di illazioni giornalistiche e ha tentato — senza convincere — di negare che gli italiani avessero fatto pressioni sugli inglesi. Qualcuno di questi giorni ha fatto rilevare all'onorevole Saragat il fatto che i laburisti sono contrari alla creazione della forza multilaterale atomica, ma Saragat si è schermito dicendo che non poteva pronunciarsi sulle opinioni e i propositi dell'altro partito che non ha ancora assunto funzioni di governo.

Infine, egli ha definito il clima dell'attuale conferenza della Unione europea occidentale appena conclusa, come assai diverso dagli anni precedenti: mentre prima era evidente la freddezza francese, questa volta — secondo Saragat — il clima è cambiato e c'è stata una atmosfera più positiva.

Leo Vestri

Coniugi emigrati aggrediti in treno

Vittime dello strangolatore di Boston?



OAKLAND (USA) — Un investigatore della polizia di Boston è giunto in aereo per partecipare alle indagini sull'uccisione della signora Mary Elizabeth Martin, di 43 anni, « mamma dell'anno » per il 1963, e della figlia di questa, la diciottenne Carolyn. Le due donne sono state strangolate nella loro villa e la polizia non esclude la possibilità che il duplice omicidio sia stato commesso dallo « strangolatore fantasma » di Boston, il folle che finora è riuscito a sfuggire alla polizia che lo ritiene responsabile di undici stragiocati di donne negli ultimi 19 mesi. Nella telefonata la signora Elizabeth Martin a destra e la figlia Carolyn.

a. g.

Interrogazione sulla vicenda di Gaspare Bono

La dolorosa vicenda di Gaspare Bono, l'emigrato in Svizzera al quale la polizia di quel Paese ha imposto di rimandare in Italia i figli, è stata portata in Parlamento dai deputati comunisti Pellegrino, Pezzino, Calzavara, Brighenti e Di Bonedetto. L'interrogazione, rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e del Lavoro, chiede un intervento per che cessi la persecuzione politica e si consenta a Bono di mantenere unita la famiglia.

Violenti incidenti a Bengasi

Due studenti uccisi dalla polizia libica

Profonda emozione anche a Tripoli - Movimento antimonarchico? - Si dimette il governo

TRIPOLI, 24. Gravissimi incidenti scoppiati nei giorni scorsi a Bengasi fra polizia e studenti in circostanze non ancora chiare nel loro significato politico, hanno provocato due morti e numerosi feriti. Gli uccisi sono due giovani universitari, Ali Bighi e Salah Nazzari. Fra i feriti vi sono numerosi altri studenti, insegnanti, e sei agenti di polizia, di cui uno colpito a gamba da una pallottola, e gli altri feriti da bastonate o coltellate (tale, almeno, è la versione ufficiale, come sempre da accogliersi con prudenza).

Washington

Scandalo in USA attorno a Johnson

Quand'era capo della maggioranza senatoriale avrebbe accettato favori da un agente d'assicurazioni

NEW YORK, 24. Il Presidente Johnson si trova in questi giorni al centro di una polemica nella quale si mescolano e si alimentano a vicenda elementi volgarmente scandalistici e più sottili speculazioni elettorali. La faccenda è cominciata con una indagine a carico del segretario della maggioranza democratica al Senato, Robert Kennedy, accusato di aver favorito contatti con l'aiuto di graziose ragazze, fra parlamentari e esponenti del mondo industriale.

Dal nostro inviato BERNI, 24. Politotti hanno aggredito e malmenato un emigrato italiano e sua moglie che si trovavano a bordo di un treno proveniente dall'Italia. Il gravissimo fatto è avvenuto alla stazione spizzera di Brieg. L'operaio Filippo Testa, che viaggia in compagnia della moglie, proveniva da Catania ed era diretto a Thun, presso Berna, dove da tempo lavora. I coniugi Testa avevano dovuto rientrare precipitosamente in Italia, nei giorni precedenti, in seguito ad un'azione di polizia. L'unico che stava compiendo il viaggio di ritorno. Al controllo dei documenti, ad Iselle, il funzionario di polizia italiano non aveva potuto che constatare che i coniugi Testa erano scesi dal treno senza averne diritto. Il funzionario di polizia, che era sceso dal treno, ha visto che i coniugi Testa erano scesi dal treno senza averne diritto. Il funzionario di polizia, che era sceso dal treno, ha visto che i coniugi Testa erano scesi dal treno senza averne diritto.

Il controllo da parte del funzionario svizzero prende tempo, pochi minuti dopo, tutt'altra peggio. Un agente di polizia, accortosi che i coniugi Testa erano scesi dal treno senza averne diritto, ha visto che i coniugi Testa erano scesi dal treno senza averne diritto. Il funzionario di polizia, che era sceso dal treno, ha visto che i coniugi Testa erano scesi dal treno senza averne diritto.

Interrogazione sulla vicenda di Gaspare Bono

La dolorosa vicenda di Gaspare Bono, l'emigrato in Svizzera al quale la polizia di quel Paese ha imposto di rimandare in Italia i figli, è stata portata in Parlamento dai deputati comunisti Pellegrino, Pezzino, Calzavara, Brighenti e Di Bonedetto. L'interrogazione, rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e del Lavoro, chiede un intervento per che cessi la persecuzione politica e si consenta a Bono di mantenere unita la famiglia.

Violenti incidenti a Bengasi

Due studenti uccisi dalla polizia libica

Profonda emozione anche a Tripoli - Movimento antimonarchico? - Si dimette il governo

TRIPOLI, 24. Gravissimi incidenti scoppiati nei giorni scorsi a Bengasi fra polizia e studenti in circostanze non ancora chiare nel loro significato politico, hanno provocato due morti e numerosi feriti. Gli uccisi sono due giovani universitari, Ali Bighi e Salah Nazzari. Fra i feriti vi sono numerosi altri studenti, insegnanti, e sei agenti di polizia, di cui uno colpito a gamba da una pallottola, e gli altri feriti da bastonate o coltellate (tale, almeno, è la versione ufficiale, come sempre da accogliersi con prudenza).

Washington

Scandalo in USA attorno a Johnson

Quand'era capo della maggioranza senatoriale avrebbe accettato favori da un agente d'assicurazioni

NEW YORK, 24. Il Presidente Johnson si trova in questi giorni al centro di una polemica nella quale si mescolano e si alimentano a vicenda elementi volgarmente scandalistici e più sottili speculazioni elettorali. La faccenda è cominciata con una indagine a carico del segretario della maggioranza democratica al Senato, Robert Kennedy, accusato di aver favorito contatti con l'aiuto di graziose ragazze, fra parlamentari e esponenti del mondo industriale.

Interrogazione sulla vicenda di Gaspare Bono

La dolorosa vicenda di Gaspare Bono, l'emigrato in Svizzera al quale la polizia di quel Paese ha imposto di rimandare in Italia i figli, è stata portata in Parlamento dai deputati comunisti Pellegrino, Pezzino, Calzavara, Brighenti e Di Bonedetto. L'interrogazione, rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e del Lavoro, chiede un intervento per che cessi la persecuzione politica e si consenta a Bono di mantenere unita la famiglia.

Violenti incidenti a Bengasi

Due studenti uccisi dalla polizia libica

Profonda emozione anche a Tripoli - Movimento antimonarchico? - Si dimette il governo

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Segni del passato (editoriale di Sergio Segre)
- Mutata col PSIUP la scena politica (Luigi Pintor)
- 70 anni di travagli e di scissioni del socialismo italiano (Paolo Spriano)
- Tavola rotonda tra Macaluso, Reichlin, Chiaromonte, Brini: il PCI nelle fabbriche vecchie e nuove del Mezzogiorno
- La rivoluzione algerina verso il socialismo (Luigi Longo)
- 28 gennaio 1944: il Congresso degli antifascisti a Bari (Aurelio Lepre)
- Teoria e metodo (Intervento del filosofo marxista francese Louis Althusser nel dibattito sulle tendenze culturali)
- Lumumba è l'Africa (Jean Paul Sartre)

NEI DOCUMENTI
Le critiche della CGIL al rapporto Saraceno sulla programmazione

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50	2) OCCASIONI L. 80
ALFA ROMEO VENTURI L. 1200	LANBRETTE - MOTOFURGO - NI tutta la produzione 1964 - Al più convenienti facilitazioni - Si effettuano cambi - PINCI - Etruria 8-B - 770 198.
COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata - Cambi vantaggiosi - Facili (azioni) - Via Bissolati 24.	PINCI CAMBIA la vostra moto con una nuova, massime facilitazioni Consegna immediata. Etruria 9-B - 770 198.
AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA	
Prezzi giornaliari (feriali): (minuti 50 km)	
FIAT 500 D L. 1200	
BIANCHINA L. 1300	
BIANCHINA 4 posti L. 1400	
FIAT 500 D Guardinella L. 1450	
BIANCHINA Panoram L. 1500	
BIANCHINA Snyder L. 1600	
Tetto Invernale L. 1700	
BIANCHINA Spyder L. 1700	
FIAT 750 (400 D) L. 1700	
FIAT 750 Multipla L. 2000	
UNDINE Alfa Romeo L. 2100	
AUSTIN A-40 S L. 2200	
VOLKSWAGEN 1200 L. 2400	
SIMCA 1000 GL L. 2400	
FIAT 1100 EXP L. 2500	
FIAT 1100 D L. 2600	
FIAT 1100 D S.W. L. 2700	
(Familiare)	
GIULIETTA Alfa L. 2800	
Romeo L. 2800	
FIAT 1300 L. 2900	
FIAT 1300 S.W. (fam.) L. 3000	
FIAT 1500 L. 3000	
FORD CONSUL 315 L. 3100	
FIAT 1800 L. 3200	
FIAT 2300 L. 3300	
ALFA ROMEO 2000 L. 3600	
Berlina L. 3700	
Tel. 420.942 - 425.624 - 420.619	
- Autoleggio Italia S.r.l. - Roma - Prezzi giornaliari feriali per 50 Km.:	
FIAT 500 D L. 1500	
FIAT 600 L. 1650	
FIAT 800 D L. 1800	
FIAT 1100 L. 2500	
FIAT 1300 L. 3000	
FIAT 1500 L. 3000	
FIAT 1800 L. 3500	
FIAT 2100 L. 3500	
Largo Orzi e Curiati n. 5 Tel. 797.295	

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « soie » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (insufficienza, disordine ed anomalie sessuali). Visite premedicinali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Orario 9-12. 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 10019 del 28 ottobre 1958)

IL CLUB DEGLI EDITORI

confermando le date stabilite nei precedenti annunci

comunica

che i primi tre volumi della collana

SCRITTORI DEL MONDO: I NOBEL sono pronti oggi

ha avuto inizio la spedizione a tutti gli aderenti che si sono prenotati

Grazia Deledda
IL VECCHIO DELLA MONTAGNA - ELIAS PORTOLU - CENTRE - CANNE AL VENTO
Prefazione di Goffredo Bellonci - Volume di 800 pagine

Thomas Mann
I BUDENBROOK - Saggi: GOETHE, TOLSTOJ, WAGNER
Prefazione di Enzo Paci - Volume di 830 pagine

Eugene O'Neill
LA LUNA DEI CARIBBI - IL LUNGO VIAGGIO DI RITORNO - L'IMPERATORE JONES - ANNA CHRISTIE - LUNGA GIORNATA VERSO LA NOTTE - STRANO INTERLUDDO - IL LUTTO SI ADDICE A ELETTRA
Prefazione di Ruggero Jacobbi - Volume di 840 pagine

Le modalità di acquisto sono riportate sulla rivista, in vendita in tutte le edicole, e Notizie letterarie.

Si aderisce al Club degli Editori (Corso Italia 6, Milano) senza alcuna spesa, inviando una semplice cartolina di adesione.

Ogni aderente al Club degli Editori otterrà i volumi della collana con un unico versamento in contanti di L. 2.000 per volume.

rassegna internazionale

Saragat ed Erhard

Sulla forza multilaterale siamo arrivati alle strette. Nel corso della visita del cancelliere di Bonn, a Roma, che comincia lunedì, una parola definitiva dovrà essere detta dal governo italiano. Erhard ha annunciato in tutte le lettere, e con un certo tono di fastidiosa presunzione, ricevendo giovedì un gruppo di giornalisti italiani, accreditati a Bonn. La Germania occidentale ha fretta. Ha fretta di veder realizzato un progetto che da lungo tempo sta a cuore dei suoi uomini di governo — senza nessuna distinzione — e del suo Stato Maggiore. Le ragioni di tale fretta sono abbastanza evidenti e, dal punto di vista di Bonn, persino plausibili. La alleanza atlantica attraversa un periodo di crisi e di paurosa erosione dall'interno mentre, al tempo stesso, l'America di Johnson, come quella di Kennedy, continua a trattare con l'URSS su argomenti assai delicati per la posizione internazionale della Germania occidentale. Il patto franco-tedesco, d'altra parte, è sull'orlo della rottura, minacciata di essere un vuoto terribile nella costruzione pacientemente edificata da Adenauer e che tendeva a piazzare Bonn nella posizione ideale per ottenere tutto quello di cui aveva bisogno sia da Parigi sia da Washington.

In questo difficile momento per la posizione internazionale della Germania occidentale, la organizzazione di una forza multilaterale nella quale i tedeschi di Bonn sarebbero secondi solo agli americani rappresenterebbe l'unico strumento atto a mantenere il controllo su tutta la politica dell'Occidente e in particolare per impedire che il terreno della trattativa est-ovest si sposti verso il centro dell'Europa. Già nella ipotesi più innocua, l'obiettivo strategico non confinato ma abbastanza trasparente rimane infatti il potere di co-decisione della Ger-

mania di Bonn nell'impiego delle armi nucleari. Erhard sa molto bene, come lo sa Adenauer, che una forza multilaterale esclusivamente tedesca-americana ha scarse probabilità di essere attuata. Il cancelliere sa, inoltre, che l'Italia si trova a giocare un ruolo determinante sia per accelerare la realizzazione del progetto sia per spellerlo definitivamente. Egli sa, infine, che la Germania di Bonn possiede qualche carta di peso tutt'altro che trascurabile per indurre il governo Moro-Saragat-Nenni ad agire nel senso da lui desiderato. Per condurre il suo gioco europeo, infatti, Saragat ha bisogno di Bonn. Ma il cancelliere di Bonn non ha cancelliere di Bonn. Il cancelliere di Bonn non troverà certo nulla da obiettare al ragionamento (e verrebbe di dire al ricatto) di Erhard. Non ha egli impegnato tutto il suo prestigio di ministro degli Esteri nel tentativo di contribuire all'assoluta dominanza della Francia di De Gaulle? Abbiamo già avuto modo di mostrare come tale obiettivo sia puramente velleitario, e in ogni caso perseguito lungo linee che ci sembrano completamente sbagliate. Ma ora che la situazione della forza multilaterale si rivela quale la diplomazia italiana punta, il tutto diventa assai più serio. Periodicamente, infatti, si cerca l'alleanza con Bonn solo per rappresentere l'unico strumento atto a mantenere il controllo su tutta la politica dell'Occidente e in particolare per impedire che il terreno della trattativa est-ovest si sposti verso il centro dell'Europa. Già nella ipotesi più innocua, l'obiettivo strategico non confinato ma abbastanza trasparente rimane infatti il potere di co-decisione della Ger-

a. j.

Ginevra

Dichiarazioni di Zorapkin sulla forza H

Secca smentita alle deformazioni fatte dalla stampa USA alla seduta di giovedì

Dal nostro inviato

GINEVRA, 24. La nuova sessione della Conferenza sul disarmo è giunta oggi alla fine della sua prima settimana. In mattinata, esso ha registrato, tanto attraverso gli interventi in aula quanto attraverso dichiarazioni esterne, un ulteriore chiarimento del quadro e dei termini della trattativa. Un primo punto riguarda la deformazione, fatta ieri da una agenzia di stampa americana, delle dichiarazioni di Zorapkin sulla connessione tra accordi per la non disseminazione delle armi nucleari e forza di deterrenza. Di qui ai primi giorni americani erano partiti per imbastire una speculazione. Secondo la New York Herald Tribune parlava ad esempio di un «colpo basso» inferto dall'URSS alle speranze americane per un accordo deciso e pratico del nuovo ciclo di negoziati.

«Io non ho mai detto — ha precisato oggi il capo della delegazione sovietica — che non possa esservi discussione sulla non disseminazione delle armi nucleari se gli Stati Uniti non rinunciando prima al loro progetto per la forza nucleare multilaterale della NATO. Non ho parlato di una condizione sine qua non, ma di una condizione di questo. Quello che ho detto è che il progetto è un ostacolo sulla via della non disseminazione. Noi accettiamo pienamente di discutere, contemporaneamente, sulla non disseminazione e sul progetto della forza multilaterale. Siamo pienamente disposti ad impedire la disseminazione e a firmare un accordo su questo punto. Saremmo anzi felici di farlo. Ma il progetto americano di ostacolo a un accordo. Voi sapete che anche la Francia e la Gran Bretagna sono contrarie ad esso. Noi possiamo solamente dire che l'obiettivo del piano è di mettere la Germania federale sul cammino dell'armamento atomico».

Più innanzi, rispondendo alle domande dei giornalisti circa i posti di osservazione dall'una e dall'altra parte della linea di demarcazione, Zorapkin ha ripetuto che tale questione «deve essere collegata ad una riduzione degli effettivi in Europa e alla esclusione della Germania occidentale dal possesso delle armi nucleari».

L'episodio su cui Zorapkin è intervenuto ci sembra indicato per quanto riguarda il clima di questa sessione della Conferenza.

L'apertura della nuova fase

dei lavori è stata contrassegnata, come abbiamo già scritto, da un tono deciso e persino amichevole, e dalla constatazione che in questa conferenza si tenta di possibile accordo. Ma la pretesa, implicita nei commenti citati all'inizio, che questi progetti siano il frutto di una «concreta» degli Stati Uniti in direzione delle posizioni sovietiche, cui l'URSS risponderebbe altrettanto, non ha fondamento. E' l'URSS che ha cercato di avvicinarsi all'altra parte ed è l'Occidente che, come ha ricordato Lukonov, intervenendo nel dibattito generale, «non ha ancora detto né sì né no».

Ora, poiché le proposte di Johnson per il disarmo — dei veicoli nucleari e per il diritto di produrre materiali fissili a fini militari — ripropongono lo scoglio del «controllo senza disarmo», la questione è più complessa. Il problema del disarmo atomico è stato discusso da una delegazione di Bonn e del rilancio della guerra fredda in Europa. Questi punti sono anzi di fatto l'unico ostacolo ad una prima, rapida intesa di sostanziale valore.

Su questo tema è tornato oggi il ministro degli Esteri sovietico. Questi ha anche accennato alla proposta di Kruscev per un patto mondiale sulla soluzione pacifica delle tensioni di frontiera, ritenendo la pasta «eccezionale» che ha avuto nel suo Paese. Ed ha sottolineato il contributo che un accordo per il disarmo atomico può dare alla pace e alla sicurezza in Europa. E ha detto che nei Balcani e nel Sud dell'Europa sarebbe ai fini della distensione. Nello stesso senso si è espresso il ministro degli Esteri sovietico, Dmitriev. Il segretario Obi ha espresso a sua volta il desiderio della sua Paese di vedere ridotta la tensione della bilancia militare, sulla non disseminazione delle armi atomiche e sulle garanzie contro attacchi di sorpresa.

La Conferenza tornerà a riunirsi la settimana prossima. Alla ripresa, ci si attende che interverranno nel dibattito generale l'India e gli altri paesi neutrali che hanno aderito al patto e che tengono lunedì una riunione generale, dopo di che è previsto un secondo intervento della delegazione italiana.

Ennio Polito

Risolta nella notte la crisi militare a Entebbe

I fucilieri dell'Uganda cessano la rivolta

Il primo ministro Obote: «Abbiamo raggiunto l'accordo» - Inquietudine in tutta l'Africa Orientale e sempre più estesi i preparativi di intervento britannico

LONDRA, 24. Le informazioni ottenute da Entebbe confermano che un accordo è stato raggiunto tra il governo di Nairobi e i fucilieri dell'Uganda dopo la brutale sedizione di due battaglioni di fucilieri che, ammutinati, si sono ribellati al governo di Nairobi. Il ministro per i rapporti con il Commonwealth, che ha dato l'annuncio al Parlamento, ha aggiunto che si tratta di una misura «esclusivamente precauzionale» richiesta dal primo ministro Jomo Kenyatta, in seguito agli avvenimenti nei territori di confine: Tanganika e Uganda.

Kenyatta ha annunciato oggi che formerà una speciale commissione per esaminare ogni suggerimento avanzato dai militari in materia di paghe e di condizioni di servizio. Dopo aver detto che a partire da febbraio altri 1000 uomini saranno arruolati nell'esercito del paese, Kenyatta ha espresso la sua completa fiducia in tutti i componenti delle forze armate, soldati e ufficiali.



NAIROBI — Soldati inglesi del reggimento di Staffordshire in assetto di guerra fotografati all'aeroporto della capitale del Kenya mentre si accingono a salire su aerei diretti in Uganda, dove si è verificata giovedì una sedizione dei fucilieri che ha dato pretesto agli inglesi di disporre armati per un eventuale intervento.

Voci preoccupate negli Stati Uniti

De Gaulle visiterà il Panama e Cuba?

Dean Rusk a Tokio per colloqui con Ikeda - La Jugoslavia approva l'iniziativa di Parigi verso Pechino

PARIGI, 24. Nessuna smentita, né conferma, è stata data a Parigi — fino a stasera — alle voci clamorose provenienti da New York, secondo cui De Gaulle, durante il suo viaggio in America Latina, visiterà anche Panama e Cuba. Del resto, da molto tempo si parla di trattative riservate fra Parigi e l'Avana, che potrebbero condurre a reciproci inviti fra il generale e Fidel Castro.

Lo stesso silenzio si osserva a Parigi su notizie non meno clamorose. Panama avrebbe chiesto alla Francia — e la Francia avrebbe con-

cesso — un prestito per affrontare con relativa tranquillità le eventuali rappresaglie economiche americane, in vista di una lunga crisi per il canale.

Una cosa è certa: gli americani sono preoccupatissimi non solo per l'iniziativa francese in Asia, ma anche per l'aggressività, la baldanza, l'atteggiamento apertamente concorrenziale e di sfida, con cui De Gaulle si rivolge ai paesi dell'America Latina, presso i quali il prestigio degli Stati Uniti non è mai stato così basso.

In una lettera a Erhard

Reimann: «revocare il bando al P.C.T.»

BERLINO, 24. Il segretario del partito comunista tedesco Max Reimann ha inviato al cancelliere Ludwig Erhard una lettera nella quale chiede di annullare il divieto contro il partito comunista tedesco.

Nella lettera inviata a Erhard sono contenute le seguenti proposte: amnistia e cessazione di tutti i procedimenti giudiziari contro elementi e organizzazioni che hanno apportato con le attività del partito P.C.T. tedesco: garantire la libertà di parola e di stampa a tutti i cittadini della RFT che sostengono pubblicamente la concezione comunista del mondo, garantire a tutti i comunisti il diritto di voto, abolire la possibilità di partecipare alle elezioni come candidati sia agli organismi locali e regionali, sia al Bundestag.

Il bando dato nel 1956 al partito comunista tedesco — ha dichiarato Reimann — fu una conseguenza della guerra fredda ed è legato a tutti gli sviluppi successivi della RFT, che vengono definiti come «era di Adenauer».

Ma nella situazione internazionale e anche nella RFT hanno avuto luogo mutamenti importanti. La conclusione del trattato di Mosca ha reso evidente che, su scala internazionale, esiste la necessità e la possibilità di realizzare la distensione. In questo quadro si colloca giustamente la richiesta della revoca della messa al bando per il P.C.T. tedesco.

Si è votato ad Accra per il referendum

ACCRA (Ghana), 24. Nella zona di Accra e nel Ghana settentrionale si è votato oggi per il referendum sulla creazione di un regime a partito unico e sulla modifica della Costituzione. Se approvata, la Costituzione, si prevede, porterà a destituzione dei magistrati della corte suprema.

L'afflusso alle urne è risultato irregolare.

I risultati, per la zona di Accra, non saranno noti prima di domenica. Nelle altre zone del paese si voterà il 28 e il 31 del corrente mese.

Accordo URSS-Israele

GERUSALEMME, 24. Un accordo israeliano sovietico per la vendita al governo israeliano di parte di alcune proprietà russe nel cuore di Gerusalemme come anche a Nazareth, Haifa e Gaffa, con la ripresa a larga scala dell'esportazione di arance e limoni, israeliani. Le relazioni commerciali tra i due paesi furono interrotte nel 1956 durante la campagna del Sinai.

Per l'aumento dei commerci

Francia-URSS

D'Estaing a colloquio con Patolichev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Giscard d'Estaing, ministro francese delle finanze e dell'economia, è da ieri a Mosca, ufficialmente ospite del Ministro del Commercio estero sovietico, Patolichev. Lo scopo della sua visita — almeno secondo quanto egli ha dichiarato alla stampa — è essenzialmente commerciale. Ha detto ad un relatore dell'Assesta — quello che verrà discusso durante la sua trattativa. Ma ritengo che il posto che Giscard d'Estaing occupa nel volume globale del commercio estero francese non corrisponda alle possibilità esistenti. Occorre infatti che la Francia possa vendere e acquistare nell'URSS. A questo punto, il ministro francese ha però aggiunto una frase che fra tutte quelle da lui pronunciate, ci ha confermato quanto già si prevedeva all'arrivo dell'arrivo della missione commerciale francese a Mosca. «Non escluderemo volentieri la possibilità di un contratto di cooperazione tecnica tra la Francia e l'URSS», ha detto Giscard d'Estaing.

Giscard d'Estaing dunque è il primo ministro di un paese occidentale che viene a Mosca a discutere di commercio e di sviluppo dell'industria chimica. Variati dai sovietici nel dicembre scorso all'ultima sessione del Comitato Centrale del P.C.T.S.

Gli acquisti di attrezzature chimiche che la URSS può effettuare in Occidente fanno parte di diversi paesi il governo sovietico — avrebbe disposto a comprare anche interi impianti. Sono dunque in gioco commerci molto ingenti. Questo dunque non è solo ad aumentare gli acquisti di merci sovietiche, ma anche ad aumentare i crediti a vantaggio dell'URSS.

Il vero ostacolo è dato dunque da un'impostazione ideologica. Giscard d'Estaing, ministro del Tesoro, non concedere all'URSS crediti con una scadenza superiore ai cinque anni. Finora Giscard d'Estaing a Mosca ha eluso questo tema. Non lo eviterà però certamente nei colloqui che avrà con i dirigenti sovietici. E' difficile altrimenti che egli possa piazzare nell'URSS le sue attrezzature chimiche.

Questa mattina, il ministro francese si è incontrato con il ministro sovietico Patolichev. Non è escluso che nei prossimi giorni egli incontri Mikojan e forse Kruscev.

Giscard d'Estaing è un tecnico. Ma viene a Mosca in un periodo in cui la politica estera di De Gaulle sta facendo molto rumore. E' arrivato al vertice dell'annunciato ufficiale del riconoscimento della Cina da parte della Francia. Mentre egli è qui, il seggio francese al Comitato governativo del Progresso continua a restare vuoto. Non è improbabile che la sua missione abbia anche delle sfumature politiche. E' una «solidarietà tra tutti noi». Soprattutto pare improbabile che egli possa evitare certi temi politici se, come sembra essere nei suoi piani, avrà anche degli incontri a più alto livello.

Giuseppe Boffa

Rhodesia

Formato da Kaunda il governo che porterà alla indipendenza

LUSAKA, 24. Il nuovo primo ministro della Rhodesia, Sir Kenneth Kaunda, ha formato il governo che dovrà condurre all'indipendenza questo protettorato britannico, che gode ora dell'autonomia, ma non ha ancora ottenuto lo status di Stato.

Il governo comprende tredici membri, tutti appartenenti al partito di Kaunda, il Partito nazionale africano (P.N.A.). I risultati, definiti dalla Rhodesia settentrionale non sono ancora noti, ma l'U.P.A. ha ottenuto 24 seggi contro i 21 del P.N.A. e 1 del Congresso Nazionale Africano di Harry Nkumbula e del Partito Nazionale del Progresso di John Roberts un banco.

DALLA 1ª PAGINA

Moro

valore, di consolidare la conquista politica e sociale che esso rappresenta, di sostenere con il rispetto e la lealtà che giustamente ci sono richiesti. Moro ha poi rimarcato che il governo può contare solo poiché il partito «in un certo senso lo condiziona» e quindi, «la nostra buona volontà varrebbe poco se non fosse sostenuta dalla vostra fiducia, cari amici». In cambio della fiducia richiesta, Moro ha promesso che alla D.C. «vogliamo lasciare libertà ed iniziativa».

Riferendosi alla sua attività di segretario, Moro ha retto un numero patetico parlando di «anni di lavoro, sofferenza, passione» e ammettendo che «la forza umana degli avvenimenti» ha limitato la sua azione, sicché ha detto lamentevolmente: «oggi vediamo quanto poco sia stato realizzato di quel che era dentro di noi e come ogni conquista sia modesta ed effimera». Moro ha poi espresso il desiderio, singolare per un uomo politico, di essere giudicato «in ragione delle intenzioni, che furono sempre limpide e dei propositi che furono sempre onesti» e si è augurato che il suo successore non si renda anticipato, anzi accresca il patrimonio di cordialità di rispetto e di unità, di onestà morale e politica che noi cerchiamo in questi anni di costruire.

Nel dibattito, dopo alcuni interventi minori, ha preso poi la parola, alla fine della seduta del pomeriggio anche il capogruppo doroteo, Colombo. Egli ha dato dell'operazione di centro sinistra una classica spiegazione: «una classica spiegazione di un'operazione di centro sinistra, di un'operazione di centro sinistra, di un'operazione di centro sinistra».

Il presidente Merzagora, ha sollecitato i presidenti delle commissioni a lavorare intensamente nel corso della prossima settimana: ma con tacito accordo, tutti i presidenti di maggioranza hanno preferito non convocare (o convocare per sola mezza giornata) le rispettive commissioni. L'impressione è che i parlamentari della maggioranza facciano di tutto per evitare che leggi vengano esaminate dal Parlamento prima che siano pronte quelle di iniziativa del governo.

Occupandosi di questioni interne di partito, la Direzione ha proposto al Consiglio nazionale il simbolo del PSIUP (globo terrestre con falce e martello) e ha distribuito una serie di inchieste, nominando Menichini, responsabile dell'organizzazione, Libertini, responsabile della sezione economica, Lami, responsabile della sezione amministrativa, Franco, responsabile della sezione politica. La direzione ha proposto anche un riassetto della direzione di Mondo Nuovo, nominando un Comitato di redazione composto da Valori, Libertini, Avolio e Franco Galasso (direttore responsabile).

Fra le notizie pervenute sugli sviluppi del PSIUP, si apprende che il nuovo partito si è costituito anche a Cremona, dove dal C.D. della federazione del PSI sono usciti dodici membri (su 21).

PARLISI PARLAMENTARE

Il Senato, dopo tre brevissime sedute nel corso della settimana, ha aggiornato i suoi lavori al 4 febbraio. Nel corso della riunione dei capigruppo, ieri l'altro, il compagno Spadolini aveva protestato vivacemente per un rinvio di tanti giorni che interviene a pochissima distanza dalla rinata riapertura dell'assemblea. L'argomento per giustificare questo rinvio è che non c'è materia sufficiente da discutere. In realtà — si osserva — la materia legislativa è moltissima, e importante. Basti dire che le commissioni del Senato hanno da esaminare ben 107 proposte di legge in sede referente, e molto di quelle che potrebbero essere snaldate in questi giorni di vacanza.

Il presidente Merzagora, ha sollecitato i presidenti delle commissioni a lavorare intensamente nel corso della prossima settimana: ma con tacito accordo, tutti i presidenti di maggioranza hanno preferito non convocare (o convocare per sola mezza giornata) le rispettive commissioni. L'impressione è che i parlamentari della maggioranza facciano di tutto per evitare che leggi vengano esaminate dal Parlamento prima che siano pronte quelle di iniziativa del governo.

Tessili

pio confermata sia alla filatura di Grignasco che alla Star di Oltrona. In entrambe le aziende — la prima di proprietà del noto dirigente degli industriali lanieri Lombardi e la seconda dei Cicogna (la famiglia del presidente della Confindustria) — le direzioni hanno deciso di imporre nel corso della vacanza un aumento non contrattato dei telai assegnati. In entrambi i casi l'operazione padronale è stata respinta dall'immediato ricorso all'azione articolata che si è sviluppata sino ad ottenere la contrattazione preventiva dei salari di lavoro e senza alcun pregiudizio per lo sviluppo ulteriore dell'azione contrattuale. E' di ieri l'altro l'accordo raggiunto alla Star di Oltrona per la contrattazione della maggiore assegnazione del macchinario attraverso un esperimento del lavoro di un mese, con aumenti per le macchine addette ai telai automatici di una ventina di mila lire e per tutta la maestranza addetta ai reparti interessati di circa otto mila lire mensili.

Ciò non ha comunque condizionato la partecipazione dei lavoratori alle testate degli scioperi nazionali per la conquista di un nuovo contratto.

In provincia di Torino è intanto proseguita l'azione articolata.

DIREZIONE DEL P.S.I.U.P.

Si è riunita ieri la direzione del PSIUP. Un comunicato finale afferma che gli «adempimenti» di socialisti hanno aderito al partito, il quale è presente in ogni regione italiana. La Direzione del PSIUP, richiama poi l'attenzione sulla situazione di politica estera, sottolineando gli impegni assunti in materia di «forza multilaterale», e annuncia che il gruppo parlamentare prenderà le iniziative necessarie per l'apertura di un dibattito sulla politica estera. In politica interna, il documento critica la linea anti-congiuntura del governo che tende a riversare il peso delle difficoltà economiche sui consumatori.

LUSAKA, 24.

Il nuovo primo ministro della Rhodesia, Sir Kenneth Kaunda, ha formato il governo che dovrà condurre all'indipendenza questo protettorato britannico, che gode ora dell'autonomia, ma non ha ancora ottenuto lo status di Stato.

Il governo comprende tredici membri, tutti appartenenti al partito di Kaunda, il Partito nazionale africano (P.N.A.). I risultati, definiti dalla Rhodesia settentrionale non sono ancora noti, ma l'U.P.A. ha ottenuto 24 seggi contro i 21 del P.N.A. e 1 del Congresso Nazionale Africano di Harry Nkumbula e del Partito Nazionale del Progresso di John Roberts un banco.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

<p>DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 46011-46012-46013-46014-46015-46016-46017-46018-46019-46020-46021-46022-46023-46024-46025-46026-46027-46028-46029-46030-46031-46032-46033-46034-46035-46036-46037-46038-46039-46040-46041-46042-46043-46044-46045-46046-46047-46048-46049-46050-46051-46052-46053-46054-46055-46056-46057-46058-46059-46060-46061-46062-46063-46064-46065-46066-46067-46068-46069-46070-46071-46072-46073-46074-46075-46076-46077-46078-46079-46080-46081-46082-46083-46084-46085-46086-46087-46088-46089-46090-46091-46092-46093-46094-46095-46096-46097-46098-46099-46100-46101-46102-46103-46104-46105-46106-46107-46108-46109-46110-46111-46112-46113-46114-46115-46116-46117-46118-46119-46120-46121-46122-46123-46124-46125-46126-46127-46128-46129-46130-46131-46132-46133-46134-46135-46136-46137-46138-46139-46140-46141-46142-46143-46144-46145-46146-46147-46148-46149-46150-46151-46152-46153-46154-46155-46156-46157-46158-46159-46160-46161-46162-46163-46164-46165-46166-46167-46168-46169-46170-46171-46172-46173-46174-46175-46176-46177-46178-46179-46180-46181-46182-46183-46184-46185-46186-46187-46188-46189-46190-46191-46192-46193-46194-46195-46196-46197-46198-46199-46200-46201-46202-46203-46204-46205-46206-46207-46208-46209-46210-46211-46212-46213-46214-46215-46216-46217-46218-46219-46220-46221-46222-46223-46224-46225-46226-46227-46228-46229-46230-46231-46232-46233-46234-46235-46236-46237-46238-46239-46240-46241-46242-46243-46244-46245-46246-46247-46248-46249-46250-46251-46252-46253-46254-46255-46256-46257-46258-46259-46260-46261-46262-46263-46264-46265-46266-46267-46268-46269-46270-46271-46272-46273-46274-46275-46276-46277-46278-46279-46280-46281-46282-46283-46284-46285-46286-46287-46288-46289-46290-46291-46292-46293-46294-46295-46296-46297-46298-46299-46300-46301-46302-46303-46304-46305-46306-46307-46308-46309-46310-46311-46312-46313-46314-46315-46316-46317-46318-46319-46320-46321-46322-46323-46324-46325-46326-46327-46328-46329-46330-46331-46332-46333-46334-46335-46336-46337-46338-46339-46340-46341-46342-46343-46344-46345-46346-46347-46348-46349-46350-46351-46352-46353-46354-46355-46356-46357-46358-46359-46360-46361-46362-46363-46364-46365-46366-46367-46368-46369-46370-46371-46372-46373-46374-46375-46376-46377-46378-46379-46380-46381-46382-46383-46384-46385-46386-46387-46388-46389-46390-46391-46392-46393-46394-46395-46396-46397-46398-46399-46400-46401-46402-46403-46404-46405-46406-46407-46408-46409-46410-46411-46412-46413-46414-46415-46416-46417-46418-46419-46420-46421-46422-46423-46424-46425-46426-46427-46428-46429-46430-46431-46432-46433-46434-46435-46436-46437-46438-46439-46440-46441-46442-46443-46444-46445-46446-46447-46448-46449-46450-46451-46452-46453-46454-46455-46456-46457-46458-46459-46460-46461-46462-46463-46464-46465-46466-46467-46468-46469-46470-46471-46472-46473-46474-46475-46476-46477-46478-46479-46480-46481-46482-46483-46484-46485-46486-46487-46488-46489-46490-46491-46492-46493-46494-46495-46496-46497-46498-46499-46500-46501-46502-46503-46504-46505-46506-46507-46508-46509-46510-46511-46512-46513-46514-46515-46516-46517-46518-46519-46520-46521-46522-46523-46524-46525-46526-46527-46528-46529-46530-46531-46532-46533-46534-46535-46536-46537-46538-46539-46540-46541-46542-46543-46544-46545-46546-46547-46548-46549-46550-46551-46552-46553-46554-46555-46556-46557-46558-46559-46560-46561-46562-46563-46564-46565-46566-46567-46568-46569-46570-46571-46572-46573-46574-46575-46576-46577-46578-46579-46580-46581-46582-46583-46584-46585-46586-46587-46588-46589-46590-46591-46592-46593-46594-46595-46596-46597-46598-46599-46600-46601-46602-46603-46604-46605-46606-46607-46608-46609-46610-46611-46612-46613-46614-46615-46616-46617-46618-46619-46620-46621-46622-46623-46624-46625-46626-46627-46628-46629-46630-46631-46632-46633-46634-46635-46636-46637-46638-46639-46640-46641-46642-46643-46644-46645-46646-46647-46648-46649-46650-46651-46652-46653-46654-46655-46656-46657-46658-46659-46660-46661-46662-46663-46664-46665-46666-46667-46668-46669-46670-46671-46672-46673-46674-46675-46676-46677-46678-46679-46680-46681-46682-46683-46684-46685-46686-46687-46688-46689-46690-46691-46692-46693-46694-46695-46696-46697-46698-46699-46700-46701-46702-46703-46704-46705-46706-46707-46708-46709-46710-46711-46712-46713-46714-46715-46716-46717-46718-46719-46720-46721-46722-46723-46724-46725-46726-46727-46728-46729-46730-46731-46732-46733-46734-46735-46736-46737-46738-46739-46740-46741-46742-46743-46744-46745-46746-46747-46748-46749-46750-46751-46752-46753-46754-46755-46756-46757-46758-46759-46760-46761-46762-46763-46764</p>

Riunione per il piano economico

FIRENZE, 24. Si è riunito il Direttivo dell'Unione Regionale delle Province Toscane, fra gli argomenti all'ordine del giorno, era una comunicazione del presidente dell'Unione, Elio Gabbugliani, sul lavoro svolto dalla commissione che è stata recentemente nominata per coordinare l'attività degli Enti Locali toscani in vista della costituzione del comitato per il piano di sviluppo economico della Toscana. La commissione della quale fanno parte i presidenti delle province di Firenze, Livorno, Lucca e Massa Carrara e i sindaci dei comuni di Firenze, Arezzo e Prato, era stata fra l'altro incaricata di prendere contatti col ministro del Bilancio, di preparare una bozza di progetto di comitato per il piano; di elaborare un documento che rispecchiasse la posizione degli Enti Locali toscani sul problema della politica di programmazione economica; di preparare un piano finanziario per le future iniziative e

infine di stabilire o proseguire i contatti con quegli Enti, Associazioni, Istituti, Organizzazioni e uffici che saranno chiamati a far parte del comitato regionale per il piano di sviluppo. I presidenti delle Province Toscane hanno poi preso atto con soddisfazione della notizia che le Camere di Commercio, Industria e Agricoltura della Toscana hanno risposto favorevolmente alla richiesta di collaborazione da tempo avanzata. Il colloquio che dovrebbe aver luogo fra pochi giorni fra il presidente della Unione delle Province Toscane, Elio Gabbugliani e il vice-presidente della Unione delle Camere di Commercio, comm. Silvano Gestri, unitamente ai rappresentanti dei due Istituti di ricerca, quali le due Associazioni hanno commissionato indagini e studi, viene così a concludere una fase preliminare che ha visto gli Enti Locali sempre e coerentemente alla ricerca delle più ampie convergenze.

AREZZO

Fallito il piano padronale di subordinare a sé la Giunta del Comune

SIRACUSA

La DC solidale con l'assessore imputato di truffa

SIRACUSA, 24. La DC siracusana ha perduto un'occasione per stare zitta. Malcelando la cocente sconfitta subita con le dimissioni dell'assessore Emanuele Schiavo, imputato della truffa, la DC ha fatto di tutto l'ufficio un'armeria. Il giorno in cui venne resa pubblica la sentenza istruttoria di rinvio a giudizio dell'esponente dc per truffa aggravata, la DC siracusana ha emesso un comunicato in cui «esprime e riconferma la propria stima e solidarietà al suo consigliere che ha avuto la sensibilità di rassegnare il mandato di assessore comunale».

La DC afferma tra l'altro che «la campagna organizzata dal PCI costituisce una intollerabile interferenza nei riguardi della Magistratura giudicante ed è un vero e proprio atto di vilta nei confronti dello stesso consigliere Schiavo».

Dietro queste parole roboanti non vi è chi non veda come la DC abbia mostrato di avere la coda di paglia: le dimissioni dell'assessore incrinano, infatti, vengono dopo sei mesi dalla emissione della sentenza istruttoria. Come può la DC parlare di «calunnie» del partito comunista? «La sentenza istruttoria che afferma che la Magistratura ha accertato che l'assessore Schiavo, attraverso un certificato del Comune di Siracusa, emesso il 17 settembre 1958, facendo così illegalmente per il Comune, la somma di quasi 22 milioni di lire.

g. m.

CHIETI

«Avvicendamento» nella Giunta dc di Palena

Dal nostro corrispondente

PALENA, 24. Per la quarta volta dopo due mesi di crisi, il Consiglio comunale è stato convocato con l'ordine del giorno la dimissione del sindaco e della Giunta comunale e la nomina del sindaco e della giunta.

Allora fissata, ora erano i soli consiglieri di minoranza i quali hanno dovuto attendere per un'ora circa che il sindaco, Giuseppe Delinzi, e gli assessori, si presentassero per risolvere la crisi che da due mesi travagliava la compagine dc.

Cinque minuti gli erano sufficienti per le dichiarazioni di rito e per ricordare che se pure «crisi c'è stata» essa non aveva impedito il normale svolgimento delle pratiche amministrative. Verranno però le parole del portavoce del gruppo del PCI a ricordare che il bilancio consuntivo del '62 (dieci sessantadue) a tutt'oggi non è stato

Iniziato il dibattito sulle accuse all'ex sindaco - I risultati della commissione d'inchiesta - Unità delle sinistre

Nostro corrispondente

AREZZO, 24. Con la relazione del compagno Perugini nella sua qualità di presidente, si è aperto al Consiglio comunale di Arezzo il dibattito sulla indagine svolta da una Commissione costituita in data 12 settembre 1958, su un'aggravata di cui è imputato l'ex sindaco da parte dell'assessore Rossi.

L'ultimo fatto, su cui si è svolta poi l'inchiesta ed ora si è iniziato il dibattito, serve a suo tempo a pretesto per un tentativo di rovesciamento della maggioranza di sinistra, tentativo che fu respinto dall'unità delle sinistre e dall'azione dei lavoratori.

Il dibattito è appena agli inizi ma è facile comprendere che la opposizione socialdemocratica, democristiana, missina, cercherà ancora una volta di porre sotto accusa l'intera maggioranza e ottenere il suo rovesciamento. Al fondo di tutto il dibattito, al di là del clima scandalistico e di un astratto moralismo, si colloca ancora questo scontro tra una maggioranza di sinistra che ha sostanzialmente operato nell'interesse della collettività e una opposizione che detiene episodi e responsabilità ben individuate, punta con tutti i mezzi ad una direzione della amministrazione comunale.

Che questa pretesa delle opposizioni sia una forzatura politica, risulta a chiunque abbia ascoltato la relazione della Commissione d'inchiesta. Prima di addentrarsi in un giudizio di merito sulla condotta del sindaco, la DC ha emesso un comunicato in cui «esprime e riconferma la propria stima e solidarietà al suo consigliere che ha avuto la sensibilità di rassegnare il mandato di assessore comunale».

La DC afferma tra l'altro che «la campagna organizzata dal PCI costituisce una intollerabile interferenza nei riguardi della Magistratura giudicante ed è un vero e proprio atto di vilta nei confronti dello stesso consigliere Schiavo».

Dietro queste parole roboanti non vi è chi non veda come la DC abbia mostrato di avere la coda di paglia: le dimissioni dell'assessore incrinano, infatti, vengono dopo sei mesi dalla emissione della sentenza istruttoria. Come può la DC parlare di «calunnie» del partito comunista? «La sentenza istruttoria che afferma che la Magistratura ha accertato che l'assessore Schiavo, attraverso un certificato del Comune di Siracusa, emesso il 17 settembre 1958, facendo così illegalmente per il Comune, la somma di quasi 22 milioni di lire.

g. m.

TOSCANA

Nuove adesioni al PSIUP

Continuano a giungerci notizie sulla costituzione del PSIUP nelle varie regioni e province.

A Terni tutto il gruppo dirigente della sinistra del PSI è passato al PSIUP. Il comitato direttivo provvisorio è composto dai compagni Arduino Alcin, Mario Benvenuti, Vittorio Bertolini, Ivo Borghetti, Giannetto Carlini, Ugo Cherubini, Amos Gregori, dott. Franco Piscino, monico Romani, Italo Urbani, prof. Antonio Vadalà.

All'Aquila il comitato direttivo provvisorio della costituita Federazione del PSIUP è così composto: Vincenzo Arista, Arcangelo Ciampini, Silvio Iannella, Ugo Giannunzio, Valentino Paoletti, Domenico Valente, Antonio Del Boccio, Ugo Pellegrini, Emilio Specchioli, Angelo Zilli, Ernesto Pettinelli, Mario Selli, Remo Troiani, Pasquale d'Innocenzo, Domenico Iannella, Cino Pedicini, Edmondo Cervelli, Donato D'Agostino, Piero Perrucci, Egidio Pulga, Antonio D'Emilio, Agapite Di Pietro, Giorgio Iannella, Nunzio Mariangeli, Pasquale Polidoro, Florino Cicciotti, Teodoro Vernacola, Fulvio Taddei, Guetti Angelo, Luigi Sabatini, Virgilio Ianni.

Anche ad Arezzo si è costituita la Federazione del PSIUP. Del consiglio provinciale provvisorio fanno parte: Arnaldo Baldo, Barbagli Mario, Baldi Siro, Biagini Antonio, Brilli Pietro, Brocchi Guido, Bidi Antonio, Caposculati Amelio, Chianucci Alfredo, Carrara Franca, Cerasi Antonio, Cheli Marzillo, Colonna Lucio, Del Pace Carlo, Del Pace Giovanni, Ducci Luigi, Farzetti Armando, Giusti Alessandro, Lupetti Luigi, Mondani Evaristo, Moradei Lionello, Menchetti Lorenzo, Mari Carlo, Nannini Gino, Naldini Corrado, Nucci Franco, Olipanti Dante, Palilla Gaetano, Panucci Carlo, Pasquini Carlo, Paolucci Gino, Paolucci Angiolo, Rossi Dante, Rinaldini Giovanni, Salvi Mario, Scatragli Angiolo, Setini Tullio, Sisti Giuseppe, Ulivieri Dante, Zurlò Genaro.

Segretario della Federazione è stato eletto il compagno Dante Rossi, affiancato da un segretario composta dai compagni Carlo Del Pace, Alessandro Giusti, Gino Nannini, Gaetano Pallila.

A Macerata, la segreteria provinciale del PSIUP comunica che su 88 iscritti al PSI relativi a 19 sezioni, hanno finora aderito al PSIUP 246 compagni; hanno aderito inoltre 10 consiglieri comunali.

Al convegno del PSIUP di Massa Carrara a segretario della Federazione è stato eletto il compagno Arnaldo Zucchini, già segretario della Federazione del PSI. Fra i membri del comitato esecutivo, sono stati eletti, l'onorevole Alessandro Menchetti, già membro del Comitato Centrale del PSI, Cesare Zanarini, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Massa Carrara e Sergio Spinetta, assessore provinciale.

A Matera la costituzione della Federazione del PSIUP è avvenuta nel corso di una entusiastica manifestazione, alla quale hanno partecipato delegazioni da tutti i comuni della provincia e dei gruppi socialisti passati quasi totalmente al PSIUP. Del comitato direttivo provvisorio fanno parte 15 membri. Segretario provinciale è stato eletto il compagno dott. Stefano Notargi, già membro dell'esecutivo del PSI e consigliere comunale.

Catanzaro Sala

Sfrattato l'asilo infantile

CATANZARO, 24. A Catanzaro Sala, un asilo infantile privato è stato sfrattato per morosità. L'ufficiale giudiziario, accompagnato dai carabinieri, si è presentato all'edificio dove ha sede l'asilo infantile ed ha intimato lo sfratto al gerente.

Sessanta padri dei bambini che frequentano l'asilo si sono riuniti in assemblea ed hanno approvato un ordine del giorno in cui «denunciano alle commesse ancora avanti, ha bisogno di essere sostenuta da questa maggioranza».

I lavoratori nutrono fiducia e si attende che per questo si stringano attorno alla amministrazione che, malgrado i pericoli che la situazione presenta, la fiera unità delle sinistre (PCI - PSI - PSIUP) riuscirà a conservare al lavoro come importante strumento di potere popolare.

a. f.

a. p.

Enorme divario fra esigenze e consistenza degli impianti sportivi



Le «palestre» dei ragazzi di Ancona

11 campi di atletica

sui 70 necessari nelle Marche

TRANI

Chiesa romanica

BARI

Grave arbitrio del presidente dell'ORIUP

Dal nostro corrispondente

BARI, 24. Un grave arbitrio è stato compiuto nei giorni scorsi dal presidente dell'Organismo rappresentativo dell'Università di Bari, il quale ha permesso l'illecita approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1964 dell'Organismo.

L'approvazione del bilancio è avvenuta infatti in mancanza del numero legale essendo presenti solo 17 congressisti su 40.

Questo sopruso — si afferma in un manifesto fatto affiggere dall'Associazione goliardica barrese aderente all'ORIUP e dal gruppo di azione goliardica — si aggiunge alla lunga catena di violenze e di illegalità che caratterizzano l'amministrazione del presidente dell'Organismo in carica.

Il gruppo dell'Unione goliardica, insieme ad altri gruppi studenteschi (AGS e GAG), ha chiesto l'immediata interruzione dell'Autorità accademica per sciogliere il congresso e per nominare un commissario incaricato di indire a breve la prossima scadenza nuove elezioni.

i. p.

Nostro servizio

TRANI, 24. Il più forte richiamo turistico di Trani è rappresentato dalla cattedrale romanica, uno dei più bei monumenti della Puglia, meta di turisti di ogni parte di Europa. I pieghevoli e di sogliorina e quelli dell'Ente provinciale del turismo giustamente illustrano le caratteristiche della cattedrale insieme alle attrattive della città che vanta però, contemporaneamente, un primato in quanto a misfatti compiuti per la manutenzione dei suoi monumenti, e fra questi, in modo particolare, la cattedrale.

Le vicende di questo monumento, quelle che dettero alla sua deturpazione, risalgono a una decina di anni or sono quando furono decisi e iniziati i lavori di restauro allo scopo di riportare il monumento al primitivo disegno romanico con la eliminazione delle sovrastrutture aggiunte in epoche successive.

I lavori, naturalmente, sono stati diretti dalla Sovrintendenza ai monumenti, la cui competenza dovrebbe lasciare tranquilli sia per il criterio che si andava adottando, sia per la conservazione dei resti del monumento. Invece le cose sono andate diversamente. Per riportare la struttura del monumento al romanico puro si è demolito un altare del '700

Italo Palasciano

Nella provincia di Macerata

Centinaia di scolari intirizziti dal freddo



L'asilo di Civitanova Marche

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 24. La situazione delle scuole, in alcune località della maceratese, ritorna di attualità in questi giorni di freddo intenso. A Monte S. Giusto 500 bambini delle scuole elementari sono intirizziti dal freddo. L'edificio, infatti, è privo di termofoni e le stufe poste nelle singole aule non riscaldano assolutamente l'ambiente tanto che le aule sembrano veri frigoriferi. I genitori dei bambini hanno protestato vivamente, inviando petizioni alle autorità. Ma né il patronato scolastico né l'amministrazione comunale si sono mossi. Tuttavia la difficoltà, che sembrano insormontabili per le scuole, sono state rapidamente superate per riscaldare gli uffici del Comune. Perciò i cittadini di Monte S. Giusto chiedono all'amministrazione dc: come mai i fondi per le scuole non ci sono?

Ma la situazione non è

Stelvio Antonini

Corteo di studenti a Foggia

FOGGIA, 24. Un corteo di centinaia di giovani, iscritti per la maggior parte all'ultimo anno dell'istituto tecnico industriale «Saverio Altamura», hanno disertato oggi le lezioni per protestare contro la mancanza di insegnamenti tecnici, l'arretratezza delle attrezzature esistenti, la mancanza di pratiche e per l'insufficienza del riscaldamento.

Non ultimo motivo di disagio è il doppio turno.

Questa situazione, da tempo nota alle autorità, non ha trovato fino a questo momento negli ambienti ministeriali e provinciali, la dovuta attenzione, che ha provocato alcuni interventi atti a modificarla.

Arezzo:

conferenza sui programmi della scuola elementare

AREZZO, 24. Nel quadro delle manifestazioni culturali, la biblioteca della città di Arezzo ha organizzato per sabato 25 corrente, alle ore 17.30 nella sala della biblioteca stessa, una conferenza sui programmi della scuola elementare.

Parteciperanno i professori Dina Bertoni Jovine, direttrice di «Riforma della scuola», e Marcello Trentanove per la Scuola e città.

Il comitato regionale Fidal si è dimesso per protesta - Palestre prive di attrezzature e di garanzie igieniche

Impianti nelle Marche	Impianti necessari	Impianti costruiti (%)	Impianti da costruire (%)
Campi di atletica	70	20	80
Campi di calcio	145	75	25
Campi di tennis	128	50	50
Palestre	197	70	30
Palazzetti sport	6	20	80
Piscine scoperte	19	40	60
Piscine coperte	16	0	100

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24. Le recenti dimissioni in blocco del Comitato regionale della Fidal, oltre a costituire un tale atto di accusa verso autorità centrali e periferiche, hanno riproposto in modo assai clamoroso all'opinione pubblica delle Marche, e pertanto non solo agli sportivi, la situazione di abbandono e di grave trascuratezza che pesa sugli impianti sportivi della regione.

Appunto in segno di protesta contro tale situazione il Comitato regionale della Fidal ha rassegnato le proprie dimissioni. In effetti, il divario fra le esigenze dello sport marchigiano e la consistenza degli impianti sportivi funzionanti nella regione è davvero abissale. A dimostrazione di ciò appaiono del tutto illuminanti dati e cifre che pubblichiamo nella tabella a lato e che rappresentano le risultanze di uno studio recentemente condotto da Ivenit, Istituto di statistica sportiva.

L'indagine indica proprio nei settori della atletica leggera le branche più deficitarie e maltrattate. Secondo i tecnici ad esempio nelle Marche sarebbero necessari 70 campi di atletica mentre quelli in attività sono appena 11.

Tuttavia, le carenze sono costoro ed estese che nemmeno il calcio, lo sport più in voga, ne è esente. Va altresì riferito che non sempre le cifre danno un'idea esatta della realtà. In questo caso delle palestre sembrerebbe che la situazione per questi impianti (mancanti della misura del 30%) come è rilevata nella tabella, non sia del tutto disastrosa. Eppure, è amaramente noto che gran parte delle palestre funzionanti in questi impianti sono soltanto di nome: spesso difettano di attrezzature e sono ubicate in locali malsani, di fortuna, privi di ogni garanzia igienica.

Alcune settimane orsono, nel corso di un convegno sul tema «Medicina dello sport», venne denunciata che in quel capoluogo di provincia marchigiano l'80% circa delle lezioni di educazione fisica erano tenute nelle aule o nei saloni delle scuole elementari scolastiche. Ed inoltre — quando si è venuto a parlare delle palestre vere e proprie — si è appreso che molte di esse sono piene di polvere, se non riciclate addirittura da magazzini.

Ad Ancona la società sportiva «Garibaldina-Olimpia», una delle più attive nel campo dilettantistico nelle Marche, quest'anno non potrà curare la preparazione invernale dei propri atleti per mancata assegnazione di una palestra. Sempre nel capoluogo di regione la società sportiva (non sappiamo se da 5 o da 6 anni) costruita nel palazzo della sport è divenuta favola e barzelletta della città. E si potrebbe proseguire citando un'infinità di episodi del genere.

«Allo stato dei fatti — ha comunicato il dimissionario Comitato Fidal marchigiano — abbiamo deciso che se è vero, come è vero, che la carenza di impianti ha sì frenato da sempre quella più ampia e sostanziale evoluzione che le capacità, le iniziative e la passione dei dirigenti e degli atleti hanno chiaramente dimostrato di voler perseguire è però altrettanto

tanto vero che essa è attualmente giunta a tanta macroscopica rilevanza da imporre limitazioni estreme se non da minacciare la stessa esistenza dell'atletismo marchigiano».

Dunque, il disinteresse dei governi, di molti enti locali e degli altri organismi competenti ha fatto degenerare la situazione sino al limite di rottura. Si è giunti ad un punto in cui è in forse la stessa sopravvivenza dello sport nella regione. Ed ha infatti, ragione la Fidal quando afferma che «la mancanza di impianti e la precaria disponibilità dei pochi esistenti, non significa soltanto precludere la possibilità di sviluppare la necessaria azione di propaganda e di proselitismo, non significa soltanto dover limitare la stessa attività agonistica, ma vuol dire dissuadere i giovani della pratica attiva di uno sport sociale e formativo».

Appunto perché siamo di fronte ad una inammissibile situazione sociale, oltre che sportiva, è da attendersi che al Comitato regionale della Fidal faccia seguito una decisa presa di posizione dei partiti, dei congressi, delle organizzazioni che rappresentano l'opinione pubblica marchigiana.

Walter Montanari

Pescara: celebrazione del 43° del PCI

PESCARA, 24. Nel 43° anniversario della fondazione del PCI, domenica 26 gennaio, si svolgerà alla casa di cinema San Marco la compagna on. Maria Cinciarli Romano, vice presidente della Camera dei deputati, parlerà sul tema: «Il PCI, un grande partito popolare, per l'unità di tutte le forze operaie e democratiche».

Comizio di Badaloni a Livorno

LIVORNO, 24. Lunedì prossimo, a Livorno, il compagno prof. Nicola Badaloni, sindaco della città, parlerà alla cittadinanza sul tema: «L'unità del movimento operaio e la scissione socialista». Il comizio avrà luogo alle ore 21, presso il teatro «Politeama».

Espulsione

CATANIA, 24. La Federazione comunista di Catania rende noto che l'assemblea della sezione «Riforma» di Adrano ha espulso Pietro Raguso, consigliere comunale, per indegnità politica e per tradimento nei confronti del nostro partito.

I costruttori del PCI



Il compagno Felice Caracappa da Siracusa, ha già tesserato 200 compagni di cui 20 reclutati



La compagna Maria Mangione Lauretta, di Siracusa, ha reclutato 30 donne al Partito